

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Questa sera in TV appello di Berlinguer agli elettori

Questa sera alle ore 22, sulla prima e sulla seconda rete TV, il compagno Enrico Berlinguer rivolgerà l'appello elettorale del PCI per il voto europeo. Sempre oggi saranno trasmessi i seguenti servizi autogestiti del PCI: alla radio, rete 2, ore 11,30; alla TV, rete 1, ore 19.

Berlinguer mette in guardia dal pericolo di un disimpegno nel voto di domenica

Con un forte PCI peserà di più la sinistra nelle lotte e nelle decisioni in Europa

Abbiamo ben interpretato il segnale di protesta e malessere uscito dalle urne - Restiamo la forza decisiva per i lavoratori - Se non si farà il governo di unità, staremo all'opposizione e non ci faremo invischiare - I drammatici problemi del Mezzogiorno e il rinnovamento della Comunità europea

Dal nostro inviato
PALERMO — Il compagno Enrico Berlinguer ha parlato ieri sera, qui a Palermo, in piazza Politeama. Ha parlato del voto del 3 giugno, delle prospettive politiche che vedono sempre al centro la «questione comunista»; ha parlato del Mezzogiorno, della sua crisi non risolta, della sua degradazione; ha parlato dell'Europa vista nell'ottica italiana e meridionale e mediterranea. La decisione di incontrarsi con i palermitani, con i siciliani, in questo momento, ha varie motivazioni. C'è il tema del voto europeo del 10 giugno che pone, proprio al sud d'Italia, il grande problema di un inserimento a pieno titolo nella realtà globale dell'Europa, senza nuove discriminazioni fra aree forti e deboli. E c'è il tema del voto del 3 giugno che qui in Sicilia ha fatto registrare la flessione più consistente nell'ambito di quella, pur sensibile, subita dai comunisti in tutta Italia. Una flessione nel voto, ma non un calo della volontà di lotta e della carica di protesta contro ingiustizie e vessazioni che restano vivissime in Sicilia e a Palermo. Di quella carica era espres-

sione la piazza piena di giovani e anziani, di compagni e cittadini, di ragazze e di donne, di operai, contadini, di studenti, di impiegati e professionisti che sono il largo tessuto sociale nel quale il PCI si muove e nel quale raccoglie i suoi consensi, sempre tanto vasti comunque. Ma di quella carica non tramontata — lo ha rilevato il compagno Luigi Colajanni, segretario della federazione, presentando Berlinguer — sono espresse anche le tante, troppe, astensioni e schede bianche o nulle, e i voti dati sotto il segno di una generica ribellione radicale. E anche a questi elettori che non hanno votato per i comunisti si è rivolto il segretario generale del PCI parlando del voto di ieri e di quello del 10 giugno. Diciamo in primo luogo a tutti — ha detto Berlinguer — e lo diciamo in particolare ai nostri avversari, che a noi le difficoltà (quali siano) non ci abbattano, ma costituiscono anzi uno stimolo per superarle e per vincerle. Siamo gente dura, siamo un partito che nelle alterne vicende, non ondeggia, che non si monta la testa quando va avanti e

che non si abbatte quando la sua lotta subisce una battuta di arresto e la sua forza registra una flessione. Siamo un partito che sa ricavare i giusti insegnamenti dalle esperienze compiute e dai sentimenti espressi dalle grandi masse popolari. Noi comunisti, ha proseguito, sappiamo interpretare il segnale di protesta e di malessere che viene dal voto del 3 giugno, da quegli elettori che non ci hanno più votato, dalle astensioni, dalle schede bianche e nulle. La flessione elettorale subita dal PCI è indubbiamente effetto dell'attacco concentrato che contro il PCI è stato mosso negli ultimi tre anni e che è diventato furibondo nel corso della campagna elettorale, tutta impostata sulla contraffazione delle nostre posizioni e alimentata dallo scatenarsi di attività clientelari degli altri partiti, soprattutto di quelli oggi al governo. Ma certo vi sono stati anche errori nostri: sapremo esaminarli con il consueto rigore, e li correggeremo. Tra questi errori vi è certamente u. b.

(Segue in penultima)

Per eleggere il Parlamento europeo

Si è già votato in quattro paesi

Sono Gran Bretagna, Irlanda, Olanda e Danimarca - Lo scrutinio si farà però domenica sera - Pessimistiche le valutazioni della CEE sull'affluenza alle urne - Ieri è apparsa piuttosto limitata

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES — L'Europa ha cominciato a votare. Ieri, per rispettare la tradizione del giorno elettorale non festivo, sono andati alle urne i britannici, gli irlandesi, gli olandesi e i danesi. E' così partita la consultazione popolare per eleggere, per la prima volta a suffragio universale diretto, il Parlamento europeo. Domenica toccherà

agli italiani, ai francesi, ai tedeschi federali, ai belgi, ai lussemburghesi. Alle ore 22 in questi cinque paesi saranno chiuse le urne. Contemporaneamente comincerà lo scrutinio anche dove (in Olanda ci sarà un ritardo) si è votato ieri e dove — al termine delle operazioni di voto — le urne sono state sigillate e aspetteranno tre giorni prima di essere aperte. Quanti hanno votato ieri? Le prime rilevazioni confermano le preoccupazioni della vigilia dando l'immagine di una partecipazione inferiore anche rispetto a quella standard. In particolare, in Gran Bretagna, anche se nel momento in cui scriviamo i seggi non sono stati ancora chiusi, l'astensionismo appare piuttosto elevato. E' una sorpresa? Proprio ieri è stato diffuso il risultato di un sondaggio effettuato dalla Commissione della CEE che prevedeva una partecipazione al voto del 65 per cento media tra i paesi della Comunità.

A tale percentuale — già ritenuta modesta — si arriverà però solo grazie alla partecipazione altissima dello elettorato in Belgio e in Lussemburgo, dove il voto è obbligatorio, pena sanzioni pecuniarie abbastanza pesanti. Tra gli altri sette paesi, solo in Italia si arriverà all'80 per cento dei votanti; ma si deve tener conto che il sondaggio è stato fatto durante la campagna per le elezioni legislative, e dunque in un periodo di particolare interesse politico. Ecco comunque, paese per paese, le previsioni sulla partecipazione alle elezioni europee (tra parentesi, le percentuali registrate nelle più recenti elezioni politiche): Belgio 92% (91,5); Danimarca 54% (88); Germania federale 57% (90,7); Francia 68% (83,3); Irlanda 62% (76,3); Italia 80% (93); Lussemburgo 94,95% (94,5); Olanda 65% (88); Gran Bretagna 51% (76).

Vera Vegetti



(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

(Segue in penultima)

Avviamo una riflessione

La sinistra e il voto

Nel voto (e nel non voto) di domenica scorsa si sono espressi con chiarezza maggiore del passato fenomeni sociali, mutazioni in atto, crisi di orientamenti ideali, insomma grandi e nuovi problemi. Comprendiamo una certa amarezza: c'è anche in chi scrive. Ma adesso, a mente fredda, ci domandiamo se, in realtà, non ci troviamo di fronte a un panorama e a una problematica che non sta negli schemi di una discussione tutta concentrata sui rapporti di forza politico-parlamentari tra i diversi partiti. Non è un caso la confusione perfino ridicola in cui è caduto un giornale intelligente come Repubblica. Prima ha tirato la volata a Pannella portando in piazza perfino la dignitosa barba del suo direttore. Poi ha lanciato l'allarme contro il pericolo che una grande crescita radicale (almeno il 5 per cento si diceva) avrebbe reso ingovernabile il Parlamento. Alla vigilia del voto ha visto un nuovo 18 aprile alle porte con la DC al 42-45 per cento dei voti. Lunedì sera, quello 0,5 per cento in più al partito di Pietro Longo e Nicolazzi, ha sconvolto Repubblica al punto da indurla a gridare su tutta la pagina che aveva vinto il centro e che si tornava indietro di vent'anni. Martedì e seguenti il tema era lo sconforto: il crollo del PCI e di tutta la sinistra. Calma ragazzi.

Dove sta il riflusso?

In realtà che cosa è accaduto? Mi sembra chiaro un fatto: non è avvenuto in Italia nulla di simile alla vittoria della signora Thatcher in Inghilterra. Per una volta tanto siamo d'accordo con Giorgio Galli: dove sta il riflusso, il ritorno al passato e alle antiche certezze del «sicur Brambilla»? C'è anche qualcosa di questo, non ce lo nascondiamo. Ma la verità è che tutti credevano che quel «brambillismo» fosse molto più esteso dello 0,8

che vuol dire che dobbiamo ripensare molte cose. Ma tutto l'insieme del voto anche una gran parte del voto di protesta dato ai radicali, anche l'astensione che è grave ma che è pur sempre il gesto di chi, smarrito, arrabbiato, ci critica ma non ci vota contro, tutto questo dice che il problema sta dentro la sinistra, e che la risposta è attesa ancora e solo da qui. Se si fa l'esame del voto giovanile si arriva alla stessa conclusione.

E' evidente che considerazioni di questo genere non sono consolatorie, non attenuano l'esigenza di seri ripensamenti. Anzi. Ma nessuna autocritica può oscurare il fatto che se l'Italia non ha votato per la signora Thatcher, cioè se il piano di stabilizzazione moderata della DC non è passato, è perché la forza principale della sinistra non si è limitata in questi anni a criticare la DC e le classi dirigenti ma le ha sfidate in positivo sul terreno del governo del paese e della crisi.

Problema enorme

Bisognerebbe chiedersi a che punto siamo oggi: la sinistra se anche il PCI avesse fatto solo dell'agitazione sociale, se avesse cavalcato tutti i ribellismi, se non si fosse posto il problema di una cultura e di una politica rigorosa e coerente con l'ambizione della sinistra di affermarsi come forza di governo: davvero il risultato del 20 giugno sarebbe finito in fumo. Noi siamo disposti ad ascoltare tutti i nostri critici — e dobbiamo farlo — ma è difficile accettare lezioni da chi gioca, consapevolmente o no, per la squadra avversaria. Da chi ci sparava addosso e parlava di «regime» mentre il movimento operaio italiano affrontava, bene o male, un problema enorme, inedito: quello di avviare un ricambio non di personale politico ma di classi dirigenti, di formare un nuovo blocco politico e sociale, e di creare una nuova situazione a livello del governo e del potere di Stato. E tutto ciò in un grande paese europeo, strettamente integrato nel sistema capitalistico occidentale, mentre in Francia e altrove le si-

Alfredo Reichlin
(Segue in penultima)

Dove i nazisti sterminarono quattro milioni di uomini

Da Auschwitz un monito del Papa contro la barbarie e per la pace

Una grande folla commossa ha seguito Giovanni Paolo II che ha ripetuto le parole di Paolo VI contro le guerre - L'omaggio alla lapide per i caduti sovietici

Dal nostro inviato

CRACOVIA — Con la presenza ieri a Oswiecim a pochi chilometri da Cracovia, che durante la seconda guerra mondiale divenne simbolo sinistro dei più nefandi crimini hitleriani con il nome di Auschwitz, Giovanni Paolo II ha voluto onorare tutte le vittime che la Polonia e le altre nazioni ebbero durante la seconda guerra mondiale. La celebrazione presieduta dal Papa con duecento sacerdoti e prigionieri sopravvissuti al ritorno all'altare allestito a Bzeczka e parato con un drappo a strisce, come la casacca dei deportati, ha conferito alla cerimonia — alla quale hanno preso parte autorità civili e religiose polacche, vaticane, ed una folla immensa, incalcolabile, raccolta in silenzio nel prato verde che circonda l'ex campo di concentramento — un significato di rilievo mondiale. «Nell'inginciarci», ha detto il Papa su questo golgota del mondo contemporaneo insieme a tutta la Polonia e a tut-

ta l'Europa intendo rendere testimonianza di ciò che costituisce la grandezza dell'uomo e la sua miseria. Oswiecim fu costruito per la negazione della fede in Dio e della fede nell'uomo e per calpestare i segni della dignità umana dell'umanità. Un luogo, che fu costruito sull'odio e sul disprezzo dell'uomo nel nome di una ideologia folle». Costruito il 14 giugno 1940, il campo di concentramento era stato suddiviso in tre campi: Oswiecim (Auschwitz), Bzeczka (Birkenau) e Mlownica (Dobry). A quest'ultimo i prigionieri arrivavano direttamente dai treni per essere introdotti subito nelle camere a gas. Perché tanta ferocia di cui furono capaci i nazisti fosse ricordata come monito ai posteri, una sobria ma sconvolgente didascalia in corsivo, che sembra scritta a mano da una delle tante vittime, ricorda che i crematori riuscivano a bruciare fino a dodicimila corpi al giorno, dato che il resto dei morti che uscivano dalle camere a gas veniva bruciato nei roghi. Con

questa tecnica spietata furono sterminati circa 4 milioni di esseri umani di 28 nazionalità: polacchi, inglesi, bulgari, cechi, ebrei, spagnoli, francesi, belgi, olandesi, russi, ucraini, greci, ungheresi, rumeni, norvegesi, serbi, croati, italiani ed altri. Nel tentativo di cancellare le tracce delle loro efferatezze, prima di fuggire i tedeschi fecero saltare in aria gli impianti di sterminio ma non riusci-

rono a distruggere tutto. Nel 1945 dal governo della Polonia liberata fu creato a Oswiecim-Brzezinka un museo quale monumento al martirio di tante vittime. Esso sorge non lontano a Oswiecim.

Alceste Santini
(Segue in penultima)

NELLA FOTO: un momento della visita del Papa al campo di concentramento di Auschwitz

Noto fascista romano arrestato per il rilancio clandestino di Ordine N.

Paolo Signorelli, professore di filosofia e noto esponente del disolto «Ordine nuovo» è stato arrestato ieri nel quadro delle indagini partite da Rieti sulla centrale nera legata a Franco Freda e le bombe del MRP nella capitale. Nelle motivazioni dell'ordine di cattura sembrano trovare conferma le ipotesi di collegamenti tra l'eversione di destra e l'area di autonomia. All'arresto di Signorelli si è giunti dopo l'interrogatorio di Sergio Calore che avrebbe collaborato con lui alla redazione della rivista del MRP. **A PAGINA 5**

loro sarebbero l'Europa

che la lascino come Dio l'ha fatta? Neanche un momento di «licio» fra tante danze frenetiche, neanche un bicchierotto di albano, fra tanto vano velle, e Bassani che dice ogni tanto: «Noi siamo l'Europa» ma ogni volta dava un'occhiata neppure troppo asciutta a certi appunti che non si vedevano ma che doveva avere a portata di mano. Diceva: «Noi siamo...» e poi guardava, perché si vede che sapeva di essere qualche cosa, ma non si immaginava di poter essere l'Europa, lui, poverino, con quella sua aria da ferrarese che non ha ancora finito di meravigliarsi d'un mondo il quale cosa continuerà oltre il Corso della Giovecca.

Fortebraccio

Intimidazione FIAT

Cinque operai licenziati a Mirafiori

La FIAT ha scelto di soffiare sul fuoco dello scontro contrattuale. Ieri ha licenziato in tronco cinque operai della carrozzeria, accusati di insubordinazione alle cose e «minacce ai capi». Lo ha fatto dopo che i lavoratori di tutti i reparti di Mirafiori si erano fermati per due ore al mattino dando vita a cortei combattivi, ma estremamente composti e ordinati, sgl la fabbrica si fermerà ancora. Il provvedimento intimidatorio della FIAT si inserisce in una serie di manovre tese ad esasperare i rapporti aziendali e che si aggiunge al generale processo di chiusura da parte del padronato sul fronte dei contratti. In questa direzione andava la manovra sottile dei problemi che hanno portato allo sciopero della «carrozzeria». Precisa invece la volontà del sindacato di non lasciarsi fuorviare: «Vogliamo che i licenziati tornino al lavoro — ha dichiarato la FLM — senza perdere di vista il contratto e senza imboccare, come vuole la FIAT, un vicolo cieco». E' stata anche promossa, per ristabilire la verità sulle presunte «minacce» ai capi, e contestare i pretesti addotti della direzione per i licenziamenti, una petizione tra i «capi» stessi. Proseguono frattanto le trattative per il rinnovo del contratto, con i soliti incontri per i metalmeccanici (con Inter-sind e Federmeccanica), per gli edili e per i tessili. Uno fatto positivo: l'adesione tra FLM e imprenditori privati sulla mobilità. Su tutti i tavoli non si sono registrate sostanziali novità. Tanto i metalmeccanici, che gli edili hanno deciso nuovi scioperi. In un incontro tra la Federazione CGIL-CISL-UIL e la FLM si è anche deciso di mantenere valida la data del 22 per lo sciopero generale della più forte categoria dell'industria e per la manifestazione a Roma. Il fatto che questa giornata di lotta segua i soli pochi giorni lo sciopero generale del 19 aveva in precedenza sollevato qualche perplessità di ordine organizzativo. **A PAGINA 8**

Come si vota domenica per il Parlamento europeo

- Domenica si vota per eleggere gli 81 rappresentanti italiani al Parlamento europeo.
● Sabato alle ore 16 si costituiscono i seggi elettorali: scrutatori e rappresentanti di lista devono essere puntualmente presenti.
● Le operazioni di voto si svolgeranno nella sola giornata di domenica sino alle 22. L'apertura dei seggi avverrà alle 6 del mattino: gli elettori potranno votare non appena ultimate le operazioni preliminari.
● Il voto per i comunisti si esprime, come nelle elezioni italiane, tracciando un segno di croce sul simbolo del PCI.
● I voti di preferenza si esprimono scrivendo - sulle apposite righe tracciate a fianco del simbolo - i cognomi dei candidati prescelti o i numeri coi quali i candidati stessi sono contrassegnati nella lista affissa alla parete di tutti i seggi.

Contro le spinte moderate e per aprire nuove vie al progresso in Europa

VOTA COMUNISTA



Dopo la elezione (il 20) dei presidenti delle due assemblee

Coi decreti economici le Camere inaugurano la nuova legislatura

Le riforme che possono essere ripescate - Gli altri appuntamenti che segneranno l'avvio della attività - I gruppi e l'insediamento delle commissioni

ROMA - Cominceranno assai presto l'attività legislativa le Camere e, dopo una scorta, in ogni caso esse non dovranno attendere la soluzione della crisi governativa che si aprirà all'indomani dell'insediamento del nuovo Parlamento, il prossimo 20 giugno. Prima di avviare la normale pratica di elaborazione delle leggi (anche, lo vedremo subito, attraverso il «ripescaggio» di provvedimenti rimasti in sospeso con la chiusura anticipata della settima legislatura), Camera e Senato dovranno infatti esaminare alcuni importanti decreti-legge emanati dal governo all'inizio della elezione, e la cui conversione deve essere votata entro sessanta giorni, pena la decadenza dei provvedimenti.
I DECRETI LEGGE - Appare quindi scontato che, una volta eletti gli uffici presidenziali del Parlamento e delle rispettive commissioni parlamentari, le assemblee di Palazzo Madama e di Montecitorio affronteranno una serie di impegnativi dibattiti. I principali: sul decreto per gli statali (in cui il governo, con il voto del Parlamento, ha introdotto fortissimi aumenti per il superbuco); sulle misure per il rifinanziamento della GEPI; sul

provvedimento che assicura un po' di danaro fresco alla «Chimica e fibre del Tirso» per la continuità del lavoro negli stabilimenti di Ottana; sui discutibilissimi aumenti di capitale delle banche meridionali (Banca di Sicilia, Banca di Napoli, Credito industriale sardo) decisi per consentire la partecipazione al consorzio di salvataggio dei grandi gruppi chimici. E' ipotizzabile che Camera e Senato discutano - a partire dagli ultimi giorni di questo mese - in parallelo ciascuno una parte dei provvedimenti esaminati.
LE PRESIDENZE - Ad ogni modo, la prima scadenza - di grande rilevanza politica, come ognuno intende - è rappresentata, proprio il 20 giugno, dall'elezione dei nuovi presidenti delle due Camere. I regolamenti parlamentari della Camera e del Senato non sono identici (per esempio sul «quorum» dei voti necessario per la nomina) ma la procedura è analoga. Costituiti gli uffici provvisori di presidenza (diritti per la Camera dal vicepresidente uscente più anziano di elezione, e per il Senato dal presidente dell'assemblea), e proclamati eletti i candidati subentranti ai parlamentari optanti, verranno indetti, praticamente in contemporanea, gli scrutini segreti, prima per l'elezione dei presidenti, e poi - con un probabile intervallo di una settimana - degli uffici: i vice-presidenti, i questori, i segretari.
Va detto subito che, a norma del regolamento, non potrà trovare accoglienza la richiesta, già annunciata per il 20 giugno, di un'aula di Camera, ad opera di Gianfranco Spadaccia, per un dibattito preliminare sulla scelta del nuovo presidente della Camera. Analoga richiesta, formulata da Pannella, tre anni fa all'inizio della settima legislatura, fu dichiarata improponibile.
GRUPPI E COMMISSIONI - Intanto, entro 48 ore dall'insediamento delle nuove Camere, ciascun deputato e senatore dovrà dichiarare a quale gruppo intende appartenere: e quindi i presidenti delle due assemblee disporranno la convocazione di tutti i gruppi perché ne siano eletti gli uffici di presidenza. Non sono due momenti meramente rituali questi. La formalizzazione della presenza dei partiti (attraverso i rispettivi gruppi) nel Parlamento risponde infatti alla sanzione costituzionale del ruolo dei partiti nell'organizzazione istituzionale del paese, come strumento attraverso cui i cittadini concorrono alla formazione della politica nazionale.
Scelta poi l'ultimo e non meno rilevante appuntamento preliminare della nuova legislatura: l'insediamento delle giunte (per il regolamento delle elezioni, per le autorizzazioni a procedere), delle commissioni parlamentari permanenti (quattordici alla Camera, dodici al Senato), delle commissioni bicamerali.
RIPESCAIO LEGGI - Risolta la crisi di governo, le nuove Camere entreranno nella piegatura delle loro funzioni legislative. Quali i primi appuntamenti? In larga misura essi sono rappresentati dal rilevante blocco di provvedimenti che - o perché già approvati da una delle due assemblee, o perché in avanzato stadio istruttorio da parte delle commissioni - non sono decaduti con la fine anticipata della precedente legislatura e possono - anzi, debbono - essere ripescati. Ci limitiamo a ricordarne i più importanti: l'attesa riforma dell'editoria, la riforma dell'università e della scuola media superiore, la riforma dei patti agrari, la Real-bire, l'inchiesta parlamentare sul caso Moro.

Le proposte europee della DC

Un'autostrada non salverà il Veneto dalla crisi

TRIESTE - Siamo alla vigilia delle elezioni europee, e questa DC assume i tratti di una vertice orientale del MEC, cerniera e punto naturale di incontro con l'altro sistema integrato del Comecon - si attende molto. Proprio a Trieste la DC, partito di governo da oltre un trentennio, registra una delle sue crisi più gravi di immagine; di egemonia: in tre anni appena ha perso quasi 2/5 del suo elettorato cadendo da 82 mila a 50 mila voti, dal 36,4 al 23,3 per cento.
Nella proiezione europea, l'angustia politica e culturale di questa DC assume i tratti di una visione su una scuderia delle regioni nord-orientali non tanto nei confronti del MEC, quanto del grande capitale tedesco. Il PCI, ad esempio, propone di fare dell'Emilia una cerniera fra l'Europa e il Mezzogiorno d'Italia. Concepisce in modo dinamico l'inserimento a livello europeo, per farne uno strumento capace di portare lo sviluppo nel nostro Meridione. Nel Veneto, la DC si pone invece addirittura in termini concorrenziali nei confronti del PCI, e si appropria del Sud. Sogna soltanto un'autostrada di impossibile realizzazione per «agganciarci» alla Baviera e ottenere così le briciole degli investimenti germanici. Tutto il suo discorso «europeo» si ferma qui.
La Baviera di Strauss come modello economico e politico, contrapposto al «caos italiano», è da anni in Alto Adige punto di riferimento organico della Sudiroler Volkspartei. E così il partito «di raccolta» della minoranza etnica di lingua tedesca ha cominciato ad erodere anche l'elettorato conservatore della DC. La quale ha visto aprirsi su questo versante un pericoloso concorrente nel suo stesso feudo tradizionale della provincia di Trento: alleato alla SVP, il Partito popolare trentino (che, facendo leva sul malcontento, sulla protesta, sul più esasperato autonomismo, è infatti riuscito ad eleggere per la prima volta un senatore).
Sono fenomeni che nascono come reazione al tipo di gestione democristiana dell'autonomia. «La Regione dice il partito di Antonio Cuffaro, segretario regionale del PCI - doveva essere lo strumento per il rilancio di Trieste, per un riequilibrio economico del Friuli. L'hanno usata invece per riprodurre i metodi autoritari ed autoritari dei governi di Roma». Il porto triestino nell'ambito delle provvidenze amministrative avrebbe potuto godere delle agevolazioni che hanno fatto di Amburgo il più grande scalo commerciale ed

Sardegna: si vota per il Parlamento di Strasburgo il 10 giugno e per le «regionali» il 17 e 18

Il riscatto dell'isola passa anche per l'Europa

Dalla redazione
CAGLIARI - «La linea politica del partito sui problemi della rinascita, dello sviluppo economico e civile della Sardegna, l'impegno e la combattività dei militanti, la fiducia delle popolazioni ed in particolare delle masse lavoratrici operaie e contadine, hanno consentito che il risultato delle elezioni politiche nell'isola possa essere valutato positivamente. Viene confermata la forza del PCI con una percentuale che si avvicina molto al dato del 1976».
Questa è la valutazione del risultato elettorale compiuta dalla segreteria regionale del PCI che ha rivolto un appello alle nostre organizzazioni perché, partendo dal dato positivo e confortante del 3 e 4 giugno, si prosegua con slancio nella mobilitazione e nel lavoro di propaganda in vista delle elezioni europee di domenica 10 e delle elezioni regionali del 17-18 giugno.
Nuovi consensi sono ne-

cessari a sostegno delle scelte politiche del PCI. «Il risultato già conseguito, la forte mobilitazione che è in atto in tutte le sezioni, l'entusiasmo con cui i militanti del Partito sono impegnati per il nuovo appuntamento elettorale - ci dice il compagno Lello Sechi, segretario della Federazione di Cagliari - e infine l'accordo raggiunto coi compagni siciliani, consentirà certamente di eleggere un candidato comunista sardo, il compagno Umberto Caridi, nel Parlamento europeo. Il nostro partito si presenta all'elettorato isolano come l'unica forza politica che, per la serietà della sua organizzazione e la sua capacità di concentrare tutti gli sforzi organizzativi e di propaganda nella direzione prescelta, può realmente garantire l'elezione di un sardo nel Parlamento di Strasburgo. Gli altri partiti, a cominciare dalla DC - come del resto sottolinea anche la stampa sarda - anche in questa circostanza sono dilaniati dalle rivalità

interne, e mostrano lo spettacolo poco edificante della rissa dei candidati nella corsa all'accampamento delle preferenze».
E' importante che le due isole mediterranee, parte copiosa del Mezzogiorno di Italia, possano essere direttamente rappresentate nel massimo consesso europeo: non per un'esigenza localistica, ma perché i problemi economici e sociali che travagliano queste regioni italiane debbono essere portati negli organismi comunitari con la più grande autorevolezza e forza rappresentativa.
Un profondo collegamento esiste, quindi, tra la dimensione europea e la dimensione regionale dei problemi isolani. I sardi non voteranno per due cose che non hanno tra loro rapporti.
Il risultato conseguito il 3-4 giugno apre per il PCI importanti prospettive nelle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionale. Il PCI in Sardegna ha consolidato la grande svolta del '76, ri-

portando al Senato il 32,1 per cento, confermando i tre seggi conquistati con lo straordinario risultato del 20 giugno (sono stati rieletti i compagni Daverio, Giovanni e Pietro Pinna, ed è stato eletto per la prima volta l'indipendente di sinistra Giuseppe Fiori, al posto del sardista Mario Melis). Alla Camera dei deputati la percentuale del 31,7 per cento dimostra tuttavia una flessione c'è stata, anche se contenuta. Ma bisogna tenere conto che il PCI e il Psd'Az, uniti alle precedenti elezioni, si sono ora ripresentati con liste proprie. Sommando i voti dei due partiti, si ha la stessa percentuale del '76 al Senato, ed un lieve arretramento alla Camera, dove pure il PCI mantiene i suoi due seggi. Sono stati rieletti i compagni Giovanni Berlinguer, Maria Cocco, Giorgio Macciotta, Mario Pani, l'indipendente di sinistra Salvatore Mannuzzu, ed è stato eletto per la prima volta il compagno Francesco Macis, già capogruppo al Con-

siglio regionale.
La riconferma della forza del PCI da parte dell'elettorato è accompagnata dalla ulteriore flessione della DC (dal 39,9% al 38,1 alla Camera, e dal 41,1 al 36,6 al Senato) del PSI (dal 9,3 all'8,9 alla Camera e dal 10,7 al 9,5 al Senato), del PRI (0,1 in meno), ed un impercettibile aumento del PSDI (0,2 in più). In grave flessione anche il MSI. I radicali, che si erano presentati con la sigla «sardoflora», e su partito radicale sardo non hanno ottenuto l'affermazione sperata (2,5 al Senato, 3,5 alla Camera), ma sono riusciti ad eleggere con i resti, un deputato romano: Mario Melini.
L'elettorato comunista è ancora più numeroso nella zona agro-pastorale, nei bacini minerari, nei poli industriali. Problemi ne esistono, intendiamoci. In primo luogo nei centri urbani e tra i giovani. Un'analisi approfondita deve essere compiuta. Tuttavia un dato di fatto rimane: i numeri di-

mostrano l'anomalia del voto sardo rispetto a quello meridionale.
«La sostanziale tenuta del Partito comunista nell'isola - dice Fiori - ha certamente spiegazioni diverse. Una mi pare possa essere questa: la gradualità della espansione dell'elettorato comunista nelle consultazioni del '74, '75 e '76. Diversamente che in altre regioni meridionali in Sardegna non vi sono state impennate. E ancora: il processo di industrializzazione ha prodotto una classe operaia accorta, vigile e combattiva. Non è casuale che oltre 160 amministratori comunisti sono operai della fabbrica di Ottana. Un terzo motivo: ho conosciuto dirigenti del PCI di età molto giovane, sperimentati nelle lotte del '68 e ben radicati nella realtà giovanile».
La conferma del risultato delle politiche del 3 e 4 giugno determinerebbe una configurazione del tutto nuova dell'assemblea sarda. Il PCI aumenterebbe i suoi consiglieri. Se consideriamo

la forza dei socialisti, dei sardisti, dei socialdemocratici, dei repubblicani, notiamo subito che è possibile che si creino le condizioni perché uno schieramento laico e di sinistra possa prendere le redini del governo regionale, qualora la DC si ostinasse perveracemente nella sua preclusione anticomunista.
«Nei giorni che ci separano dal voto regionale - afferma il segretario regionale del partito compagno Ciccino Angris - i comunisti presenteranno ancora all'elettorato, con chiarezza e onestà, la propria proposta di un programma per lo sviluppo dell'isola e il superamento della crisi, e di un governo fondato sulla solidarietà delle forze democratiche. Il popolo sardo non può che apprezzare la politica unitaria e le lotte per il rinnovamento che i comunisti da anni conducono per il riscatto della Sardegna».
Giuseppe Podda

Lo hanno ripetuto Cicchitto e Mancini

I socialisti contrari a «governi di attesa»

ROMA - Altre voci, all'interno del PSI, intervengono sulla difficile e incerta prospettiva del dopo-elezioni: si intrecciano, insomma, valutazioni, e anche «messaggi». Fabrizio Cicchitto, della «sinistra lombardiana», ha mostrato ad esempio di non gradire l'eventualità di un ritorno al centro sinistra, dicendosi invece convinto che i risultati elettorali «dovrebbero attenuare le rispettive pregiudiziali e rigidità» di democristiani e comunisti (ma tutti sanno che «pregiudiziale e rigidità» vengono da una parte sola, da piazza del Gesù), e «consentire la formazione di

un governo e di una maggioranza di unità nazionale». Escluso che il PSI «ancora ricostituire il centrosinistra», Cicchitto aggiunge comunque che «rispetto a ogni ipotesi di governo c'è una questione pregiudiziale di contenuti e di superamento dell'egemonia dc». In conclusione, l'esponente della «sinistra» socialista rileva la necessità «di una ripresa del dialogo a sinistra, anche perché essenziale è la difesa delle giunte di sinistra».
Anche Giacomo Mancini insiste sul punto che «il ruolo determinante del PSI dopo il voto» non significa che «sul

PSI si possa contare per qualsiasi soluzione»; e si è affrettato appunto a escludere «formule centriste o paracentriste», o comunque tali da «ricaricare esperienze passate in una situazione del tutto nuova». Per di più, dice Mancini, «i passaggi di mano di pura facciata (un socialista, o un «laico» a palazzo Chigi, n.d.r.) che di per sé non avrebbero alcun significato, comporterebbero per il PSI il rischio di venire coinvolto nei giochi interni alla DC». In ogni caso, il leader socialista si dichiara nettamente contrario a «governi di attesa, provvisori e instabili».

L'agitazione indetta dal coordinamento dei precari

Scrutini: in molte scuole la minaccia del «blocco»

Dalla nostra redazione
MILANO - Con difficoltà è in corso in tutta Italia la fase di scrutinio per le scuole medie e superiori. I consigli dei docenti, convocati dai presidi, si riuniscono per decidere le sorte degli studenti: promossi, rimandati, bocciati. Contemporaneamente, però, è scattato il «blocco» degli scrutini, indetto dal «Coordinamento dei precari», a cui invece sono contrari, come hanno più volte ribadito i sindacati confederali della scuola e perfino quello autonomo, lo SNALS.
I precari (cioè gli incaricati annuali, i supplenti), che aderiscono a questa forma di agitazione sono una minoranza, ma le scuole indecisamente prevedono che se il precario che aderisce al blocco insegna, poniamo, educazione fisica, le classi «bocciate» possono essere dieci, venti, tutte quelle in cui lavora l'interessato. Se si tiene conto che il maggior numero dei precari opera proprio in questo tipo di materie (educazione tecnica, ginnastica, educazione artistica) si comprende la dimensione delle conseguenze di questa agitazione.
Il «coordinamento» che ha indetto il blocco chiede

la stabilizzazione immediata di tutti i precari. Cioè l'immissione in ruolo, senza concorso, di questa fetta di precari. La gestione governativa di questi anni ha lasciato infatti marciare nella scuola (come d'altra parte in tutta l'istruzione) una classe operaia accorta, vigile e combattiva. Non è casuale che oltre 160 amministratori comunisti sono operai della fabbrica di Ottana. Un terzo motivo: ho conosciuto dirigenti del PCI di età molto giovane, sperimentati nelle lotte del '68 e ben radicati nella realtà giovanile».
La conferma del risultato delle politiche del 3 e 4 giugno determinerebbe una configurazione del tutto nuova dell'assemblea sarda. Il PCI aumenterebbe i suoi consiglieri. Se consideriamo

la forza dei socialisti, dei sardisti, dei socialdemocratici, dei repubblicani, notiamo subito che è possibile che si creino le condizioni perché uno schieramento laico e di sinistra possa prendere le redini del governo regionale, qualora la DC si ostinasse perveracemente nella sua preclusione anticomunista.
«Nei giorni che ci separano dal voto regionale - afferma il segretario regionale del partito compagno Ciccino Angris - i comunisti presenteranno ancora all'elettorato, con chiarezza e onestà, la propria proposta di un programma per lo sviluppo dell'isola e il superamento della crisi, e di un governo fondato sulla solidarietà delle forze democratiche. Il popolo sardo non può che apprezzare la politica unitaria e le lotte per il rinnovamento che i comunisti da anni conducono per il riscatto della Sardegna».
Giuseppe Podda

ti le misure amministrative concordate.
Proprio oggi, tutto il «pacchetto» che riguarda il precariato tornerà sul tavolo del ministro in un nuovo incontro con i sindacati. Questi ultimi, lo hanno già detto ieri, si oppongono ad ogni misura (come per esempio la precettazione) tesa a cancellare con un colpo di spugna autoritario il problema del blocco. E intanto il ministro, e le autorità periferiche della scuola, devono dimostrare al più presto di non voler disattendere agli impegni assunti.
Le organizzazioni provinciali del sindacato sono già mobilitate per vigilare che tutto avvenga secondo i patti. Se così non dovesse essere, hanno già espresso, in un documento unitario, la necessità di giungere ad una manifestazione nazionale della categoria entro la metà di questo mese. A Milano CGIL, CISL e UIL-Scuola hanno già indetto tre ore di sciopero per il 13, 14 e 15 giugno. Delegazioni di insegnanti si incontreranno col provveditore. E il giorno 16 in tutte le scuole saranno indette assemblee con i genitori e le forze sociali.
Gli scrutini, lo ricordiamo, dovrebbero terminare entro sabato, per dar modo ai seggi elettorali di riprendere «possessione» delle scuole, ed entro il 16 dovrebbero essere affissi gli elenchi con i risultati. E' probabile che questi scadenze, in molti casi, siano destinate a saltare.

Il digiuno fiumano

L'espansione del partito radicale, secondo «Lotta Continua», «introduce aria nuova, salutare, sui vecchi schemi» della sinistra. E' vero. C'è qualcosa di nuovo anche sul fronte orientale. Intervistato da Telegiornale, una delle tante emittenti private romane, Pannella ha raccomandato fra i candidati radicali alle elezioni europee un nome sloveno, definito «voce di Trieste», «rappresentante dell'Istria e della Dalmazia democratica». Ha sottolineato

l'importanza di questa presenza con un'ammiccante riferimento al «dopo-Tito».
Come si vede, il pensiero pannelliano non soggiace agli «schemi» della sinistra. Si odono parole, nuove per molti. Cose del genere in effetti non si sentivano più da tempo, neanche in quei comizi del MSI contro i quali gli esponenti di «Lotta Continua», ora diventati radicali, lanciavano un tempo i loro giovani seguaci.
Non pensiamo tuttavia che

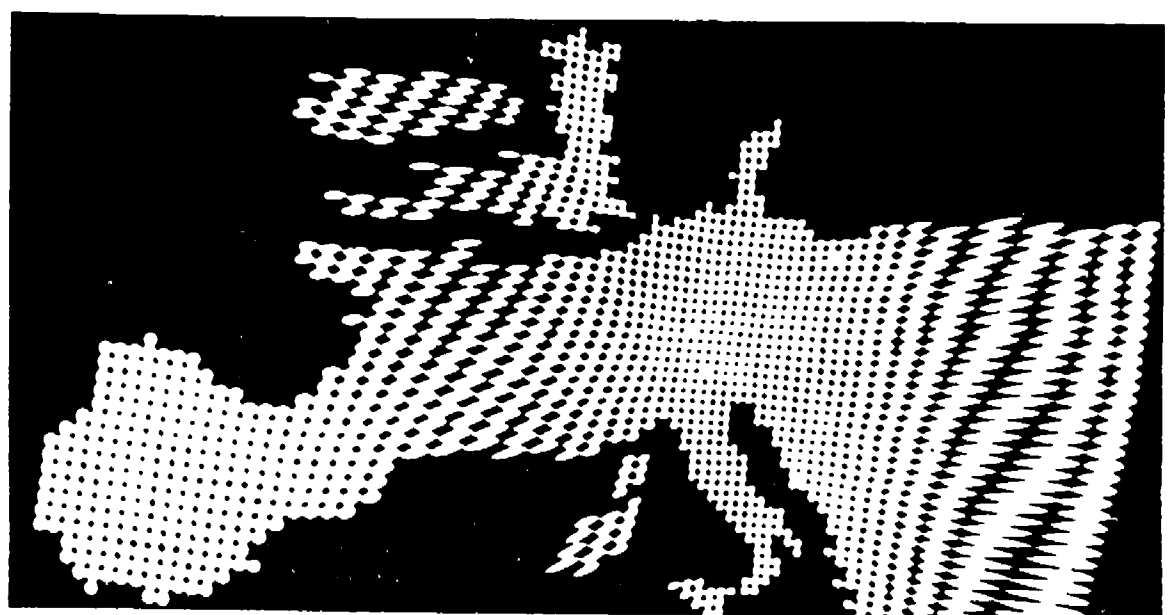
questa novità prelude a bellissime imprese, tenendo conto della proclamata non violenza del Pannella e di altre non meno rilevanti circostanze extradomestiche. Ma un digiuno fiumano del Vate radicale servirebbe certo a svegliare i comportamenti nell'assemblea di Strasburgo e a rialzare finalmente il prestigio dell'Italia all'estero. E i compagni di viaggio di Pannella non pensano a uno sciopero della sete per Malta e Nizza, visto che la Corsica fa da sé?

Rinascita
nel n. 22 da oggi nelle edicole
● La forza del Pci (editoriale di Gerardo Chiaromonte) - Analisi e commenti al voto del 3 giugno
● Un voto di incertezza e di attesa (di Massimo Ghiara)
● Carli non si faccia illusioni (intervista a Luciano Lama a cura di Fabrizio D'Agostini)
● I partiti uno per uno (di A. niello Coppola, Angelo Bolaffi, Paolo Franchi, Leonardo Paggi)
● I giovani: che cosa accade nel '77? (di Fabio Mussi)
● Il Mezzogiorno (di Giuseppe Vacca)
● Le grandi città (di Aris Acconero, Riccardo Terzi, Luigi Petroselli, Renzo Gianotti, Luciano Guerzoni)
● Dati, tabelle, elaborazioni e confronti
● La Banca d'Italia e le idee di Baffi (di Eugenio Peggio)
● Cosa ha fatto e cosa dovrà fare il Parlamento di Strasburgo (di Renato Sandri)
● I Partiti comunisti dei paesi della Cee (di Sebastiano Corrado)
● Il triangolo europeo della signora Thatcher (di Donald Sassoon)
● Cile: Pinochet cerca di consolidare il potere (di Marco Calamini)
● Il modello di città e l'esperienza di Bologna (Francesco Dal Co discute con Pier Luigi Cervellati e Bernardo Secchi)
● La visione di Wojtyla (di Franco Bertone)
Saverio Paffumi

I francesi di fronte alle elezioni europee

La diffidenza di Parigi

L'eredità del gollismo in un paese che si prepara tra molte contraddizioni alla scadenza del 10 giugno - Le posizioni dei vari partiti e il vivace dibattito sulle prerogative sopranazionali della futura assemblea



Il Parlamento europeo è cosa ben diversa dal Parlamento italiano. Innanzitutto perché non nomina un governo europeo, non ha poteri sopranazionali. Le decisioni comuni verranno prese, anche dopo le elezioni, nelle riunioni dei capi del governo, dei ministri degli Esteri, della Agricoltura ecc.; la decisione ultima, insomma, è riservata ai governi eletti dai Parlamenti delle singole nazioni.

I comunisti a Strasburgo Nell'interesse della democrazia europea

della DC italiana sembrerebbero la CDU (Unione democratico-cristiana) nella Repubblica federale tedesca, Baviera esclusa, e la CSU (Unione Cristiano sociale) in Baviera. Quest'ultimo partito ha il 60% dei voti in Baviera; il suo leader, Franz Joseph Strauss, che lancia oggi la sua candidatura a Cancelliere nelle prossime elezioni, ha una sua politica internazionale (viaggio in Cile da Pinochet, imperialismo tedesco ecc.) e una sua politica europea.

Dal nostro corrispondente

PARIGI — Un giorno De Gaulle aveva chiamato l'ONU «le machin», il coso, caricando la definizione con tutto il disprezzo che egli nutria per qualsiasi organismo di carattere sopranazionale. Per l'Europa le cose erano andate diversamente per la semplice ragione che vent'anni fa la Francia contava — e proprio De Gaulle se ne faceva garante — di avere nell'Europa a sé un ruolo egemone almeno sul piano degli orientamenti politici di fronte ad una Italia e ad una repubblica federale tedesca totalmente autonome agli Stati Uniti. La minaccia, semmai, poteva venire dalla Gran Bretagna ma nel 1962 lo stesso De Gaulle aveva clamorosamente posto il veto al suo ingresso nella comunità: e non per la ragione ufficiale che l'Inghilterra era «il cavallo di Troia» americano nel vecchio continente ma perché nell'Inghilterra De Gaulle vedeva l'elcetra rivale dell'egemonia francese sulla Europa.

Vent'anni sono passati. L'Europa è a nove, tra breve sarà a dodici e le diffidenze francesi verso questa comunità, nella quale — si dice — la Francia rischia di perdere la propria identità nazionale, non sono affatto diminuite. Non che tutti i francesi siano gollisti: anzi, l'ultima reincarnazione politica del gollismo, il partito RPR di Chirac, rischia nelle elezioni di domenica prossima il più severo ridimensionamento della sua storia e i sondaggi gli attribuiscono non più del 16% dei voti. Il problema è che De Gaulle, vent'anni fa, non aveva fatto che tradurre in scelte politiche un sentimento profondamente radicato nell'anima francese, mescolanza di orgoglio nazionale, di memoria storica del ruolo determinante avuto dalla Francia nella formazione dell'Europa moderna sul piano politico, diplomatico, economico, militare e culturale, di rifiuto quindi di una entità che non sia quella dell'Europa delle patrie nella quale si possono anche condurre sforzi comuni in vista del raggiungimento di certi obiettivi economici ma che è anche ibridazione non tollerata dal carattere dei francesi.

L. Lombardo Radice



PARIGI — Un dibattito televisivo sulle elezioni europee. Da sinistra a destra Simone Veil, Mitterrand, Chirac e Marchais

provincialismo se non è sostenuto da un grande disegno politico. E i fulmini nazionalistici di Jacques Chirac contro i pretesi «cedimenti» di Giscard d'Estaing ad una Europa «a dominante tedesca» hanno palesemente tutta la povertà ideale di un modo di pensare grezzo, autarchico, che non sa concepire per la Francia un'altra dimensione al di là dei suoi confini di piccole abitudini mercantili e bottegai.

Naturalmente il rapporto tra Francia ed Europa non è di oggi: sono le elezioni europee a suffragio universale e alla proporzionale che hanno fatto esplodere le contraddizioni da una parte della propria autonomia e che di fatto esiste già una entità europea a

tra razionalità e passione, tra l'essere europei per necessità e il respingere tutto ciò che può diluire la «francesità» intesa come dato permanente e perenne della superiorità di questo paese sugli altri.

Uno dei dibattiti più assurdi, nel quale si sono impegnati tutti i partiti con accanimento, è stato quello sui poteri della futura Assemblea d'Europa. Assurdo nel senso che nessun partito, nessuna forza politica ha avuto il coraggio di dire che in vent'anni di pratiche comunitarie la Francia come tutti gli altri paesi aderenti alla CEE hanno fatto esplodere le contraddizioni da una parte della propria autonomia e che di fatto esiste già una entità europea a

tuttavia collocato dietro fitte palizzate di misure caute per non apparire agli occhi dei vittoriosi o dei pescatori come gli affossatori delle loro economie rispettive. E ciò nascondendo di fatto alla opinione pubblica due cose: prima di tutto che il processo comunitario è ormai un processo irreversibile e che in questo quadro l'Europa non può farsi, ad esempio, senza la Spagna o il Portogallo; in secondo luogo che vi sono altri motivi politici, culturali e ideali oltre a quelli economici, che rendono auspicabile e necessario l'allargamento.

In generale, seguendo la campagna elettorale in Francia assistiamo al successo o al confronto, tra giscardiani e gollisti o tra socialisti e comunisti, registrando le tesi di questo o di quel partito, ci siamo resi conto che l'Europa veniva prevalentemente presentata all'opinione pubblica o come una necessità o come un pericolo, più raramente come una idea anche politico-culturale, come superamento sia pur lento e progressivo degli squilibri geo-economici e delle divisioni politiche che ne hanno fatto uno dei più sanguinosi campi di battaglia di tutta la storia dell'umanità.

I socialisti francesi — questi socialisti «anomali» del mondo socialdemocratico europeo — nella misura in cui continuano a nutrire preoccupazioni unitarie anche contro certe tendenze interne e pressioni internazionali — hanno cercato di dare al loro discorso europeo un contenuto anche ideale e culturale nel quadro dell'esigenza di una profonda trasformazione delle strutture politiche, economiche e sociali della comunità. Logicamente essi si sono richiamati alla presenza in Europa di una grande forza socialdemocratica che non potrà non avere un peso decisivo negli orientamenti del parlamento europeo: ma resta difficile capire come le loro scelte prospettive dal quale non bisogna svincolarsi pena la confusione, la separazione. Questo punto riguarda la direzione nazionale unitaria e complessiva, nella quale impresa grande e piccola, problemi comuni del credito, programmazione, assistenza aziendale e amministrazione debbono essere presenti e puntualmente affrontati. Quello che dobbiamo avere a cuore, come ha detto Cesare Zavattini, è lo sviluppo e la crescita del cooperativismo, perché la cooperazione è democrazia, cultura, rivoluzione, cambiamento.

Certo: per questo c'è un punto significativo e qualificante per la nostra prospettiva dal quale non bisogna svincolarsi pena la confusione, la separazione. Questo punto riguarda la direzione nazionale unitaria e complessiva, nella quale impresa grande e piccola, problemi comuni del credito, programmazione, assistenza aziendale e amministrazione debbono essere presenti e puntualmente affrontati. Quello che dobbiamo avere a cuore, come ha detto Cesare Zavattini, è lo sviluppo e la crescita del cooperativismo, perché la cooperazione è democrazia, cultura, rivoluzione, cambiamento.

Lavoro intellettuale e movimento cooperativo

La cultura come impresa

L'Associazione nazionale delle cooperative culturali, aderente alla Lega delle cooperative, ha tenuto il suo primo congresso, a quattro anni dalla sua costituzione. L'associazione culturale è cresciuta, si è potenziata l'impresa cooperativa e si è precisata la sua connotazione. I dati indicano uno sviluppo che sembra davvero eccezionale. Dalle 65 cooperative del 1975 alle quasi 400 di oggi. Ma oltre alla quantità, quali esiti, ci sono stati dal punto di vista qualitativo della crescita culturale? Lo chiediamo ad Alvaro Bonistalli, membro della presidenza della Lega delle cooperative, che ha seguito i lavori del congresso e le esperienze di questo settore così particolare della cooperazione.

ma, del teatro, dell'editoria, si sono aggiunte le nuove che allargano notevolmente il campo di attività. La nascita e lo sviluppo del movimento cooperativo culturale coincidono — ed è una constatazione ovvia — con il lungo periodo di crisi, di disoccupazione intellettuale, di disgregazione sociale, di assenza di punti di riferimento certi per chi si prefigge una politica di rinnovamento. In questo quadro complessivo si colloca la «qualità» dello sviluppo delle nostre cooperative.

Operativamente quali sviluppi si possono prevedere? Ci sarà a breve scadenza una riunione del Consiglio generale nominato dal congresso. Si dovrà dotare l'Associazione degli strumenti necessari per il lavoro futuro; poi prevediamo un convegno sulle strutture da convocare entro la fine di quest'anno dal quale si attendono indicazioni e impegni precisi (investimenti, produzione, interventi sul mercato). Però a mio giudizio urge ancora percorrere la strada della indagine conoscitiva dell'impresa culturale e

L'America anni Trenta in una mostra a Milano

Quattro pose per la Grande Crisi

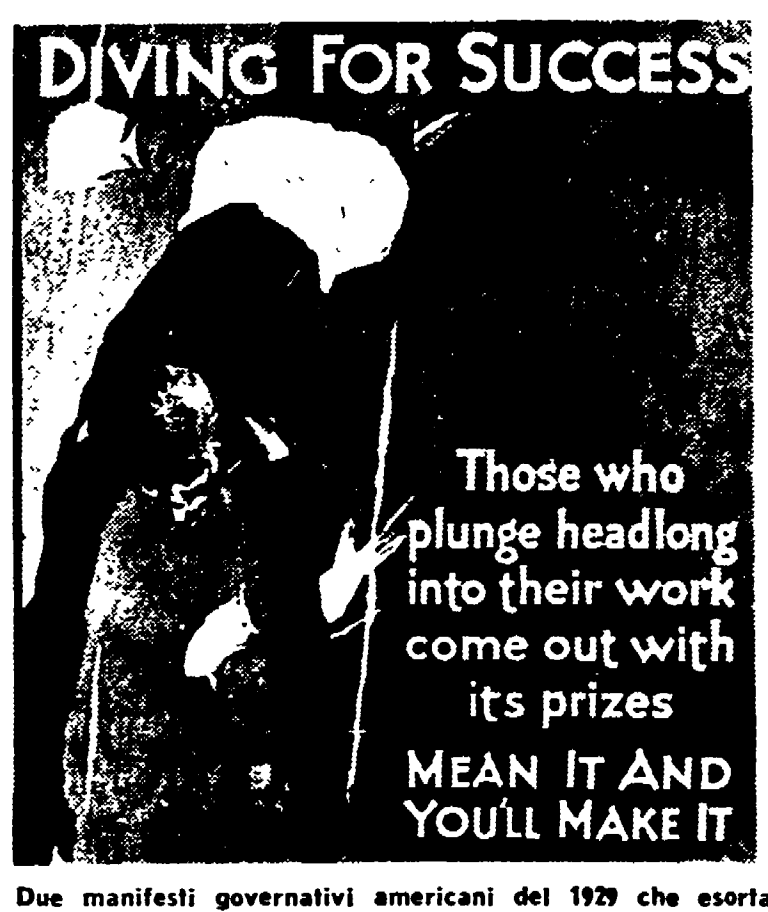


Arthur Rothstein, «Oklahoma 1936»

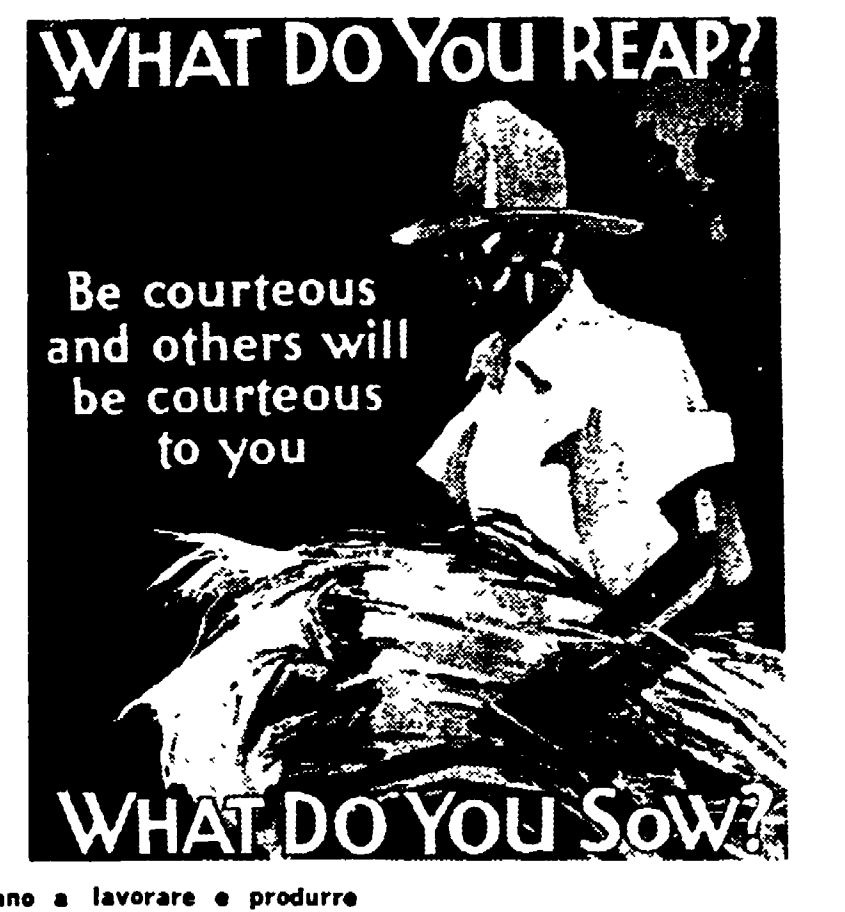
Le immagini del trauma sociale ed economico che fissate il paese dall'obiettivo di famosi fotografi

MILANO — Fra chi dice che la fotografia è sempre e comunque strumento reazionario, senza anima, manipolatore di messaggi voluti e controllati dal potere e chi, nell'infinita adattabilità del procedimento fotografico, vede ampliato il campo visuale dell'umanità in una misura che supera la fantasia degli artisti e l'intuizione degli scienziati, la piccola mostra della Galleria «Il mercante

di stampa» — America 1929 — pare non voler decidere. La prima impressione, entrando in Galleria, è che la mostra non ci sia; che «il mercante» abbia il, esposto ai muri, una serie di stampe dai colori bellissimi e, nelle vetrine, una serie di fotografie in corso di catalogazione da parte di un qualche istituto o laboratorio. E' quando gli operatori di questa piccola bottega ti avvicinano,



Due manifesti governativi americani del 1929 che esortano a lavorare e produrre



Due manifesti governativi americani del 1929 che esortano a lavorare e produrre

di sabbia», famosissima foto di R. Rothstein, non poteva non essere accostata da quelli dell'American Legion al crollo nel lago ghiacciato in cui il bolscevico Eisenstein fa scomparire i cavalieri teutonici.

Shahn, per lottare contro il maccartismo, ha pur scelto altri mezzi. Usando, cerchi di ricordarti chi ha detto che l'America è una malattia». A quello slang strascicato, difficile da tradurre, provi ad accostare la voce di Marlene Dietrich col suo duro, arrotondato argot, che cantava Berlino da oltre oceano e capisci perché Lili Marleen piacesse tanto dai due fronti delle trincee della linea politica. Sarà una malattia, ma è anche vicina; come Seveso, Fredi Drugman

Augusto Pancaldi

La rivista autonoma ritenuta portavoce della colonna romana

Dopo Piperno altri tre di «Metropoli» accusati di essere al vertice delle Br

Arrestati Castellano, Virno e Maesano - Incriminati di azioni « dirette a suscitare la guerra civile » Legami col covo della Faranda e del Morucci - L'importanza attribuita al termine « pre-print »



ROMA — Lucio Castellano, Libero Maesano, Paolo Virno, i tre arrestati mentre vengono condotti in carcere

ROMA — L'inchiesta sul « partito armato » ora punta su Metropoli, la rivista dell'autonomia romana già sequestrata nelle edicole la settimana scorsa. È la voce ufficiale delle Brigate rosse, afferma una degli inquirenti, per spiegare gli ultimi arresti dell'altra notte. Sono finiti in carcere Lucio Castellano, Paolo Virno e Libero Maesano, tutti e tre redattori della pubblicazione « autonoma », ex dirigenti di « Potere operaio ». Contro di loro c'è un mandato di cattura del consigliere istruttore Gallucci, contenente accuse pesanti: partecipazione a banda armata, insurrezione contro i poteri dello Stato e inoltre un reato previsto da un articolo del codice, mai usato prima (ora il 288), che punisce « l'istigazione a chiunque commette un fatto diretto a suscitare la guerra civile nel territorio dello Stato ».

Al di là della scelta degli articoli del codice, che per ora non è stata sufficientemente spiegata, si è appreso che l'accusa contro i tre di Metropoli si fonda su una circostanza di cui gli inquirenti si dicono certi: Adriano Faranda e Valerio Morucci, i due brigatisti presi nel covo di viale Giulio Cesare con armi, munizioni e bombe, avrebbero fatto parte del medesimo gruppo comprendente gli attivi redattori della rivista « autonoma ». Tra questi ultimi, come si sa, c'è anche Franco Piperno, latitante. Secondo i giudici, dunque, tra la redazione di Metropoli e la « colonna romana » delle Br ci sarebbe stato qualcosa di più di un collegamento. « Non solo », dice uno degli inquirenti — bensì l'istigazione di un medesimo gruppo terrorista ».

L'accusa dei magistrati, a quanto si è saputo da indiscrezioni, si baserebbe su questi elementi. 1) Il ruolo di Franco Piperno, ex editoriale di Metropoli (e anche del supplemento che viene stampato a parte, Pre-print): fu lui, secondo quanto ha dichiarato ai giudici Giuliana Conforto, proprietaria dell'appartamento di viale Giulio Cesare, a cercare e trovare un lungo sicuro per Valerio Morucci e Adriana Faranda, ricercati dall'anno scorso, tra l'altro, per il caso Moro. 2) La Faranda e Morucci, ha riferito sempre Giuliana Conforto (che dice di ignorare che i due fossero brigatisti), si incontravano quotidianamente con i redattori di Metropoli. 3) Nel covo di viale Giulio Cesare c'erano bozze di articoli e altri documenti riguardanti la pubblicazione della rivista « autonoma ». 4) Nella redazione di Metropoli sarebbero state trovate delle « schede » nei file di alcuni dei giudici che seguono l'inchiesta Moro; gli stessi che le Br protestavano di uccidere, come dimostrano altre schede — molto più dettagliate — trovate nel covo di Morucci e della Faranda. Questi elementi verrebbero poi correlati da una relazione, compiuta dagli inquirenti, del ruolo affidato a Metropoli nello scacchiere del « partito armato ». A questo proposito, i magistrati giudicano interessante una nota introduttiva contenuta nel numero di Pre-print (supplemento) uscito nel gennaio scorso. « Il termine "Pre-print" — è scritto — sta ad indicare un procedimento in base al quale si intende mettere a disposizione di un dibattito allargato dentro il movimento una serie di testi provvisori, facendoli circolare ancora in "bozza". Negli anni passati, infatti, abbiamo rilevato che il più delle volte esiste una notevole sfasatura tra l'emergere di alcuni temi capaci di promuovere dibattiti utili (la parola è sottolineata nel testo, n.d.r.) al movimento rivoluzionario, e l'effettiva circolazione dei materiali che questi temi affrontano. Tra la prima scrittura — magari schematica e provvisoria — di questi materiali e il momento della loro pubblicazione — si legge ancora nella nota — intercorre, di solito, un lungo "tempo morto".

Il « tempo morto » di cui si parla, secondo gli inquirenti, sarebbe quello imposto ai brigatisti dalla necessità di fare circolare con cautela documenti compromettenti che, se pubblicati su una rivista in libera vendita, possono invece passare di mano in mano senza « pericoli giudiziari ».

g. p. v.

L'incredibile iniziativa di un magistrato a Torino

9 i ragazzini incriminati per schiamazzi in classe

Sono tutti della scuola media « Capuana » - L'accusa è di interruzione di pubblico servizio - Anche gli insegnanti sotto accusa per « omissione di atti di ufficio »

Dalla redazione

TORINO — Sarebbero nove i ragazzini della terza H della scuola media statale Capuana, a Mirafiori Sud, messi sotto inchiesta dall'ineffabile dr. Modesto Pozzo, della Procura dei minori di Torino, perché disturbavano in classe. Ad avviso del magistrato parlatore in aula e, magari, lire « le parole » costituite « reato », e precisamente interruzione di pubblico servizio. Dunque devono essere incriminati e processati sia i ragazzi sia gli insegnanti che non li hanno denunciati. Sembra certo, infatti, che il dr. Pozzo voglia inviare alla procura, competente per questo tipo di reato, i fascicoli riguardanti i professori della terza H poiché nella loro qualità giuridica di « pubblici ufficiali » non denunciano gli allievi si sarebbero resi responsabili di « omissione di atti di ufficio ».

Chissà che almeno in Procura non prevalgano opinioni diverse da quelle del dr. Pozzo. Oggi, intanto, dalle 9,15 in poi, tre dei nove ragazzi saranno interrogati negli uffici della Procura dei minori in via Passo Buole. Il primo degli interrogatori, avvenuto circa due settimane fa, si era concluso con una « rivista corporale » del «reo». Il quindicenne P.M., cui indiscretamente aveva assistito anche il dr. Pozzo. Il legale dei ragazzi, avv. Milione, sta studiando la questione per vedere se è possibile opporsi a questo insolito modo di procedere e di condurre un'indagine già di per sé assolutamente assurda. Altri tre ragazzi saranno interrogati sabato mattina, sempre dalle 9,15 in poi. Non si sa ancora a che titolo i sei ragazzi saranno sentiti dal dr. Pozzo, se in veste di indiziati o già come veri e propri imputati: solo a conclusione degli interrogatori sarà possibile averne notizia.

Ma altre circostanze suscitano stupore in questa vicenda. Il giudice Pozzo, si sa, non è nuovo a iniziative del genere: aveva gettato in galera 5 ragazzi per il furto di un melone, aveva assistito ad una « visita corporale » su di una ragazzina, aveva mandato alle Nuove una zingarella di neppure 14 anni che non era imputabile per via della troppa giovane età. Tutto ciò aveva suscitato indignazione — come d'altra parte la suscitano i fatti di questi giorni — e le numerose prese di posizione avevano evitato il peggio. Oggi, però, è assai tentata la risposta degli organi superiori della magistratura, atteggiamento che contrasta con quello che si attende l'opinione pubblica.

Finò ad ora, la Procura generale (cioè l'organo di « direzione politica » della magistratura torinese) si è limitata a chiedere dapprima un « rapporto » sull'indagine del dr. Pozzo, e poi ha richiesto gli atti dell'indagine per un esame approfondito, senza peraltro avocare a sé la titolarità dell'inchiesta e senza esautorare il magistrato che ha avviato questa inaudita azione penale. Potrebbe farlo ma attende, e questo rischia di coinvolgere l'intera magistratura in una inchiesta che solo lo stesso dr. Pozzo e un altro magistrato, il dr. Majfa, si sono sentiti in dovere di difendere. Non c'è un solo motivo perché questa indagine debba proseguire, ma mentre la Procura generale « esamina » il giudice dei minori prosegue imperturbato sulla sua strada, coinvolgendo, purtroppo, altri ragazzi. Anche il superiore del dr. Pozzo il Procuratore dei minori Bianchi, potrebbe disporre che l'inchiesta passi nelle sue mani, ma si è limitato a mandare alla Procura generale il rapporto richiestogli, limitandosi ad affermare che quando il dr. Pozzo a terminare l'inchiesta farà delle richieste al tribunale, richieste che potranno essere accolte o respinte. Insomma, tutta la vicenda viene proiettata sul piano formale.

A Genova facevano capo anche i terroristi torinesi

Il covo dei rapinatori base «brigatista»

Dalla nostra redazione

GENOVA — Il covo scoperto a Genova nel corso delle indagini per sgominare una banda di rapinatori di banche ed uffici postali, era una base operativa delle Brigate rosse. Ne hanno dato ieri sera conferma alla « Digos », sulla base di un « rapporto » collegato al « nucleo » genovese in modo particolare con quello di Torino. Addirittura, si ritiene che alcune azioni terroristiche di Torino siano state compiute con le stesse armi rinvenute in via Grasso a Genova. Forse gli assassini di Casaleggio e di Croce. Probabilmente anche quello del maresciallo Berardi, ma le circostanze sono ancora da

accettare da parte della polizia torinese. Quasi sicuramente, almeno sulla base dei primi elementi raccolti ed in attesa di più approfondite perizie, dalla base di via Grasso sono partiti gli attentatori che spararono al dirigente dell'Ansaldo Sergio Prandi, al Segretario regionale delle Dc Angelo Sibilla ed al vice direttore del Seclor XIX Vittorio Bruno. Inoltre, la stessa base sarebbe servita per almeno un paio degli attentati compiuti in questi ultimi tempi a Genova: quello contro l'esperto di Enrico Ghio e il consigliere comunale Rosella Sibrigi.

I contatti tra questo gruppo e quello torinese troverebbero conferma nei documenti rinvenuti a Genova dalla « Digos ».

Con una telefonata ad una agenzia di stampa, le « Br » hanno fatto trovare ieri sera un loro volantino, abbandonato in un cestino dei rifiuti in piazza Di Negro, «recapitato» ormai abituale per questo tipo di messaggi. Nel volantino, vengono rivendicate le più recenti azioni compiute dai brigatisti a Genova. Tra gli altri l'incendio del RAI-TV Giorgio Bubba e del consigliere comunale Maria Pia Bozzo Ferraris.

s. p.

L'inchiesta partita da Rieti per le bombe del MRP a Roma

Arrestato il fascista Signorelli per l'attività clandestina di ON

L'ordine di cattura gli contesta la ricostituzione del partito fascista e di « reclutare compagni di lotta negli ambienti dell'autonomia e degli anarchici »

ROMA — Si stringe il cerchio intorno ai neofascisti della centrale nera legata a Franco Piperno e ai dinamitardi del MRP. Stavolta è finito in carcere un altro dei massimi responsabili dell'organizzazione in Italia, quel Paolo Signorelli, professore di filosofia, già indiziato per l'uccisione del giudice Vittorio Occorsio e accusato di essere uno dei capi di Ordine Nuovo e del NAR.

È una nuova conferma che la pista nera partita da Rieti arriva direttamente al discolto movimento eversivo. L'ordine di cattura spiccato contro Signorelli parla di « ricostituzione del discolto partito fascista », ma gli inquirenti non escludono che durante la fase istruttoria le accuse diventeranno via via più pesanti. Paolo Signorelli si è presentato « spontaneamente » ieri mattina nell'ufficio del dottor Mario Amato dopo che l'altra notte i carabinieri avevano perquisito il suo appartamento a Valmelina senza trovarlo. Tre apparecchi radio rice-trasmettenti. Le armi erano nascoste dietro doppie pareti in muratura. Ma la novità forse più clamorosa è rappresentata dall'effettissimo poligono di tiro scoperto sotto la villa di uno degli arrestati, Mario Fossati, nella zona di Palestrina e da un attrezzato laboratorio per riutilizzare i bossoli sparati. Nel laboratorio c'erano anche pulsori per cambiare le matricole alle armi.

L'accusa contro gli otto arrestati (il giornalista Fabrizio Aiazzi, Carlo Romani, Luciano Lenzi, Gianfranco Mattioli, Mario Fossati, Luciano Civielli, Sergio Iacovacci e Fabio Favate), è diventata molto pesante: non si parla più soltanto di detenzione abusiva d'armi, ma anche di associazione per delinquere, ricettazione e introduzione clandestina di armi in territorio

italiano. Questo significa che il traffico avveniva importando nelle nostre parti armi di fabbricazione straniera attraverso canali legati alla malavita e probabilmente ai movimenti eversivi. Proprio la pista di una delle organizzazioni terroristiche di destra più attive, l'« MRP » legata ad Ordine nuovo, sembra prendere corpo in questa indagine, anche se gli inquirenti non vogliono confermare né smentire. Il fatto che la maggior parte degli arrestati sia legata al neofascismo romano conferma questa ipotesi, anche se nulla esclude un traffico negli stessi ambienti della malavita legati ai sequestri di persona. Il dottor Sica ha consegnato al giudice Amato che in quel momento, ha fatto rapporto sull'operazione contro i trafficanti d'armi. Le indagini ovviamente proseguiranno per appurare tutti i collegamenti e non si escludono nuovi ordini di cattura ed ulteriori perquisizioni. In serata è stato compiuto un nuovo arresto: Maurizio Possumato, di 31 anni residente a Roma.

Raimondo Bultrini

Sono legati all'eversione nera?

Si aggravano le accuse contro i 9 arrestati per traffico di armi

ROMA — Assumono proporzioni internazionali il traffico di armi scoperto dopo le perquisizioni in casa degli otto neofascisti arrestati mercoledì all'alba dai carabinieri. Il numero delle pistole è salito alla bella cifra di 235, oltre ai 63 fucili, a tre bombe a mano, 2 silenziatori, ventimila pallottole, tre apparecchi radio rice-trasmettenti. Le armi erano nascoste dietro doppie pareti in muratura. Ma la novità forse più clamorosa è rappresentata dall'effettissimo poligono di tiro scoperto sotto la villa di uno degli arrestati, Mario Fossati, nella zona di Palestrina e da un attrezzato laboratorio per riutilizzare i bossoli sparati. Nel laboratorio c'erano anche pulsori per cambiare le matricole alle armi.

L'accusa contro gli otto arrestati (il giornalista Fabrizio Aiazzi, Carlo Romani, Luciano Lenzi, Gianfranco Mattioli, Mario Fossati, Luciano Civielli, Sergio Iacovacci e Fabio Favate), è diventata molto pesante: non si parla più soltanto di detenzione abusiva d'armi, ma anche di associazione per delinquere, ricettazione e introduzione clandestina di armi in territorio

italiano. Questo significa che il traffico avveniva importando nelle nostre parti armi di fabbricazione straniera attraverso canali legati alla malavita e probabilmente ai movimenti eversivi. Proprio la pista di una delle organizzazioni terroristiche di destra più attive, l'« MRP » legata ad Ordine nuovo, sembra prendere corpo in questa indagine, anche se gli inquirenti non vogliono confermare né smentire. Il fatto che la maggior parte degli arrestati sia legata al neofascismo romano conferma questa ipotesi, anche se nulla esclude un traffico negli stessi ambienti della malavita legati ai sequestri di persona. Il dottor Sica ha consegnato al giudice Amato che in quel momento, ha fatto rapporto sull'operazione contro i trafficanti d'armi. Le indagini ovviamente proseguiranno per appurare tutti i collegamenti e non si escludono nuovi ordini di cattura ed ulteriori perquisizioni. In serata è stato compiuto un nuovo arresto: Maurizio Possumato, di 31 anni residente a Roma.

Le indagini ovviamente proseguiranno per appurare tutti i collegamenti e non si escludono nuovi ordini di cattura ed ulteriori perquisizioni. In serata è stato compiuto un nuovo arresto: Maurizio Possumato, di 31 anni residente a Roma.

Ennesima provocazione terroristica a Bologna

Assaltato comando dei vigili urbani

Dalla nostra redazione BOLOGNA — Raid terroristico nella sede dei vigili urbani al quartiere Bolongnina, in via Tibaldi 17. Due vigili urbani sono stati legati e imbavagliati mentre i terroristi tracciavano scritte sulle pareti. L'aggressione è stata compiuta da un « commando » formato, sembra, da cinque individui tra cui una ragazza. Il gruppo è entrato in azione verso le 15. Secondo una prima ricostruzione del fatto, a quell'ora tre individui sono arrivati davanti all'edificio, un vasto condominio, dove abitano numerose famiglie. Due si sono piazzati davanti

alla serranda abbassata dell'ufficio comunale, a piano terra, un terzo si è appostato davanti all'ingresso dello stabile, mentre entrava una ragazza seguita da un giovane. La stessa ragazza, dopo avere imboccato le scale, è salita al primo piano dove c'è il comando del distaccamento dei vigili urbani di quartiere. C'era di servizio soltanto un vigile, incaricato tra l'altro di riscuotere le multe. Con lui c'era un collega, che si trovava il casommiamente. La ragazza è entrata sorridendo aveva in mano, il tagliando giallo di una multa. Forse se l'era procurata togliendola dal pa-

rabrezza di un'auto in divieto di sosta. « È avvicinata come se volesse pagare la multa e poi ha esclamato: « Sta piovendo ». I due vigili si sono voltati per guardare la finestra, in quel momento, ha fatto irruzione nell'ufficio il complice, volto mascherato, armato di pistola, che ha intimato: « Questa è una rapina », mentre la ragazza ha a sua volta tirato fuori la pistola. Dopo avere legato e imbavagliato i due vigili, i terroristi con una bombolaletta spray, hanno tracciato a grandi lettere due scritte sulle pareti del corridoio: « squadre pro-

let... di comb... » e « difendere l'attacco contro l'armamento proletario ». Ultimata questa seconda scritta hanno posato la bombolaletta spray sul pavimento, poi, dopo essersi impadroniti di due berretti e della somma di 31 mila lire, si sono allontanati. L'incursione è stata scoperta soltanto mezz'ora dopo, da un altro vigile urbano che, dopo avere liberato i due colleghi, ha dato l'allarme. In serata l'irruzione è stata rivendicata dalle « squadre proletarie di combattimento » con una telefonata a « Il Resto del Carlino ».

g. p. v.

Sergio Criscuoli

112.320.000

LITRI DI ACQUA POTABILE AL GIORNO ENTRO IL 1982

PER BOLOGNA E I COMUNI DEL BACINO DEL RENO



CONSORZIO COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO - CIRO MENOTTI - BOLOGNA

ACHAR - RAVENNA
GEN-MONDIADORO

CONSORZIO EMILIANO ROMAGNOLLO
FRA LE COOPERATIVE DI PRODUZIONE E LAVORO BOLOGNA

COOP. EDILE BOLOGNA - BOLOGNA
COOP. SCODE - FORLÌ
COOP. DI COTIGNOLA - COTIGNOLA
COOP. BATEA - MODENA

COOPERATIVA MURATORI & CEMENTISTI
C.M.C. di RAVENNA

CONSORZIO COOPERATIVE COSTRUZIONI BOLOGNA
COOP. EDILIT - BOLOGNA
COOP. CESI - INOLA
COOP. SELCIATORI - BOLOGNA

CONCAR
VIA ERMETE ZACCONI, 14 - BOLOGNA

ESECUTORE DEI LAVORI DEL CONSORZIO ACQUE RENO PER:

IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE DEL CENTRO DI SUVIANA
CONDOTTA SUVIANA RIOLA

IMPIANTO DI POTABILIZZAZIONE DEL CENTRO VAL DI SETTA
CONDOTTA VAL DI SETTA CASALECCHIO

CENTRO DI ACCUMULO DI CASALECCHIO CAPACITA' 40.000 m³
CONDOTTA RIACLE CRESPELLANO

CONDOTTA CASTENASO MEDICINA BUDA
CONDOTTA S. PIETRO IN CASALE BARICELLA

COMPLESSIVI 80 KM. DI CONDOTTE CON DIAMETRI FINO A 2 m.

STERILIZZAZIONE MEDIANTE OZONO
PROCESSO DI AVANGUARDIA, NUOVO PER L'ITALIA, GIÀ UTILIZZATO IN ALCUNE FRA LE MAGGIORI CITTÀ DEL MONDO, QUALI: MOSCA, MONTREAL, MANCHESTER, BRUSSELS, AMSTERDAM

Mentre in 40 mila scioperano compostamente

Cinque operai licenziati a Mirafiori

Da una parte la Fiat gonfia gli episodi di mercoledì, dall'altra cerca di esasperare ulteriormente lo scontro - Oggi si ferma ancora tutta la fabbrica - Petizione del sindacato tra i « capi »

Dalla nostra redazione

TORINO - La Fiat gioca di nuovo la carta dell'intimidazione e della repressione. Ieri pomeriggio - dopo i riusciti scioperi del mattino e le composte manifestazioni - l'azienda ha licenziato in tronco cinque operai della carrozzeria: Giovanni Casciaro, Antonio Castaldo, Antonio De Lauro, Martino Masella e Angelo De Leo. I lavoratori sono accusati di violenza alle cose e di minacce ai capi. L'annuncio dei licenziamenti è stato dato poco prima dell'inizio degli scioperi dei turni pomeridiani dopo la fermata di due ore del mattino a Mirafiori dove lo sciopero, dilagato mercoledì in carrozzeria, si è esteso (secondo le indicazioni del sindacato) in tutte le sezioni della grande fabbrica italiana. Imponenti cortei sono stati organizzati dalle meccaniche, dalle fonderie, dai riversati in mattinata nei reparti della carrozzeria. Almeno diecimila operai - secondo le valutazioni della Lega Fim - sono usciti fuori dallo stabilimento per manifestare alla porta cinque davanti alla direzione, tra corso Agnelli e corso Traiano. Alle nove i cortei sono rientrati in perfetto ordine e vent'anni dopo il lavoro veniva ripreso regolarmente. Dopo poche ore i licenziamenti. Ma il terreno per questa mossa era, in verità, già preparato. Infatti, l'azienda aveva dato una versione drammatizzata degli episodi accaduti il giorno precedente in carrozzeria. Inoltre, la Fiat - con una nota di agenzia - li ha accostati all'incidento avvenuto l'altra notte in selleria, dove sono bruciati alcuni cassoni di materiale plastico usato per l'imbottitura dei sedili. Non si esclude la possibilità dell'incidento, ma non si esclude nemmeno che l'accostamento sia casuale. Ma torniamo ai fatti della carrozzeria.

In una settimana sciopero generale e meccanici a Roma

Intervista di Lama a « Rinascita » su dopo elezioni e sindacato



ROMA - Due grandi mobilitazioni nell'arco di una settimana: il 19 giugno per lo sciopero generale (industria, agricoltura, pubblico impiego e servizi); tre giorni dopo (il 22) per lo sciopero nazionale dei metalmeccanici con manifestazione a Roma. Entrambi gli appuntamenti sono stati confermati ieri dopo un incontro tra la segreteria della Federazione Cgil, Cisl, Uil e quella della Fim.

« organizzativamente le due manifestazioni sono reggibili e non sono in contraddizione ». Nel documento approvato dal comitato di coordinamento tra le due segreterie si ribadisce che « la FLM impegna a fondo tutte le proprie forze per la piena riuscita dello sciopero generale e delle manifestazioni locali del giorno 19 ». Lo sciopero dei metalmeccanici del 22, poi, serve a intensificare « il massimo impegno a fondo complessivo per sbloccare sollecitamente la posizione di intransigenza della controparte ».

« Su questi temi sono intervenuti ieri sia Lama, con una intervista a Rinascita, sia Marini su Conquiste del Lavoro. Il segretario generale aggiunto della Cisl sostiene che « tutti i problemi presenti nella vita del paese in questi mesi ce li ritroviamo davanti con la stessa gravità e urgenza ». Per Lama ora « la questione grossa è se il movimento sindacale, di fronte a un quadro politico che probabilmente gli sarà più ostile, debba abbandonare o no la strategia generale che si è data. Non si tratta dei contratti, ma di sapere se il sindacato dovrà desiderare o temere che possa sostanzialmente mutare la propria linea di lotta per cambiare il paese, utilizzando tutte le risorse e mettendo in primo piano i problemi dell'occupazione e delle riforme, o creare che noi non dobbiamo cambiare linea ».

Con Federmeccanica intesa sulla mobilità

L'ipotesi di accordo raggiunta ieri sera - Il giudizio della Fim - Negoziato infruttuoso con l'Intersind: accantonato l'inquadramento unico - Con le imprese private oggi si discute di orario di lavoro



ROMA - Il « tavolo » del contratto dei metalmeccanici ha uno scoglio in meno: ieri è stato raggiunto un'intesa di massima sui processi di mobilità dei lavoratori, una questione che ha occupato diverse sessioni di trattativa. Ieri sera stessa il negoziato è proseguito sulle questioni del decentramento e oggi si parlerà di orario di lavoro e di inquadramento unico. Un nuovo incontro è in programma per mercoledì. I sindacati sono contrari ad ogni operazione finanziaria che comprometta i programmi di sviluppo della Ciga concordati. NELLA FOTO: Una manifestazione dei lavoratori alberghieri.

mobilità verso soluzioni certe di lavoro assicurando in tutte le fasi di questo processo un ruolo attivo e negoziato del sindacato e dei Consigli di fabbrica, spostando ad un livello più avanzato l'attuale normativa della legge sulla riconversione industriale e liquidando ogni tentazione di far ricorso ad ipotesi di agenzia del lavoro, come proposto dalla Confindustria ».

to che in serata la decisione come è stata quella di mettere da parte l'inquadramento unico rinviando la discussione a tempi migliori e di riprendere su decentramento e mobilità dei lavoratori. E di questi problemi si parlerà, infatti, fin da stamane affrontando le richieste della piattaforma del sindacato e le proposte avanzate dall'Intersind.

Astensioni negli alberghi Ciga

ROMA - Martedì i lavoratori degli alberghi e degli uffici del gruppo Ciga (Compagnia grandi alberghi) effettueranno una giornata di lotta con due ore di astensione dal lavoro e assemblee con la partecipazione di amministratori locali e della Regione. La decisione è stata presa dalla Federazione lavoratori del commercio e del turismo dopo l'incontro insoddisfacente in sede ministeriale per discutere le questioni relative alla ventitalesima cessione, da parte della Sogena, del pacchetto azionario di controllo della Ciga alla compagnia aerea britannica. Un nuovo incontro è in programma per mercoledì. I sindacati sono contrari ad ogni operazione finanziaria che comprometta i programmi di sviluppo della Ciga concordati. NELLA FOTO: Una manifestazione dei lavoratori alberghieri.

« Vediamo quest'ipotesi di accordo raggiunta con la Federmeccanica e il giudizio della delegazione della Fim. L'intesa prevede: 1) l'impegno certo da parte delle aziende dell'assunzione dalla lista unica di mobilità; 2) un meccanismo di costruzione delle offerte di lavoro equivalente sul piano professionale, anche attraverso corsi di formazione per la riqualificazione dei lavoratori; 3) il mantenimento del rapporto di lavoro con l'azienda di appartenenza fino a quando non verrà avviato un nuovo e il rientro nell'azienda di appartenenza per quei lavoratori che non avessero ricevuto un'offerta di lavoro equivalente in un periodo massimo di due anni di permanenza in cassa integrazione. « Con questi risultati - è il commento della Fim - si realizza praticamente l'obiettivo di attivare processi di

Per l'intero pomeriggio aziende pubbliche e Fim hanno discusso dell'ingresso operai-impiegati, cioè del quinto e del sesto livello verificando le rispettive posizioni. Non si è parlato, quindi, della richiesta dell'Intersind di introdurre un nuovo livello per gli impiegati tecnici (l'ottavo) e questo, visto l'andamento delle trattative del 19 e 29 maggio, può essere considerato un fatto positivo, ma lo « spirito dell'ottavo » doveva aleggiare sulla trattativa tutta.

Per gli edili si è tornati « a un mese fa » ROMA - Altre dieci ore di sciopero dei lavoratori delle costruzioni, da realizzarsi dal 1° al 24 giugno, comprese quelle necessarie a garantire la partecipazione dei lavoratori del settore allo sciopero generale del 19. Con questa decisione la segreteria della Fim si è presentata ieri all'ennesimo incontro con l'Ance a delegazioni ristrette. La riunione appariva compromessa dalle dichiarazioni bellose del vice presidente dell'associazione, Bucciccianni, che ricorre anche la carica di vice presidente della Confindustria. Difatti si è tornati al clima di un mese prima delle elezioni, come ha commentato il segretario della Fim, Giorgi.

Tessili: molte ombre sul negoziato

MILANO - Qualche luce e molte ombre nel confronto che vede sindacati e imprenditori impegnati nelle trattative per il nuovo contratto dei tessili. La seduta di ieri, la seconda dall'apertura delle trattative, ha confermato, di positivo, la rinuncia da parte degli imprenditori a far pesare sul negoziato pregiudiziali e contrapposizioni di principio. Alle affermazioni iniziali ha fatto seguito una risposta circostanziata e di merito su tutte le richieste sindacali contenute nella cosiddetta « prima parte » della piattaforma. Un atteggiamento che i dirigenti sindacali non hanno mancato di apprezzare. Altro discorso naturalmente è quello che riguarda la sostanza delle posizioni della Federmeccanica per alcuni aspetti « preoccupanti » - come ha dichiarato la compagnia Marcellino - per altri da considerare addirittura « profondamente negative ».

Raggiunto l'accordo per i tecnici di volo

ROMA - Si è finalmente conclusa ieri la lunga e difficile vertenza contrattuale degli assistenti di volo con la definizione di alcuni punti rimasti in sospeso nell'accordo di massima e con l'accordo sul premio di produzione. Per quanto riguarda la controversa questione del pagamento linea è stato stabilito che esso riguarderà unicamente i voli « in itinere » a lungo raggio e che il superamento delle 14.30 può essere effettuato solo con lo stesso equipaggio che ha iniziato il volo; il riposo fisiologico fuori sede sarà identico a quello previsto dalla attuale normativa dei piloti. In considerazione del limite massimo di programmazione fissato in 13 ore e mezzo dal nuovo contratto si è proceduto alla ristrutturazione di alcune linee a lungo raggio (il cosiddetto « addebiamento »): sulla Roma-Lagos-Roma, l'equipaggio assistente sosterrà a Lagos (e già in atto) sulla Bombay-Tel Aviv-Roma, sulla Tel Aviv, sulla Roma-Milano-Caracas, sulla Milano da novembre '79. Il premio di produzione è stato aumentato di 240 mila lire annue e passa a 440 mila. Risultato anche il problema del trasporto equipaggio.

Per il voto europeo Giuliano Pajetta a Bruxelles

Nella capitale belga si è svolta la riunione dei rappresentanti del Pci per i paesi del Benelux e la Gran Bretagna. La riunione è presieduta dal compagno G. Pajetta responsabile della sezione Emigrazione del Pci. Anche qui si tratta di un lavoro di completamento della presenza del Pci nei 216 seggi complessive, che sono così suddivisi: 124 in Belgio, 64 in Gran Bretagna, 19 in Lussemburgo e 9 nei Paesi Bassi. Anche per questi paesi si segnalano le difficoltà già denunciate, con particolare accenno alla Gran Bretagna.

emigrazione

Un appuntamento elettorale nuovo e della massima importanza

Appello agli emigrati per il voto al Parlamento europeo

Discorso del compagno Giuliano Pajetta alla radio - Tre ragioni di fondo per votare Pci

Per l'elezione del Parlamento europeo già questa mattina in Olanda gli emigrati italiani iscritti nelle liste elettorali hanno cominciato a votare per le liste dei candidati dei vari partiti che partecipano alla competizione. Le votazioni avvengono nei 9 seggi istituiti nei vari centri di maggiore concentrazione per un numero complessivo di elettori aventi diritto a votare in loco che non raggiunge la semilua unità. Le urne sono aperte dalle 8 alle 22. Domani, sabato 9 giugno, gli emigrati italiani si svolgeranno in Francia, nella Repubblica Federale Tedesca, in Irlanda, nel Lussemburgo, mentre domenica si voterà in Belgio, Gran Bretagna e Danimarca. Secondo gli ultimi dati resi noti dal ministero, al 22 maggio scorso, per le cinque circoscrizioni elettorali in cui è suddivisa l'Italia e per gli altri 8 Paesi della CEE, gli iscritti alle liste per il voto in loco sono 382.936, che comprendono appunto altri 80.600 elettori circa dei quali non è conosciuto con esattezza l'indirizzo o la località di residenza.

La FILEF: « Un voto per un'Europa del lavoro »

La presidenza della FILEF ha rivolto un saluto cordiale e affettuoso ai lavoratori emigrati che sono rientrati in Italia per le elezioni politiche del 3 giugno, dimorando così il loro attaccamento per il nostro Paese e per il suo avvenire democratico. Il voto degli emigrati è un'occasione di partecipazione all'approvazione di uno Statuto e di norme e regolamenti che allo Statuto si ispirano. Il superamento degli squilibri, e anzitutto di quello del Mezzogiorno, è uno degli obiettivi della politica di sviluppo e il voto degli emigrati deve contribuire a battere le forze responsabili degli squilibri e delle ingiustizie e a fare avanzare le forze del lavoro.

L'impegno dei nostri connazionali nella RFT

Si è svolta giovedì 7 giugno a Francoforte la riunione dei segretari delle Federazioni del Pci nella RFT con la partecipazione di altri emigrati impegnati nel lavoro elettorale per il voto europeo degli emigrati. Alla riunione ha preso parte anche il compagno Dino Pelliccia della sezione Emigrazione del Pci. A questa riunione ne seguono altre a livello di circoscrizioni consolari per la preparazione degli scrutatori e rappresentanti di lista del Pci. Nella RFT dove sono iscritti nelle liste elettorali 107.896 italiani, ai quali occorre aggiungere diverse migliaia di emigrati non iscritti per il Parlamento europeo. Il lavoro dei seggi si preannuncia perciò complesso e non facile per la diversità delle schede per le 5 circoscrizioni elettorali e il diverso numero di preferenze connesse. Il maggior numero di emigrati iscritti nelle liste proviene da comuni della IV circoscrizione - 112.854 emigrati - con 43.854 elettori; seguono poi la V - Italia insulare - con 33.777 e la II - Italia Nord-Est - con 14.995 elettori e poi la III e la I.

Il lavoro per superare le difficoltà in Francia

Con la partecipazione del compagno Carri, delegato del Pci per la Francia, si svolgerà a Parigi una riunione di scrutatori e rappresentanti di lista per definire il lavoro per i seggi elettorali istituiti in Francia che sono ben 238. Questo lavoro è stato presentato ai seggi elettorali di Parigi e di altre città. Egli afferma a questo proposito: « Carri, come emigrato, voi avete potuto vedere la vostra campagna elettorale europea, ma non avete potuto vedere la vostra campagna elettorale europea, ma non avete potuto vedere la vostra campagna elettorale europea, ma non avete potuto vedere la vostra campagna elettorale europea... »

Prima Conferenza dell'emigrazione siciliana

La Prima conferenza regionale dell'emigrazione siciliana è stata convocata per i giorni 9, 10 e 11 luglio e si svolgerà a Palermo. La decisione è stata presa recentemente dagli organi competenti della Regione ed era stata ripetutamente sollecitata dalla USEF, l'organizzazione degli emigrati siciliani aderente alla FILEF, e dalla Consulta regionale dell'emigrazione. Per la realizzazione di questa manifestazione è stata stanziata la somma di 150 milioni di lire. Vi parteciperanno, oltre a tutte le forze sociali, sindacali e politiche interessate ai vari aspetti del fenomeno della emigrazione, che in Sicilia ha radici lontane nel tempo ed ha proporzioni vaste e complesse, anche 60 rappresentanti di organizzazioni di emigrati residenti all'estero, di cui 30 provenienti dai paesi europei e 10 da paesi extra-europei. Anche per la Sicilia, come per la stragrande maggioranza delle regioni italiane, i rientri costituiscono un aspetto abbastanza vistoso delle conseguenze della crisi e determinano un intreccio di problemi abbastanza nuovi le cui proporzioni vanno studiate per poter prendere adeguati provvedimenti. Questa conferenza, che è stata convocata in attuazione di un preciso disposto della legge regionale sull'emigrazione, costituirà la prima occasione per uno studio serio e approfondito di tutti gli aspetti del problema emigrazione nell'isola.

Indagine nel Lazio

La condizione scolastica dei figli degli emigrati Nelle scuole del Basso Lazio significativa risonanza ha avuto l'iniziativa della Regione per un'indagine sulla condizione scolastica dei figli degli emigrati rientrati. L'iniziativa viene realizzata in collaborazione con i distretti scolastici, i consigli di circolo e gli insegnanti nelle zone dove più alta è la presenza di ragazzi in età scolare provenienti dall'estero. Nel solo distretto scolastico di Alivito (Frosinone), comprendente otto comuni, sono state riempite oltre 50 schede.

Lettere all'Unità

Perché tanti giovani ci hanno negato il voto?

Cara Unità, può darsi che la mia analisi...

con dati statistici, fatto sulle realtà della vita, mai è stato fatto...

Abbiamo lavorato male nelle scuole? Abbiamo fatto tutto quello che era necessario...

Se uno si sente a disagio nel difendere l'«Unità»

Giuliano Diotallevi (Roma)

Ai giovani bisogna parlare di più della Resistenza

Cara Unità, ho assistito alla terza puntata di Olocausto, con le scene...

Il fatto è che non hanno potuto venire a votare

Se penso che non pochi giovani hanno votato radicali...

Una voce accorata in difesa dei commercianti

Cara direttore, sono iscritto al Partito comunista italiano dal 1945...

Nuovo calo del franco belga

BRUXELLES - Il franco belga ha ieri toccato nuovamente...

La Bastogi cede le azioni dell'Agescio

ROMA - La Bastogi non oppone nessuna resistenza alla cessione dell'Agescio...

Nuovo calo del franco belga

Nei primi scambi, il franco ha ceduto di 0,0025 punti...

La Bastogi cede le azioni dell'Agescio

ROMA - La Bastogi non oppone nessuna resistenza alla cessione dell'Agescio...

Nuovo calo del franco belga

BRUXELLES - Il franco belga ha ieri toccato nuovamente...

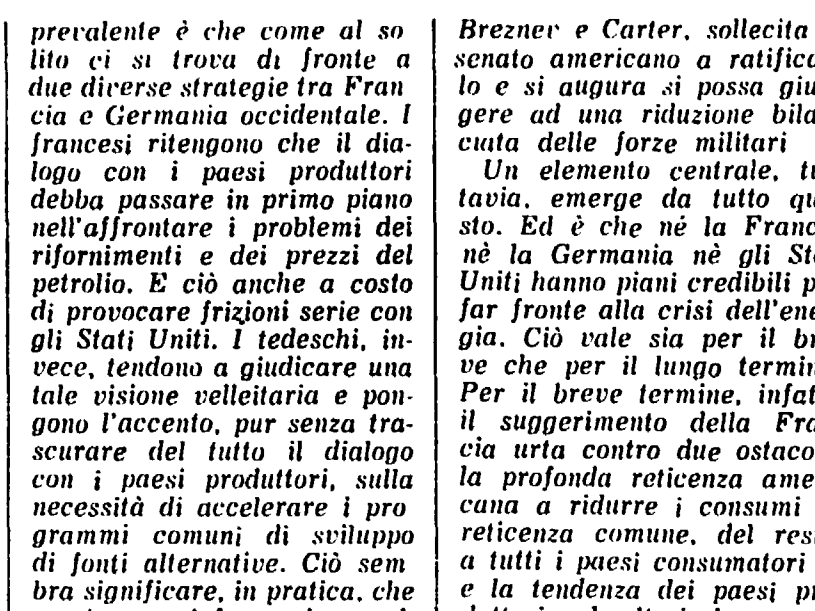
La Bastogi cede le azioni dell'Agescio

Per questioni energetiche intesa tra Carter e Schmidt

Ma nessuno crede all'improvvisa «luna di miele» tra Bonn e Washington



Helmut Schmidt



Jimmy Carter

prevalente è che come al solito ci si trova di fronte a due diverse strategie tra Francia e Germania occidentale...

Breznev e Carter, sollecita il senato americano a ratificare i risultati dell'accordo...

Dal nostro corrispondente WASHINGTON - Quando i francesi mormono...

pubblico, François-Poncet aveva inoltre sottolineato la esigenza di elaborare rapidamente...

Il desolante quadro italiano

ROMA - Attorno alle questioni energetiche c'è un fervore di iniziative internazionali...

La pressione per ottenere aumenti per la benzina e la liberalizzazione del gasolio è diventata fortissima...

Basti un esempio: per eliminare gradualmente le stazioni di carburanti che vendono meno di 100 mila litri...

La Francia prepara un piano da portare agli alleati europei

Dovrebbe essere discusso nelle prossime maratone energetiche - Un controllo dei mercati - Delusione per il trattamento fatto da Carter al ministro francese

Dal nostro inviato PARIGI - Washington non ha alcuna intenzione di recedere dalla sua politica...

Ma controllare questi mercati appare un'impresa assai improbabile. Se la loro esistenza ha offerto a Carter il pretesto per offrire una sovvenzione di cinque dollari...



Il traffico a Parigi

selezione tecnica senza affrontare il problema centrale che è quello di un nuovo rapporto coi paesi del mondo arabo...

Quando 12 anni non bastano al Tesoro...

Tanto è restata inapplicata una norma di finanza - Relazione di Spaventa

ROMA - Il controllo della finanza pubblica, oggetto di una esplosiva svolta mercoledì sera da Luigi Spaventa all'Associazione fra le aziende di credito...

relazione fra spesa pubblica e produzione del reddito, reciprocamente condizionati nei ritmi e nei modi. Questa critica colpisce in pieno il progetto di Piano triennale che ha preso nome dal ministro Pandolfi...

Nuovo calo del franco belga

BRUXELLES - Il franco belga ha ieri toccato nuovamente...

La Bastogi cede le azioni dell'Agescio

ROMA - La Bastogi non oppone nessuna resistenza alla cessione dell'Agescio...

BRUXELLES - Il franco belga ha ieri toccato nuovamente...

La forte manifestazione di ieri col compagno Paolo Bufalini a piazza della Repubblica

Il fatto accadde circa due mesi fa

Un voto che contribuisca a far nascere un'Europa dei popoli e dei lavoratori

La combattiva presenza di migliaia di cittadini, di donne e di giovani — Una analisi dei risultati elettorali — L'intervento del compagno Sandro Morelli — Bisogna combattere ogni tendenza all'astensionismo e alla sottovalutazione della nuova prova

Contro l'Europa dei governi e dei grandi monopoli, per costruire l'Europa dei popoli e dei lavoratori: è qui il senso del voto di domenica prossima, è questa la parola d'ordine con cui i comunisti si presentano a questa, ormai venticinquesima, scadenza. È qui la campagna elettorale che in queste settimane si è intrecciata a quella per il rinnovo del parlamento italiano, è stata conclusa e si è conclusa con un comizio dei compagni Paolo Bufalini, della direzione del partito, e Sandro Morelli, vicepresidente della federazione romana del PCI. Una manifestazione forte, combattiva a cui hanno partecipato migliaia e migliaia di compagni.

Il compito che oggi, immediatamente, abbiamo davanti — ha detto il compagno Morelli — è quello di battere ogni inerzia, ogni elemento di sottovalutazione dell'appuntamento elettorale europeo, di scongiurare ogni tendenza all'astensionismo. Noi comunisti abbiamo già avviato un esame razionale del risultato del 3 e 4 giugno. Bisogna anzitutto ricordare quale era l'obiettivo delle forze conservatrici: spostare a destra l'asse del paese, attraverso una crescita democristiana e un colpo al PCI. Ebbene questo disegno non è passato, la questione comunista, la questione dell'accesso al governo della classe operaia resta il problema politico di fondo.

Ma dobbiamo riflettere attentamente — ha proseguito Morelli — anche sul perché della flessione del nostro partito. Anche una forza come la nostra può commettere errori, deve adeguare i suoi strumenti, deve verificare le proprie scelte in maniera rigorosa e serena. È una grande operazione politica e di massa che il partito ha già iniziato a compiere. Chiediamoci allora il contributo di tutti i compagni, un contributo di idee e di critica a chi ha votato comunista e anche a chi non ha rinnovato la sua fiducia nel PCI. Non è possibile alcuna chiusura, nessun accoglimento ma bisogna andare avanti con rigore, con intelligenza, con grande apertura.

Dai risultati del 3 e 4 giugno ha preso le mosse anche il discorso del compagno Bufalini. «Domenica prossima — ha esordito — non andiamo con spirito di rivincita, ma lavorando sotto un'atmosfera di insoddisfazione per i risultati non pesi sull'elezione del parlamento europeo.

L'insoddisfazione per aver vinto il 3 e 4 giugno non ci deve far dimenticare la nostra forza, la forza di un partito che riconferma il 10 per cento dei consensi in condizioni di estrema difficoltà. I comunisti non rinnegano la loro linea, una linea che ha posto avanti a tutto gli interessi della classe operaia, la causa della difesa della democrazia. Viene da domandare a chi ci attacca che cosa sarebbe dell'altro che non avessero messo al primo posto la lotta contro l'inflazione e la disoccupazione, se non avessero opposto la loro fermezza all'attacco violento ed eversivo.

Tutto questo è certo ma al tempo stesso è necessario scuotere i nostri difetti. Non basta — ha detto Bufalini — che una politica sia giusta nelle grandi linee, occorre parlare, discutere, lavorare con la gente. Ma lo abbiamo fatto sufficientemente in questi tre anni? È necessario invece che l'opera di governo (nel comune come nelle regioni) nasca sia dall'alto che dal basso, è necessario che attorno a questi temi si svolga una iniziativa di massa e questo non è sempre avvenuto. La caratteristica peculiare del PCI è di avere un rapporto organico, continuativo con il suo elettorato ed è quindi necessario puntare ad un rafforzamento del voto in quelle zone — appaiono inadeguate. È, infine, importante che ci siano nel partito libero dibattito, ricerca critica costruttiva e nel tempo stesso unità e disciplina politica.

Si attende domenica — ha aggiunto Bufalini — il voto per il parlamento europeo. In questi anni il nostro continente è molto mutato, il fascismo è stato sconfitto in Spagna, in Portogallo, in Grecia, profonda e vasta è la spinta al rinnovamento che viene dalle masse lavoratrici. Ma in Europa c'è anche il contrattacco delle forze conservatrici.

L'Europa è un nuovo campo di scontro tra forze del progresso e della retroazione, un nuovo terreno di incontro e confronto tra comunisti, socialisti, socialdemocratici e forze progressiste ispirazione cristiana. È tempo che nel processo di unità e integrazione intervengano, finalmente, le grandi masse di lavoratori. Vi sono immensi problemi milioni di disoccupati, l'inflazione, la crisi energetica: la risposta «libertistica» andrebbe a vantaggio solo dei monopoli e delle multinazionali. Occorre invece una scelta che sappia programmare l'uso delle risorse a vantaggio dei popoli e dei lavoratori. È questo il senso del voto al PCI.



Mori in ospedale per cure (forse) sbagliate: aperta un'inchiesta dalla Procura

Umberto Salamandra entrò al S. Eugenio con una bronchite - Dopo un miglioramento, improvvisamente il decesso per trombosi

Entra in ospedale con una grave insufficienza respiratoria e una bronchite polmonare. Dopo poco cade inspiegabilmente in coma e nel giro di pochi giorni muore. È accaduto, un paio di mesi fa, ad Umberto Salamandra, ricoverato all'ospedale S. Eugenio. Leri mattina il sostituto procuratore della Repubblica Vecchione ha aperto un'inchiesta su questa morte tanto oscura. Il provvedimento era stato sollecitato da un esposto dei figli di Umberto Salamandra, Maria Teresa ed Elia. Nel documento vengono ricordate le tappe della dolorosa vicenda. Vediamole.

Il 9 aprile Umberto Salamandra viene ricoverato in astanteria per insufficienza respiratoria: l'uomo è perfettamente in sé, ma le sue condizioni, come non esita a dire ai familiari il medico di guardia che lo visita, sono piuttosto gravi. E tutto il paziente viene costretto a recarsi a piedi fino all'ambulatorio di cardiologia per essere sottoposto ad un elettrocardiogramma. Vi arriva animante. Ha dovuto attraversare diverse rampe di scale. Il giorno dopo Umberto Salamandra non ha ancora ricevuto alcuna cura. Le sue condizioni si aggravano sensibilmente, le difficoltà respiratorie si accentuano sempre

di più. In giornata l'uomo entra in coma e viene trasportato al reparto rianimazione.

Umberto Salamandra resta cinque giorni senza riprendere conoscenza: le sue condizioni sembrano disperate, sono ormai pochissimi le speranze di salvarlo. Eppure, inaspettatamente, l'uomo si riprende. Il 15 aprile Umberto Salamandra ritorna in sé ed è di nuovo in grado di parlare ed agire. Viene riportato in corsia insieme agli altri degenti. È evidente però che le sue condizioni sono ancora gravi e la situazione è di una delicatezza estrema: ha bisogno di cure e attenzioni particolari. Nonostante questo, il primo posto che, uscito dal coma, gli viene offerto è degnò di un robusto mangiatore in ottime condizioni di salute: tortellini al ragù, pollo, patate ben condite e carciofi. E tutto basta perché la fibra dell'uomo non regga e i piombi in condizioni gravissime. Pochi minuti dopo il pranzo, infatti, Umberto Salamandra viene colto da una trombosi al lato sinistro. Muore dopo quattro giorni.

Adesso toccherà al magistrato stabilire se nell'opera dei medici dell'ospedale si possano riscontrare gli estremi di qualche reato

Ferito e legato in casa: rapina o «regolamento di conti»?

È stato trovato svenuto, con le mani e i piedi legati e con una grossa ferita alla gola, nella camera da letto del suo appartamento in via Camasca, a Piazza Bologna, Giuseppe Bertuzzi, 69 anni, figlio di un noto generale dell'esercito, è stato immediatamente trasportato all'ospedale dove è stato giudicato guaribile in 12 giorni. Sul motivo del misterioso ferimento si fanno, per ora, soltanto ipotesi.

Una delle piste seguite dagli investigatori è quella di un «regolamento di conti»: pare, infatti, che Giuseppe Bertuzzi, spacciandosi per generale dell'esercito, fosse andato a singolare giro di affari promettendo trasferimenti, licenze ed esoneri per soldati di leva. L'altra ipotesi, invece, è quella di una rapina. I ladri, entrati nell'alloggio con chiavi false, sarebbero stati «costretti», dalla reazione di Giuseppe Bertuzzi, a metterlo fuori gioco.

Si era presentato come un «mafioso»

Voleva rifilare un «bidone» agli USA: arrestato

Ha tentato di vendere una partita di uranio - Aveva pure i contenitori di piombo

«Buongiorno, sono un mafioso. Ho da vendervi una grossa partita di uranio. Un ottimo affare, signori: trenta contenitori che provengono dalla Germania per soli 10 milioni di dollari. Vi interessa?». Deve essere iniziato così il colloquio tra Pietro Nucera, 50 anni, e alcuni funzionari dell'ambasciata americana. Il truffatore — già noto alla polizia per furti vari e raggiri — pensava certamente che gli americani avrebbero «abboccato». Ma i funzionari si sono subito rivolti alla Criminalpol che ha arrestato il falso mafioso. Il trucco perciò non ha funzionato: i tempi in cui agli «americani» qualcuno era riuscito a vendere persino il Colosseo sono evidentemente tramontati per sempre.

Un piccolo tenennamento da parte dei funzionari, però, ci deve essere stato. Tanto è vero che Pietro Nucera la vendita della «merce» l'aveva già concordata. L'affare si sarebbe dovuto concludere all'interno dell'ambasciata. Pietro Nucera, per portare a termine in bellezza il raggio, aveva anche già commissionato trenta contenitori di piombo per due milioni di lire. L'entro — avrebbe fatto credere agli americani — ci sarebbe stato l'uranio. «E mi raccomando — sembra che abbia detto ai funzionari — non li aprite perché potrebbe essere pericolosissimo». Insomma, il truffatore era assolutamente sicuro che l'affare sarebbe andato in porto: tutto lo aveva fatto pensare, l'interesse dei probabili «clienti», i ripetuti colloqui che questi gli avevano accordato, la sicurezza che nessuno avrebbe aperto i «bidoni» (è il caso di dirlo) per verificare il contenuto.

I funzionari dell'ambasciata, però, dopo averci pensato su un bel po', hanno deciso di rivolgersi alla polizia. Al centro nazionale della Criminalpol hanno detto di essere molto preoccupati di aver a che fare con un mafioso e con una partita di preziosissimo uranio. Le indagini sono state quindi affidate al centro interprovinciale di Roma che dopo numerosi appostamenti è riuscito a sorprendere Nucera che era disinvoltamente entrato nell'era del «nucleare» abbandonando la vecchia, classica merce dei «pataccari» (Colosseo o fontana di Trevi) e andata proprio male.

È la seconda volta in pochi giorni che la proprietà di Villaverde torna alla carica

«Niente aborti, piuttosto chiudiamo la clinica»

Un lungo braccio di ferro per l'applicazione della legge che ha visto da una parte la Regione e le donne, dall'altra i proprietari - La convenzione con l'ente ospedaliero scade il 30 giugno - Le minacce nei confronti dei lavoratori

La proprietà di Villaverde, la clinica di via di Torrevicchia occupata a suo tempo da tante donne perché si decidesse ad applicare la legge sull'aborto e poi costretta a farlo, è tornata alla carica. Per la seconda volta nel giro di pochi giorni minaccia di chiudere e di licenziare tutti i dipendenti. Motivo, questa come le altre volte, non vuole applicare la legge «194» che consente a tutte le donne di interrompere la gravidanza in una struttura pubblica. Perché, si badi bene, pur essendo una clinica privata Villaverde è convenzionata — per ciò che riguarda il reparto ginecologia e ostetricia — con l'ente ospedaliero Trionfale-Cassia. Per dirla in parole più semplici quel reparto della clinica è in realtà una sezione distaccata del San Filippo Neri: è proprio insistendo su questo punto che le donne che occuparono la clinica qualche mese fa riuscirono ad averla vista.

Ma di aborto la proprietà della clinica non ha mai voluto sentir parlare: già allora fu necessario mandare dall'ospedale personale che si sostituisse alle suore per garantire alle donne tutta l'assistenza necessaria. E non basta: la clinica minacciò su-

bito di interrompere la convenzione con l'ospedale ricorrendo sempre al vecchio sistema al ricatto nei confronti dei lavoratori e delle lavoratrici interne: «Se fate aborti vi licenziamo». La spada di Damocle del licenziamento sulle loro teste serviva evidentemente a contrapporre ai le donne, che pure non chiedevano altro che il rispetto di un loro sacrosanto diritto sancito dalla legge.

Sia pure a fasi alterne la clinica non ha mai abbandonato questa linea di condotta. Il 29 maggio, infatti, dette per la prima volta l'annuncio: qui gli aborti non si fanno più. E trovò anche il cavillo per potersi permettere di non rispettare la legge. Ecco in cosa consisteva.

Ben decisa a boicottare la legge 194 pur essendo stata «costretta» ad applicarla la proprietà della clinica, rifacendosi ad un articolo della convenzione con l'ente ospedaliero Trionfale-Cassia, chiese che fosse un collegio arbitrale a decidere se questo «contratto» ne prevedesse l'applicazione. Il rifiuto della Regione a questa richiesta fu netto: il problema — disse — non si pone neppure essendo la «194» legge dello Stato. La proprietà di Villaverde non mollò e si rivolse

al tribunale che invitò a sua volta la Regione a nominarsi una sorta di «difensore». Qualcuno, insomma, che spiegasse e sostenesse le sue ragioni. Ma il funzionario nominato — Di Giacomo — pensò bene di spostare «in toto» le ragioni della proprietà della clinica. Di qui la tranquillità con cui a Villaverde si annunciò «da oggi niente più aborti».

Nei giorni successivi, però, sembrava che si fosse rivolti ad arrivare ad un compromesso: gli interventi sarebbero continuati almeno fino al termine della convenzione che scade il 30 giugno. Ieri i proprietari ci hanno riprovato. A ogni buon conto, la Regione si è già cautelata stanziando un primo fondo di 60 milioni per la costituzione di un reparto di ginecologia al San Filippo Neri in modo da non lasciare in mano a privati arroganti il destino di centinaia di donne.

Ammessi solo i «classici»

Vietato a Boccaccio il teatro di Ostia

La sovrintendente ha respinto un'opera del Gruppo della Rocca - Il motivo? Troppo «moderna»

Può Boccaccio gareggiare con Plauto? Ovvero: possono gli attori di una rappresentazione non «classica» calzare i mosaici del teatro di Ostia antica? A questa domanda la sovrintendente di Ostia antica, rispondendo fermamente di no. Così la cooperativa teatrale «Il gruppo della Rocca» si è visto respingere la permesso di utilizzare il suggestivo teatro per rappresentare l'«XI giornata del Decamerone» testo di Fabio Doplicher, collaborazione scenica di Roberto Guicciardini. L'opera era stata inserita dal Teatro di Roma nel cartellone della stagione estiva di Ostia antica quando, inopinatamente, la dottoressa Scrinari ha deciso di opporre il veto.

Perché? La dottoressa Scrinari risponde al telefono con molta gentilezza. «Sa — esordisce — in un teatro come quello di

Ostia antica si possono fare solo cose classiche (risponde) ma non cambierei nulla quando si tenta di capire che un teatro possa essere un teatro classico e non, come si fa a concepire, un teatro moderno. Essere valido per certe cose — e non per altre e il telefono viene riattaccato assai bruscamente. Il mondo della spettacolo in questi ultimi anni, è andato affrettando avanti anche in tema di utilizzazione di arene antiche. Basti vedere quella di Verona dove non c'è solo Ariosto a tenere banco, oppure la Basilica di Massenzio dove si susseguono cicli cinematografici tutt'altro che «classici».

Ma alla sovrintendente di Ostia la mentalità «archaica» gioca scherzi di cattivo gusto: così può considerare di «epoca classica» Shakespeare solo perché scrive il «Coriolano» e Boccaccio un pericoloso modernista, magari un po' «boccaccesco».

A meno che dietro il veto motivato dalla conclusione di incompatibilità del teatro con le «cose moderne» non vi sia il tentativo di tenere lontano da Ostia antica un gruppo teatrale che gode di simpatie a sinistra, oltre che di grandi consensi tra i critici. E quanto afferma senza mezzi termini la compagnia, la quale chiama in causa anche il teatro di Roma. Quest'ultimo ha precisato che l'utilizzazione del teatro di Ostia è vincolata dal parere favorevole della sovrintendente. Parere che appare quanto mai incongruo con le idee di simpatie a sinistra del pubblico.

Se l'opposizione nascesse dall'esigenza di difendere l'integrità «fisica» del teatro da rappresentazioni incompatibili con la sua struttura muraria, tutti saremmo d'accordo.

E invece quantomeno rinfacciare il fatto che, per una parte, possa opporsi solo perché, in base a un'assegnazione retorica degli enti Don Ferrante, l'opposizione si limiterebbe a toccare la stabilità muraria, tutti saremmo d'accordo.

Se invece quantomeno rinfacciare il fatto che, per una parte, possa opporsi solo perché, in base a un'assegnazione retorica degli enti Don Ferrante, l'opposizione si limiterebbe a toccare la stabilità muraria, tutti saremmo d'accordo.

Le ragioni e i molti perché della tenuta (difficile) fra l'elettorato operaio

Discutendo con gli edili la scossa del voto

La «punta di diamante» del movimento democratico a Roma, il pilastro delle battaglie contro i padroni della città, gli speculatori, i predatori. Anche tra gli edili, e non solo tra i 23 mila rimasti senza lavoro, il PCI perde qualcosa. «Magari non hanno scelto un altro partito — dice Palmiro Stabile, una campagna elettorale passata nei cantieri di Tiburtina, di Corviale, dell'Edil-Ter — ma domenica al terzo hanno preferito non andarci, oppure hanno lasciato la scheda in bianco. Non tutti, insomma, ci hanno «rivoltato». Il calcolo è difficile, complesso. Quanto ha perso il PCI in una fascia di elettori «sicura», da sempre schierata con il partito storico della classe operaia? La analisi si confonde con quella delle borgate, con il calo del setteme per cento nella cerchia periferica della città.

«Intendiamoci — dice un compagno — in borgate non vivono solo gli edili ed è inutile fare trasposizioni semplicistiche. Il problema non è solo quanti non ci hanno votato, ma perché. Già, perché? «Una risposta univoca — dice Giovanni Nucera, consigliere comunale, edile — è difficile. Diciamo che non siamo riusciti a trasformare la «cultura dell'illegalità, dell'abuso» in un nuovo senso comune di fiducia nello Stato, nelle istituzioni, nelle leggi». Astrazioni? «Niente affatto — insiste Nucera — fatti precisi, concreti. Dall'altra parte quando si vive ogni giorno con lo spettro della disoccupazione è difficile accontentarsi delle parole».

Una legge sbagliata?

E allora ecco la legge «10»: blocca l'abusivismo, mette ordine nel regime dei suoli, non dà spazio alla speculazione, ma spazza via il lavoro del sabato e della domenica, quello che serviva a far quadrare il bilancio familiare e a dar casa a chi l'appartamento non se lo poteva permettere. Una legge sbagliata? «Tutt'altro — è la risposta di Franco Sirchia, anche lui edile, anche lui a Roma immigrato — una legge giustissima, indispensabile per il risanamento della città. Ma una legge «difficile». A difenderla in borgate siamo rimasti soli. I socialisti chi li ha visti? A Zagorlo, dove lavoro, si sono perfino opposti al piano regolatore. Il fatto è che la gente ha assistito al fallimento dei vecchi «meccanismi di sopravvivenza», ma non ha visto arrivare il nuo-

vi. Anzi forse non li ha nemmeno visti. Attorno alla economia sommersa dell'abusivismo era tutto un mondo di piccole, microscopiche imprese a girare. Molte non hanno saputo «riciclarsi».

E ancora la «513»: quella sugli affitti delle case inop. «Non sono — spiega un compagno di San Basilio — le 5 mila lire a vano da pagare, che hanno fatto scattare il malcontento, anche se prima molti si erano abituati all'«alloggio gratuito», ma tutto quello che assieme all'affitto mensile non è venuto: i servizi, la sistemazione dei palazzi, le case per i figli grandi». Il gioco per sostenere che l'«autonomia» colpiva solo i «piccoli» è stato facile. Mancanza di coscienza politica? «Non esageriamo — ribatte Nucera — in questi anni sono stati in molti a capire quanto sia dura la battaglia per cambiare specialmente tra gli edili che le loro lotte non le hanno mai fatte solo per un salario più alto. La verità è che noi non sempre abbiamo fatto di tutto per spiegare dove si andava, cosa volevano, cosa facevano davvero i comunisti».

«Non più di tre anni fa — dice Tebaldi, un compagno di partito — se n'è discusso. Eppure la vertenza degli edili poteva essere un'ottima occasione proprio per parla-

re di tutte quelle cose che siamo «cuciti» addosso, per la casa, il lavoro, i servizi. Spesso ci siamo abbandonati alla «grande politica» dimenticando i fatti più semplici, essenziali, quelli ai quali tutti sanno ragionare».

«Una volta in borgata — spiega Stabile — il dialogo con i comunisti in piazzetta era un'abitudine di tutti i giorni. Spesso era proprio uno di noi, un edile a tenere il «comizio». In questi anni invece ci siamo stati troppo chiusi in sezione. Fu quando si esce è sempre il compagno bravo. «che parla bene», l'unico a rivolgersi ai comunisti. Ma che te lo dica con franchezza? spesso faccio fatica a seguirlo anche».

«Quello della continuità, della «solidarietà» tra il corpo «vecchio» del partito e il nuovo, che dal '75 in poi è andato crescendo, è un problema ricorrente, un po' in tutti i giudizi. Ci sono state «incomprensioni», difficoltà, e anche «rotture». «È questo ha pesato — aggiunge Nucera — anche nella formazione dei quadri. Non sempre si è detto tutto quello che si pensava, e che si sentiva. C'è stata anche una certa «ritrosità» nei confronti degli organi dirigenti del partito, della Federazione. Tutto que-

sto non ha certo agevolato un rapporto più stabile, permanente con la realtà. Qua dri operai, popolari, edili in questi anni ne sono cresciuti pochi».



Primo acquazzone estivo

La minaccia della pioggia c'era fin dall'altra sera. Poi il cielo s'è fatto «carico» di nubi e nero ed ha cominciato a piovere di santa ragione. Erano diverse settimane che non succedeva. La città s'era abituata al bel tempo, al torpore delle lunghe giornate di caldo. E invece, già ieri mattina, per strada, s'è ricominciato a vedere qualcuno con il maglione di lana o la giacca pesante.

«Cosa è successo? Un fronte, cosiddetto, d'instabilità ha attraversato rapidamente la penisola ed ha investito in pieno la nostra regione. Era molto esteso perché — come si dice — era rinvigorito da correnti di aria calda proveniente dal sud. Adesso dovrebbe trovarsi già sui balcani e per questo — dicono gli esperti — i fenomeni tenderanno ad attenuarsi nel giro delle prossime 24-48 ore. Insomma, probabilmente, s'è trattato di una semplice e breve parentesi».

Nella foto: una via allagata nei pressi dell'Università

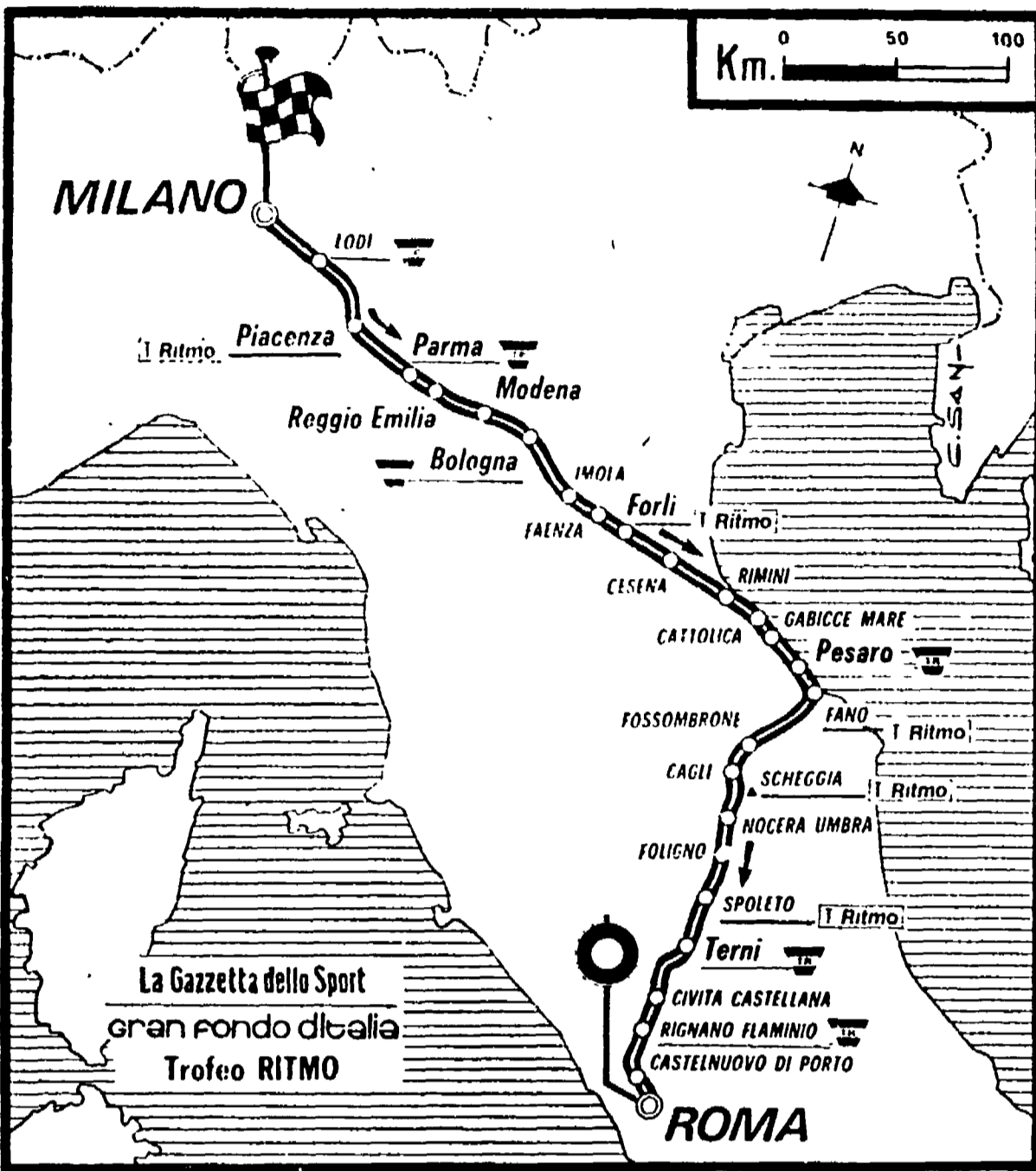


Due ciclisti in erba leggono un cartello fissato alla cancellata della casa di Saronni

I «resti» del Giro alla Gran Fondo da Milano a Roma

Binda: «Beupe Saronni mi assomiglia molto»

Il campionesimo di Cittiglio ci aveva dichiarato alla vigilia che difficilmente Moser avrebbe vinto la «corsa rosa» - L'arrivo allo stadio Olimpico nel tardo pomeriggio di domani



La piantina dei passaggi mostra le difficoltà della Gran Fondo

In forse la presenza di Moser e Saronni

È la maratona dei fantasmi: soltanto oggi i partecipanti

A Sauli l'edizione più vecchia, a Bini la più recente

Dalla nostra redazione

MILANO - La vigilia della Gran Fondo è stata una vigilia di fantasmi, o pressappoco. Per la prima volta, nella storia di una gara ciclistica, non esiste un elenco di partenti. Solo oggi saremo a conoscenza dei concorrenti, solo oggi sapremo se la Milano-Roma potrà contare su Moser e Saronni. Ieri sera i due venivano dati assenti al novantatré per cento. A mezzogiorno, Moser aveva già fatto la valigia per papà di Giovo, il suo paese di residenza. E Saronni confidava agli intimi che da tempo aveva comunicato di voler disertare la maratona. Poi c'è stata una riunione fra organizzatori e direttori sportivi. Moser ha momentaneamente disdetto la valigia e Saronni è stato messo sotto pressione. Ci sono due «ies» nelle formazioni della Sanson e della Sciacca e con tutta probabilità rimarranno tali e quali.

Porta Romana e terminerà domani allo stadio Olimpico. Quante ore durerà la gara? Dalle venti alle ventiquattro, cioè secondo la media che realizzeranno i ciclisti. Tornando ai partecipanti, si è saputo che non prenderà il via «Beuca», e che resterà al palo pure Vito, su Moser e Saronni, è certa la presenza di Gavazzi, del corridore che indossa la maglia tricolore di Agnelli, di Martinelli, di Paolini, di Schiavoni, di Bortolotto, Fracaro, Panizza e Barone. Tanto per citare i nomi dei corridori più noti. Ricordiamo che le gran fondo svoltesi nel passato in Italia hanno dato i seguenti vincitori: 1894 (1) Sauli, (2) Tosca, (3) Masotti; 1902 (1) Brusoni, (2) Beccaria, (3) Mulier; 1903 (1) Rossignoli, (2) Pinardi, (3) Conti; 1904 (1) Brusoni, (2) Sivocchi, (3) Faravelli; 1912 (1) Ganna, (2) Galetti, (3) Cervi; 1913 (1) Girardengo, (2) Corlatta, (3) Ganna; 1918 (1) Sivocchi, (2) Galetti, (3) Buysse; 1941:

- 1) Bini, 2) Cinelli, 3) Bizzi. Sempre nel '41 è stata realizzata la media più alta (31,852). Erano i tempi in cui i corridori si nutrivano con polli, cotolette, frittate e uova in abbondanza. A fatica ultimata, il vincitore intascava diecimila lire.

Dalla nostra redazione

MILANO - Archiviando il sessantaduesimo Giro ciclistico d'Italia e siamo pronti per la Gran Fondo di Milano-Roma che inizia alle ventuno di stasera e finirà nel tardo pomeriggio del giorno seguente. Il Giro occupa ancora il primo posto, si capisce, vuol perché lo ha vinto un ragazzo di ventun primavere, vuoi perché è stato molto interessante, molto vivace, certamente più vario e appassionante dei due precedenti, quelli vinti dai belgi Polentier e De Mynckel, dalla storia, insomma, con Beupe Saronni. Il vecchio cover, Knudsen, la compagnia. E questo commento lo iniziamo con una telefonata ad Alfredo Binda, giusto come avevamo fatto con Moser alla partenza da Firenze.

Se il lettore ricorda, Binda era stato molto esplicito nel buttare acqua sul fuoco di quelli che avrebbero vinto il Giro per sottolineare che Saronni, oltre al simbolo del primato (la maglia rosa) ha conquistato anche la miglior pagella della graduatoria a punto, velocità e per una sola lunghezza, Saronni ha infatti tolto la maglia ciclamino della Termonia a Moser, al quale rimane soltanto il riconoscimento della «combinata». Il Gran Premio della montagna del Giro per sottolineare il primato di Rosola, tra i neo-professionisti spiega Conti, la Fiat Ritmo è di Tosoni, e nell'elenco che precisa i tempi complessivi ottenuti dalle tredici squadre, figura in testa la Sanson davanti alla Sola, alla Magnifica di Bianchi e alla Peugeot Infinito, precisiamo che su venti traguardi a disposizione, Saronni, Moser e Vianock ne hanno conquistato tre, Johanson due, e a quota uno troviamo Beuca, Bortolotto, Porri, Martinielli, Ceruti, Spalazzi, Knudsen, Van Heerden e Woller. Come a dire che gli italiani hanno superato i forestieri per dodici a otto.

Ma anche i corridori della nostra epoca che dispongono di strade asfaltate, di biciclette leggerissime, di assistenze raffinate, sanno lottare e lottano sul filo dei sessanta orari, e qualcuno di loro raggiunge obiettivi da incorniciare perché ottenuti nel quadro di un'attività massacrante. Gli non ci sono più le carreggiate polverose di una volta, ma c'è il vento del superfruttamento, c'è un Giro d'Italia che è terminato scorso mercoledì e a distanza di quarantotto ore era il caso di proporre una gran fondo di 600 chilometri? Con quale volontà i ciclisti l'affronteranno? E hanno torto gli assenti?

Buon viaggio e buona fortuna e qualunque ci aspetti, no città, mesi e villaggi con le loro feste e i loro incantamenti, e i ciclisti spunteranno come le luciole, con una nuda sul manubrio e con un tendino rosso posteriore, giù per essere in regola con le norme della circolazione più che con Torricini e tutti i padroni del vanto.

Messo in archivio il triangolare femminile, con le mille note positive sulle quali certamente torneremo, si presenta il quadrangolare maschile con Kazia (solo corso), Polonia e Canada di stasera e domani pomeriggio al «comunale» torinese. C'è, purtroppo, subito una grana. Infatti pare che Henry Rono, quadruplice primatista del mondo, non sarà presente. Charles Mukora, membro del consiglio direttivo della IAAF e presidente del Consiglio superiore dello sport keniano, era molto seccato per la defezione ingiustificata di Rono. Il dirigente keniano mercoledì sera si trovava a Firenze, ospite gradito della FIDAL, e dava per scontata la presenza del primatista mondiale. Quando è stato informato da Newcastle, che Rono si era allegramente stropicciato della convocazione federale ha avuto parole assai dure nei confronti dell'atleta. «Non possiamo tollerare - ha detto - che atleti del nostro Paese non rispondano alle convocazioni della nazionale. Soprattutto si tratta di atleti famosi ai quali si chiede di essere di esempio ai giovani e di contribuire alla crescita di una società in pieno sviluppo come la nostra».

Ma anche senza Rono sarà un bel match con Malinovsky, Kozievitch, Wszola, Menna, Ortis, Rait.

Il risultato più interessante della serata resta quello di Barbara Norello, che ha vinto il salto in lungo con 6,35. Meglio di lei ha fatto Marina Vittoria Terio nel '67 record italiano a 6,55) e Rita Bottiglieri (6,44 tre anni fa). Barbara ha solo 18 anni, è nata a Venezia, vive a Mestre e frequenta il primo anno all'ISPEF.

Il risultato più interessante della serata resta quello di Barbara Norello, che ha vinto il salto in lungo con 6,35. Meglio di lei ha fatto Marina Vittoria Terio nel '67 record italiano a 6,55) e Rita Bottiglieri (6,44 tre anni fa). Barbara ha solo 18 anni, è nata a Venezia, vive a Mestre e frequenta il primo anno all'ISPEF.

Un articolo del dott. Luigi Lincei

Prima di partire una bella mangiata

Non sono dietologo e nemmeno intendo stabilire con l'esattezza matematica (ma monotona) di un computer, l'apporto calorico dei vari componenti dell'alimentazione in vista della «Gan Fondo» ciclistica. Sostengo da tempo che l'alimentazione è un fatto tradizionale, giosso e piacevole. Non deve rappresentare una imposizione od un percorso obbligato. Sono d'accordo sul potenziale nutritivo e sulla maggiore o minore digeribilità dei cibi. La nutrizione non è una somma o un rapporto di numeri: si mangia per così dire - anche con gli occhi, con il naso, la gola ed anche con le mani.

La melassa, o germi di grano o l'avena anche se di elevato potere calorico nutritivo non fanno bene a chi ha voglia di tagliatelle o di spaghetti. L'alimentazione in pillole? Roba da astronauti, non di chi sta con i piedi in terra.

caffè-the-latte singoli o miscelati tra loro e ben zuccherati. Le tavolette di zucchero non abbino mai mancare e sono tutti validi i prodotti (tavolette, biscotti, polvere e granuli) a base di glucosio, d'estratto, fruttosio e simili. Pure validi i preparati a base di sostanze proteiche, aminoacidi, vitamine e sali minerali. Ne esistono vari tipi in commercio che praticamente si equivalgono.

Consiglieri e amici di Lenzi costituirebbero un «pool» finanziario

La Lazio offre per l'acquisto di Paolo Rossi un miliardo e 300 milioni più tre giocatori

La Lazio ha richiesto ufficialmente Paolo Rossi al Vicenza. Ce lo ha confermato il direttore generale-manager Franco Janich e un consigliere della Lazio. Questa è l'unica novità di un certo rilievo nel mercato dei calciatori. La società capitolina cerca il colpo a sensazione, gioca a inserirsi nelle pieghe del mercato. Farina ha inteso la offerta di Lenzi e ha risposto che tra l'offerta laziale e la domanda del Vicenza è considerato.

La Lazio ha richiesto ufficialmente Paolo Rossi al Vicenza. Ce lo ha confermato il direttore generale-manager Franco Janich e un consigliere della Lazio. Questa è l'unica novità di un certo rilievo nel mercato dei calciatori. La società capitolina cerca il colpo a sensazione, gioca a inserirsi nelle pieghe del mercato. Farina ha inteso la offerta di Lenzi e ha risposto che tra l'offerta laziale e la domanda del Vicenza è considerato.

La Lazio ha richiesto ufficialmente Paolo Rossi al Vicenza. Ce lo ha confermato il direttore generale-manager Franco Janich e un consigliere della Lazio. Questa è l'unica novità di un certo rilievo nel mercato dei calciatori. La società capitolina cerca il colpo a sensazione, gioca a inserirsi nelle pieghe del mercato. Farina ha inteso la offerta di Lenzi e ha risposto che tra l'offerta laziale e la domanda del Vicenza è considerato.

La Lazio ha richiesto ufficialmente Paolo Rossi al Vicenza. Ce lo ha confermato il direttore generale-manager Franco Janich e un consigliere della Lazio. Questa è l'unica novità di un certo rilievo nel mercato dei calciatori. La società capitolina cerca il colpo a sensazione, gioca a inserirsi nelle pieghe del mercato. Farina ha inteso la offerta di Lenzi e ha risposto che tra l'offerta laziale e la domanda del Vicenza è considerato.

Luigi Lincei

Luigi Lincei

Luigi Lincei

Luigi Lincei

Luigi Lincei

Luigi Lincei

novità EDITRICE SINDACALE ITALIANA s.r.l. collana «Dossier» G. Ammassari, G. Berlinguer L. Bottazzi M. Inghilesi, F. Sabbatucci ENERGIA E MODELLO DI SVILUPPO

in edicola LACITA FUTURA 22 Per chi hanno votato i giovani Rodotà e Villari discutono del voto Il viaggio del Papa in Polonia Perché tanta violenza nelle nostre città? A colloquio con U. Cerroni Norma Rae: una sindacalista ne parla l'attrice protagonista Sally Field Rolling Stones, oggi Un intervento nel dibattito

SOCIETA' ITALIANA PER CONDOTTE D'ACQUA SOCIETA' PER AZIONI FONDATA NEL 1930 SEDE LEGALE IN ROMA - Viale Liegi n. 26

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA I Signori Azionisti sono convocati in assemblea ordinaria nella sala delle riunioni del parcheggio di Villa Borghese - Roma - per il giorno 13 giugno 1979 alle ore 11

ORDINE DEL GIORNO Deliberazioni di cui all'art. 2364 C.C. Possono intervenire all'assemblea gli Azionisti che, a norma della legge 29 dicembre 1962, n. 1745 e successive modificazioni, abbiano depositato le azioni almeno cinque giorni prima della riunione presso: la SEDE SOCIALE in Roma, viale Liegi, 26;

L'OPERA UNIVERSITARIA DEL POLITECNICO DI TORINO ha bandito: un concorso pubblico per titoli per n. 1 posto operario specializzato aiuto-cuoco presso le mense universitarie. Titolo di studio: licenza elementare.

Bearot senza problemi al raduno pre-Jugoslavia

Azzurri a Torino (c'è anche Bettega)

TORINO - Con Enzo Bearot nella lista d'attesa per il giocatore più costoso del mondo. Si è saputo invece che un gruppo di dirigenti e di amici del presidente Lenzi sarebbe disposto a costituire un «pool» finanziario per l'acquisto esclusivo di giungere al cartellino di Rossi. Se il contravviso della nazionale - è stato il ragionamento - arriverà a giocare al fianco di Giordano, ecco che, tra abbonamenti e incassi, la società vedrebbe incrementare le sue entrate con un indice di ammortamento della lunghezza di notevole. Ovviamente a questo gruppo di finanziatori in teresa soltanto l'operazione Rossi. Questo chiarisce perché alla Lazio viene il respiro largo quando c'è da trattare giocatori più modesti del tipo di Losazzo, Romano e Montesi.

I CONVOCATI DELLA UNDER 21

ROMA - Questi i convocati di Italia-Polonia Under 21 in programma a Lecce il 14 giugno, alle 18: Benini (Perugia), Barzanti (Milan), Briacchi (Vicenza), Brunetti (Fiorentina), Casale (Avellino), Ferretti (Fiorentina), Galbini (Fiorentina), Galli G. (Fiorentina), Garati (Bologna), Iorio (Torino), Malgouyrie (Brescia), Minozzi (Milan), Osti (Atalanta), Pianigelli (Cesena), Russo (Varese), Tassotti (Lazio), Ugolotti (Roma), Verza (Lazio).

La Lazio offre per l'acquisto di Paolo Rossi un miliardo e 300 milioni più tre giocatori

La Lazio ha richiesto ufficialmente Paolo Rossi al Vicenza. Ce lo ha confermato il direttore generale-manager Franco Janich e un consigliere della Lazio. Questa è l'unica novità di un certo rilievo nel mercato dei calciatori. La società capitolina cerca il colpo a sensazione, gioca a inserirsi nelle pieghe del mercato. Farina ha inteso la offerta di Lenzi e ha risposto che tra l'offerta laziale e la domanda del Vicenza è considerato.

Dal 28 luglio il « Cantiere » di Montepulciano

Con banda e danze musica nel circo

Il festival sarà patrocinato dalla Regione Toscana

ROMA — Il «Cantiere» di Montepulciano ha annunciato il programma della quarta edizione. Lo ha fatto, com'è ormai tradizione, nella sede della Regione Toscana a Roma, in un'aula per il caos del traffico che, più della pioggia, ha sommerso ieri la città paralizzandola.

Luligi Tassinari, assessore alla cultura della Regione Toscana, ha rilevato il «crescente» della situazione, interessata come alla sperimentazione e al pluralismo. Per dare un assetto meno labile alla molteplicità delle manifestazioni, la Regione Toscana ha annunciato Tassinari — sta ora passando da una fase di promozione a una fase istituzionale. Si sta approntando, cioè, una legge regionale sullo spettacolo, che nasce secondo Tassinari — dallo scetticismo sulle possibilità innovative da parte del Parlamento. Così, ferma restando la controversia con l'amministrazione centrale (rinno-

TEATRO - «Flowers» di Lindsay Kemp in scena a Roma



Lo strazio e l'ironia di una pazza Passione

Si offre in forma smagliante lo spettacolo ispirato a Genet

ROMA — «Il mondo moderno è pieno d'idee cristiane impazzite»: questa frase di Chesterton, che Sartre cita, nel suo famoso saggio su Genet, è giusto a proposito di «Flowers».

Neil Caplan, David Houghton, Douglas McNicol, Anne Huckle, Christian Michaelson, Michael Hanks, Edward Fabry — il raffinatissimo dosaggio di luci, ombre e colori, curato da John Spradbery, ha una parte essenziale nel risultato.

Successo grandissimo; e i ringraziamenti, calcolati come una sua componente, protraevano la suggestione dello spettacolo (due ore circa di fila). Repliche per tutto il mese.

Monicelli sta terminando «Temporale Rosy»

Come sono tenere le donne lottatrici

Un film sul «catch» femminile - Depardieu tra gli interpreti

ROMA — Qualche mese fa a Firenze, in una specie di torneo pubblicitario in grande stile, se l'erano date di santa ragione, dividendolo in due «correnti» opinione pubblica e giornali. C'è chi parlò di «scattivo gusto» e chi più semplicemente di «spettacolo».



Faith Minton e Depardieu durante la lavorazione del film

Eppure questa «Temporale Rosy», protagonista del film che Monicelli, appunto, sta girando in questi giorni a Roma, è una donna come tutte le altre, dalle insicurezze terribili e dalle psicologie fragili. Il «temporale», insomma, non è che nel muscolo.

«Dietro la storia semplice e banale», racconta il regista in una pausa della lavorazione — di un «triangolo» che comprende due uomini e una donna (un pugile fallito che si innamora di una lottatrice provocando la gelosia del manager dell'equipe) sullo sfondo di un mondo circense clinico e maledetto, c'è la scoperta di una realtà insospettata.

Il regista ha concluso le riprese all'estero (Francia, Belgio, Gran Bretagna), dove ha girato numerose sequenze dal vero di incontri di «catch» femminile negli stessi luoghi ove tale sport è ancora praticato. Ed ora ha affrontato la seconda parte della lavorazione con le scene ricostruite nel «set» di un cinematografico romano.

PROGRAMMI TV

Rete 1

- 12.30 ARGOMENTI - Una scienza nuova per la Terra (C)
13.00 OGGI DISEGNI ANIMATI
13.30 CRONACA ELETTORALE (C)
14.00 UNA LINGUA PER TUTTI - Il francese (C)
18.15 LA FIABA QUOTIDIANA - Le sorelle crociate (C)
18.20 ANNA, GIORNO DOPO GIORNO - sceneggiato (C)
18.35 IL MIO AMICO CAVALLI - «Il cavallo e l'uomo»
19.00 CRONACA ELETTORALE - Trasmissione autogestita della DC, PSI, PCI e Union Valdôtaine (C)
19.20 PEYTON PLACE - Telefilm
19.45 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO (C)
20.00 TELEGIORNALE (C)
20.25 CRONACA ELETTORALE (C)
20.40 ANTONIA - «Olocausto italiano: perché» (C)
21.35 L'AVVENTURIERO - «Restituire al mittente» (C)
21.55 TRIBUNA ELETTORALE - Appello dei partiti agli elettori (C)
23 TELEGIORNALE

Rete 2

- 12.30 I LIBRI - Vedo, sento, parlo (C)
13 TG2 ORE TREDICI
13.30 CRONACA ELETTORALE (C)
13.40 DOCUMENTO E LE TECNICHE DEL RESTAURO (C)
18.15 SU E GIU' PER L'ITALIA (C)
18.50 TG2 SPOTSERIA (C)
19.05 BUONASERA CON... EMANUELE LUZZATI e i «Muppet show»
19.45 TG2 STUDIO APERTO
20.25 CRONACA ELETTORALE (C)
20.40 I BOSS DEL DOLLARO - Dal romanzo di Arthur Hailey, con Kirk Douglas, Christopher Plummer, Anne Baxter, Joan Collins, diretto da Boris Sagal (C)
22 TRIBUNA ELETTORALE - Appello dei partiti agli elettori (C)
23 TG2 STANOTTE - ATLETICA LEGGERA (C)

TV Svizzera

- ORE 14: Tennis; 18.50: Telegiornale; 18.55: Il colpo di stella del professore; 19: Ora G; 19.50: Telegiornale; 20.05: L'isola dei leoni marini; 20.35: Incontro con Lillenthal; 21.30: Tattori; Telegiornale; 21.30: Kaja, ti ucciderò; Film; Regia di Vatroslav Mimica; 22.50: Locandina; 23.05: Notturno musicale.

OGGI VEDREMO

Il mio amico cavallo

Prende il via oggi sulla Rete uno, un ciclo di trasmissioni dedicate al «nobile quadrupede», prodotto dalla televisione francese, in collaborazione con organismi televisivi di diversi altri paesi, fra cui l'Italia.

Antenna

La seconda puntata di «Olocausto italiano: perché» di Arrigo Levi, si svolge interamente in studio con un confronto e un dibattito che vede di fronte storici, testimoni delle vicende tragiche, ricordate dallo sceneggiato ameri-

PROGRAMMI RADIO

Radio 1

- GIORNALI RADIO: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23; Stanotte, staminate; 7:20: Lavoro flash; 7:30: GRI sport; Ruota libera; 7:45: La diligenza; 8:40: Cronaca elettorale; 8:50: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 10:10: Controcanto; 11:30: I big della canzone italiana; 12:05: Voi ed io; 13: 14:05: Radiouno jazz; 14:30: Canzoni italiane; 15:05: Per l'Europa; 15:20: Rally; 16: Facile ascolto; 16:10: Alla breve; 17:05: Buffalo Bill; 17:30: Incontri musicali del mio tipo; 18:

- Piccola storia di certe parole inglesi; 18:05: I diavoli rossi; 18:35: Lo sap; 19:20: In tema di...; 19:35: Radiouno jazz; 20:25: Le sentenze del pretore; 20:45: Gran fondo d'Italia; Milano-Roma; 21:05: Concerto; 23:08: Cronaca elettorale; 23:18: Buonanotte da...
Radio 2
GIORNALI RADIO: 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 18,30, 19,30, 22,30; 8: Un altro giorno, con Gianni Bonagura; 7:50: Buon viaggio; 7:55: Un altro gior-

TV Francia

- 12.03: Qualcosa di nuovo; 12.15: L'avventuriero; 12.45: A 2; 13.20: Fugina speciale; 13.50: Buongiorno Parigi; 15: Benjowick; 16: Delta; 17:20: Finestra su...; 17:50: Recré A 2; 18:30: E la vita; 19:40: Tribuna elettorale; 20:10: Telegiornale; 20:45: Le folle di Offenbach; 21:45: Apostrofi; 22:55: Telegiornale; 23:02: Printemps tardif.

TV Montecarlo

- ORE 17.45: Disegni animati; 18: Parollamo; 19.15: Vita da strega; 19.40: Notiziario - Faccia a faccia; 20: Hondo; 21: 7 scialli di seta gialla. Film, Regia di Sergio Pastore con Anthony Steffen, Sylvia Kosmina; 22.55: Punto sport; 23: Tutti ne parlano: Speciale Europa; 23.30: Notiziario; 23.40: Montecarlo sera.

TV Capodistria

- ORE 20.50: Punto d'incontro; 21: Cartoni animati; 21.15: giornale; 21.45: Reporter; 22.45: Angelo Branduardi. Spettacolo musicale; 23.35: Telegiornale.



Petula Clark ospite del «Muppet Show»

cano, esponenti del mondo ebraico. Si esaminerà come sia stato possibile giungere alla promulgazione delle leggi razziali, durante il fascismo in un paese, come l'Italia, dove non si era mai manifestato il fenomeno dell'antisemitismo; ma anche come siano usciti gli ebrei italiani; dalla guerra e cosa significhi essere ebreo oggi.

I boss del dollaro

Continua, in questa terza puntata, la lotta a coltello tra i due maggiori aspiranti alla successione alla presidenza della First Mercantile American Bank. Intanto Vandervoort (Kirk Douglas) scopre delle carte di credito falsificate e viene anche informato, dal capo del servizio di sicurezza, che l'industriale Quartermain, a cui la banca ha concesso un forte prestito, sarebbe in grosse difficoltà finanziarie. Lo sceneggiato, tratto dal romanzo di Arthur Hailey, è di retto da Boris Sagal e nel cast annovera «stelle» di primo grado: come Christopher Plummer, Anne Baxter, Joan Collins, Marisa Pavan.

- 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.14, 23.55; 6: Preludio; 7: Il concerto del mattino; 7.30: Il concerto del mattino; 9: Il concerto del mattino; 10: Noi, voi, loro donna; 10.55: Musica operistica; 11.50: Svoabolando; 12.10: Long playing; 13: Pomeriggio musicale; 15.50: Cronaca elettorale; 15.15: GR3 cultura; 15.30: Un certo discorso musicale; 17: La letteratura e le idee; 17.30: Spazio tra; 21: Nuove musiche; 21.30: Spazio tra opinioni; 22: Interpreti a confronto; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte.

LIBRI E SPETTACOLO

Dall'amaro al dolce cinema

Paulo Emilio Sales Gomes «Jean Vigo. Vita e opere del grande regista anarchico». Feltrinelli editore - pp. 220 (15 foto fuori testo) - L. 3.000.

Giuliana Muscio - «L'istinto della straghe negli anni '50». Feltrinelli editore - pp. 196 (18 foto fuori testo) - L. 3.000.

CINEMAPRIME

LA RIVOLUZIONE SESSUALE IN AMERICA - Regia: François Reichenbach. Documentario a sfondo erotico. Francese, 1978.

La lettura, comunque, è sempre agevole e interessante, che ogni fatto e ogni segno della vita e del cinema

eminentemente reazionari della famigerata «commissione per le attività anti-americane» e, ancor più, l'ingranaggio perverso che determinò nell'intelligenza americana, e in ispecie nel mondo del cinema, una reazione a catena di delazioni destinate a sfociare nella scatenata persecuzione d'ogni uomo di cultura che anche minimamente avesse avuto trascorsi di sinistra.

A metà tra confessione — si sa i «diari» principiano sempre come fatti privati e poi approdano di norma alla carta stampata — e l'informale prova letteraria ricalcata del «vero», questo libro di Kezich, critico cinematografico per mestiere e poliglotta per eclettico estro, recupera e riunisce vecchie cose scritte tra il '57 e il '64

Interrogare con distrazione giovani conosciuti per reali sessuali o vecchietti perni nel limbo di una dorata emarginazione: il risultato più vistoso (e sgradevole) resta la raffigurazione più possibile «realistico» in cui un'umanità allo sbando si degrada in accoppiamenti, sussurri e grida di angosciosa abiezione.

La rivoluzione da night club

alcune frasette che dicono tutto e niente (forse anche grazie all'aggiornato) doppiaggio italiano) su ciò che dovrebbe essere l'evoluzione del costume sessantasette, i Stati Uniti e in specie nella megalopoli per eccellenza, New York, definita apoditticamente «città del piacere».

America come altrove, celebra i suoi squallidi riti sull'onda di una mercificazione del sesso spinta fino agli estremi di un «sabbia» stregonica del costume sessantasette, i Stati Uniti e in specie nella megalopoli per eccellenza, New York, definita apoditticamente «città del piacere».

Intervista di un particolare scorcio dell'America d'oggi, ma a Reichenbach va imputata per l'intero la colpa di aver rovistato in questa morbosa materia senz'altro un po' di solida pietà per coloro che sono le vittime predestinate (i negri, i poveri, gli sfruttati) di una società sbagliata. Anzi, il cinema francese si compiace visibilmente della casistica abnorme che ha sottotano e, con freddo entusiasmo, ne trae una cinica speculazione commerciale.

La morte del comico Jack Haley

HOLLYWOOD — Il settantasettenne attore statunitense Jack Haley, che fu l'interprete della prima celebre versione cinematografica del musical, il mago di Oz (1939) accanto a Judy Garland, è morto in un ospedale di Los Angeles in seguito ad un attacco cardiaco.

Sauro Borelli

Il dittatore gioca le sue ultime carte

Battaglia in cinque città del Nicaragua contro Somoza

Nonostante il coprifuoco, lo stato d'assedio e il richiamo dei riservisti l'insurrezione popolare si estende - La testimonianza dei giornalisti a Managua

Notro servizio

MANAGUA (Nicaragua) — Il presidente Somoza gioca forse le ultime carte: la proclamazione della legge marziale ed il richiamo alle armi dei riservisti dovrebbero secondo il capo dello Stato nicaraguense essere determinanti per la battaglia che la guardia nazionale ha ingaggiato con i sandinisti in cinque delle principali città del paese. Ma il fronte, come confermano le notizie provenienti dal fronte, oppone agli uomini di Somoza una inaspettata ed accanita resistenza. I sandinisti conti-

nuano ad occupare Leon, la seconda città per grandezza del paese, dopo aver respinto l'attacco sferrato l'altro ieri dai rinforzi fatti affluire direttamente da Managua nel tentativo di rompere l'accerchiamento nemico e soprattutto liberare la guarnigione locale della morsa dei nazionalisti. Ma nonostante l'impiego dei mezzi corazzati e le incursioni dei caccia, la Guardia nazionale ha dovuto far ritorno nella capitale mentre i nazionalisti ne hanno approfittato per spingersi più in profondità e bloccare la camionabile che unisce Leon a Managua.

Si ritiene che a Leon si trovino attualmente 400 guerriglieri del Fronte di liberazione e tra questi molti giovanissimi.

I giornalisti, sotto scorta, hanno potuto compiere un lungo giro nella città e si sono resi conto che i nazionalisti occupano praticamente la intera città con eccezione della guarnigione governativa e della zona circostante.

Combattimenti particolarmente cruenti sono divampati anche a Matagalpa, nel nord del paese. I sandinisti hanno fatto saltare un ponte all'estrema periferia della città e dopo una giornata di scontri hanno costretto gli uomini della Guardia nazionale a cercare scampo all'interno della loro guarnigione.

Il futuro di Somoza è in gioco anche a Masaya, che dista appena 50 chilometri a sud di Managua. Sembra che gli insorti abbiano assunto il controllo dell'intera città con eccezione di due avamposti governativi. La battaglia infuriava anche nelle città meridionali di Jinolpe, Diriamba e Chichigalpa.

In virtù della legge marziale proclamata l'altro ieri da Somoza, il Nicaragua è sotto il diretto controllo della Guardia nazionale. Il coprifuoco vigeva dalle 8 di sera alle 4 del

giorno, mentre la censura ha fatto definitivamente tacere l'unico giornale di opposizione.

Sulla situazione nicaraguense si è soffermato chiamando in causa gli Stati Uniti, l'ex leader dell'opposizione Carlos Tunnerman che vive attualmente esule in Costa Rica. Egli ha chiesto che Washington «ponga fine agli aiuti» che sta dando a Somoza e inviti Israele a cessare l'invio di armi al regime.

Tom Fentom
(dell'Associated Press)

CITTA' DI PANAMA — Il presidente panamense Aristides Royo, in una lettera inviata al presidente americano Jimmy Carter sottolinea la pericolosità che la guerra civile

nicaraguense possa allargarsi a tutta l'America centrale. Royo ribadisce nella sua missiva che Panama è pronta a intervenire per difendere e appoggiare Costarica nel caso che questo paese venga attaccato dai soldati della Guardia nazionale di Somoza.

Royo afferma di riconoscere validi i motivi che hanno spinto il presidente messicano José Lopez Portillo a rompere le relazioni diplomatiche con il Nicaragua di Anastasio Somoza e fa notare che anche il Venezuela è impegnato eventualmente a intervenire per difendere Costarica.

Royo respinge poi le accuse lanciate da Somoza secondo cui i guerriglieri sandinisti riceverebbero aiuti in denaro, armi e uomini da Panama.



ELEZIONI IN EGITTO Gli egiziani hanno votato ieri per eleggere la nuova Assemblea del Popolo, nella quale si prevede facilmente una schiacciata maggioranza per il partito nazionale democratico del presidente Sadat. Il Partito progressista unionista (sinistra legale), ha denunciato ieri mattina una serie di aggressioni teppistiche contro i suoi candidati. NELLA FOTO: Sadat mentre vota.

In concomitanza con un minaccioso discorso di Begin

Raid aereo israeliano nel nord Libano

Attaccato un campo profughi palestinese - Bombardati anche numerosi villaggi

BEIRUT — Proprio mentre il primo ministro israeliano Begin pronunciava un discorso fra i più duri sulla questione palestinese, minacciando il diretto intervento delle sue forze armate per impedire la creazione, in qualsiasi momento, di uno Stato palestinese indipendente, l'aviazione di Tel Aviv ha effettuato una sanguinosa incursione sul campo profughi di Nahr el Bared, nel nord del Libano, vicino alla città portuale di Tripoli. Va notato, fra l'altro, che il bombardamento è venuto proprio 24 ore dopo che al Resistenza palestinese aveva annunciato la decisione di ritirare le sue unità dai centri abitati del Libano meridionale.

L'attacco aereo contro il campo profughi, compiuto da tre aerei, è durato poco più di un quarto d'ora ed ha causato vittime fra la popolazione civile. Poco prima, l'aviazione israeliana aveva effettuato un lungo sorvolo a bassa quota della capitale libanese, provocando l'intervento della contraerea palestinese e di quella della Forza araba di dissuasione; il sorvolo si è protratto così a lungo che in molte strade la circolazione ha rallentato o si è addirittura fermata.

Contemporaneamente, nel sud del Libano le artiglierie israeliane e delle milizie di destra del maggiore Saad Haddad rompono la tregua mediata dall'ONU il 31 maggio e sottopongono a un pesante bombardamento la cittadina

di Nabatiyeh ed otto villaggi dei dintorni e della zona dell'Arkoub. Ad alcuni di questi villaggi, il maggiore Haddad aveva «intimato» di aderire al suo «Stato del Libano libero» (protetto da Israele), ed il bombardamento assume quindi il carattere di una brutale intimidazione.

E veniamo al discorso di Begin, pronunciato davanti al congresso del suo partito «Herut» (libertà) di destra — che lo ha confermato alla presidenza con 1.389 voti contro 8. Begin ha ribadito che la Giordania e Gaza (i territori occupati nel 1967 per i quali sono in corso negoziati israelo-egiziani per introdurre una «autonomia amministrativa») «appartengono a Israele e continueranno

ad appartenervi per le generazioni a venire» e che Gerusalemme è destinata a restare la capitale «eterna ed indivisa» dello Stato di Israele. A questo punto Begin ha minacciosamente soggiunto: «Ho detto al presidente degli Stati Uniti che se il Consiglio amministrativo (della Cisgiordania e di Gaza, ndr) dovesse riunirsi e proclamare la nascita di uno Stato palestinese, noi arresteremo tutti i suoi componenti, faremo intervenire l'esercito e instaureremo entro 24 ore un governo militare». Parole, come si vede, di una brutale durezza, che oltretutto tolgono ogni spazio di manovra al presidente egiziano Sadat e ai suoi tentativi di continuare a parlare di «pace globale».

Dopo le dimissioni del gabinetto di centro-destra

Portogallo: Eanes apre le consultazioni per un nuovo governo

Non si esclude l'eventualità di un ricorso anticipato alle urne

LISBONA — Il presidente della repubblica portoghese, Antonio Ramalho Eanes, ha accettato ieri sera le dimissioni del primo ministro Carlos Mota Pinto e del suo governo di centro-destra formato da indipendenti. Oggi Eanes inizierà le consultazioni con i partiti politici per cercare una soluzione alla nuova crisi di governo.

Il primo ministro Pinto si era dimesso mercoledì dopo il voto del Parlamento che aveva approvato diversi emendamenti al bilancio di austerità presentato dal suo governo e prima della discussione di due mozioni di censura presentate lunedì scorso dal partito socialista e dal partito comunista. Il governo di Pinto si era insediato il 22 novembre dello scorso anno con l'appoggio del partito socialdemocratico e del Centro democratico sociale (CDS) e l'astensione dei socialisti. Abbandonato successivamente da gran parte dei socialdemocratici, il governo contava solo più sull'appoggio critico del CDS.

Il tentativo di formare un nuovo governo, compito al quale il presidente Eanes si è dedicato da oggi, sembra tutt'altro che facile e gli osservatori non escludono un ricorso alle elezioni anticipate rispetto alla normale scadenza del prossimo anno. L'eventualità di uno scioglimento anticipato delle Camere non è gradita al presidente Eanes che ha ripetutamente detto di ritenere questa eventualità come un ricorso estremo. Ma verso nuove elezioni, che potrebbero tenersi ad ottobre, spingono ora il centro e la destra parlamentari.

Soluzioni governative sarebbero tuttavia possibili anche nell'attuale situazione parlamentare portoghese. La coalizione che con tutta probabilità potrebbe sostenere allo stato dei fatti un nuovo

governo potrebbe essere formata — a giudizio degli osservatori — dai socialisti (che con 101 deputati costituiscono tuttora il gruppo parlamentare più numeroso)

Hua Guofeng conferma la sua visita in Europa

PECHINO — Per la prima volta ieri da parte cinese è stato confermato che il presidente Hua Guofeng si recerà in ottobre nell'Europa occidentale, e la conferma è venuta dallo stesso Hua. Sarà la prima visita in occidente di un presidente del partito comunista cinese.

Hua ne ha parlato ad alcuni giornalisti in occasione di un incontro col cugino della regina Elisabetta, il duca di Kent, arrivato a Pechino lunedì per una visita di una settimana, la prima di un membro della famiglia reale d'Inghilterra nella Cina popolare.

e dai 36 socialdemocratici che costituiscono l'ala sinistra del partito socialdemocratico e che fin dalla primavera scorsa avevano rotto la disciplina del loro partito. Una tale coalizione troverebbe l'opposizione dei conservatori cristiano-democratici e dei deputati socialdemocratici rimasti fedeli alla segreteria del loro partito. I comunisti, che costituiscono l'altra forza politica di rilievo presente in Parlamento, non si sono ancora pronunciati.

Sono stati comunque comunisti, socialisti e socialdemocratici di sinistra a provocare l'attuale crisi governativa votando diversi emendamenti al bilancio presentato dal governo di Mota Pinto. Ieri, il Parlamento aveva anche votato una proposta socialista che modifica la legge sulla riforma agraria del 1977 riducendo i poteri discrezionali del ministro dell'Agricoltura e salvaguardando l'esistenza delle cooperative e unità agricole collettive.

Maggiore dell'esercito assassinato in Spagna

SAN SEBASTIAN — Terroristi, presumibilmente dell'ETA, hanno assassinato il maggiore dell'esercito Andres Varela a Tolosa. Con la morte di Varela, salgono a 71 le vittime della violenza politica in Spagna dall'inizio dell'anno.

Le forze di polizia stanno ricercando attivamente i rapitori di un giovane funzionario del ministero dell'Industria a Pamplona, Ignacio Astiz. Questi è stato portato via sulla sua stessa auto poi ritrovata abbandonata, da tre uomini armati che si sono qualificati di fronte alla moglie come attivisti dell'ETA,

la organizzazione separatista basca.

Il rapimento viene messo in relazione col fatto che il ministro dell'Industria è responsabile di ogni questione energetica. A Pamplona si sono verificati nei giorni scorsi disordini antigovernativi, dopo che una giovane donna era stata uccisa dalla polizia durante una dimostrazione contro l'energia nucleare.

Da vari mesi avvengono, nella regione basca, attentati contro gli uffici delle imprese di costruzione impegnate nella realizzazione di centrali elettronucleari.

Europei d'Italia

Noi — rappresentanti di partiti, sindacati e associazioni del Movimento Europeo — ci rivolgiamo a voi per esortarvi all'esercizio del vostro diritto di voto nella prossima elezione europea.

Mai, prima d'ora, ai cittadini di Stati indipendenti e sovrani era stata data la possibilità di eleggere un Parlamento comune: sarà questa dunque la prima elezione sovranazionale della storia. Italiani, tedeschi, francesi, britannici e gli altri popoli della Comunità Europea, che già con il voto governano i loro comuni, le loro regioni, le loro nazioni, si apprestano con il voto a governare anche la Comunità. L'esercizio del voto, primo e fondamentale diritto costituzionale, apre la strada alla costruzione di un'Europa di tutti gli europei: solo l'Europa, superando ogni logica corporativa nella vita sociale, può offrire un quadro unitario e democratico alle aspirazioni dei popoli dei vari paesi.

A questo fine, è comunque indispensabile andare oltre il metodo della collaborazione intergovernativa seguito finora nella costruzione europea, metodo che lascia libero il campo ai ricatti degli interessi più forti e meglio organizzati e in particolare a quelli delle società multinazionali. Da questo punto di vista, l'elezione europea è una svolta decisiva verso un' Europa diver-

sa, che fonda la sua unità sul metodo democratico e sulla reale partecipazione dei cittadini e dei vari gruppi sociali. Si dovranno pertanto utilizzare appieno, e come punto di partenza, tutti gli elementi offerti dai trattati europei per trasformare progressivamente l'Esecutivo della Comunità in un vero e proprio governo europeo, in grado di contribuire positivamente all'instaurazione di un nuovo equilibrio internazionale multipolare che assicuri una maggiore uguaglianza tra tutti i paesi.

L'elezione europea è la vera condizione per affrontare con successo i problemi reali dell'Europa, a cominciare dalla costruzione di una moneta europea, indispensabile per portare a compimento lo stesso Mercato Comune e per promuovere un nuovo ordine economico internazionale, consentendo al commercio mondiale di svilupparsi su nuove basi. A questo fine, si richiede peraltro una reale convergenza delle politiche economiche nazionali, che dovrà essere resa possibile attraverso un sostanziale rafforzamento del bilancio comunitario e della spesa pubblica europea anche in vista dell'allargamento della Comunità verso Grecia, Spagna e Portogallo. In questa prospettiva, la ripresa dell'economia europea dovrà essere collegata, con strumenti adeguati, ai paesi emergenti del Terzo Mondo, la cui trasformazione economica e sociale costituisce potenzialmente il maggior fattore di un rilancio generalizzato e di un diverso orientamento della domanda. Tale trasformazione rappresenta quindi la vera via d'uscita alle presenti difficoltà dei paesi industriali e contribuisce alla pace del mondo.

Nelle relazioni internazionali, l'Europa sovranazionale che dovrà svilupparsi gradualmente dall'attuale Comunità, costituirà del resto un esempio di unità nella diversità e di pacifica convivenza tra i singoli gruppi nazionali e regionali: la libertà dovrà essere il motore di tutte le sue istituzioni.

La prossima elezione costituisce un passo decisivo verso l'unità europea, solo modo di difendere l'identità storica e civile dell'Europa dall'appiattimento che sempre si accompagna alla decadenza. Essa è la condizione indispensabile perché i nostri paesi possano risolvere con

strumenti adeguati gli immensi problemi della società e dell'economia contemporanea, dalla penuria di energia alla disoccupazione diffusa, fino a rispondere alla sfida derivante dalla nuova divisione internazionale del lavoro che si va delineando nel mondo.

La crisi che stiamo vivendo non è infatti soltanto economica e sociale, ma ha il carattere di una crisi delle istituzioni, particolarmente manifesta nelle contraddizioni della vita politica italiana, costretta ormai alla continua rincorsa di sempre nuove e sempre meno risolutive scadenze elettorali.

Solo a livello europeo sarà ormai possibile costruire uno stato alla misura dei nostri problemi.

Roma, 25 aprile 1979.

Movimento Europeo
Consiglio italiano

Continuazioni dalla prima pagina

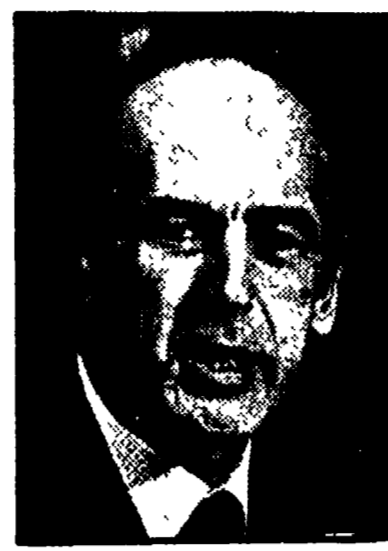
Una certa Europa e il Terzo mondo

Gli amici di Bokassa

Giscard d'Estaing e i suoi familiari sono i principali padrini del tiranno centro-africano, accusato di aver ucciso con le sue mani gli studenti che protestavano



Bokassa



Giscard

Dopo Idi Amin, Jean Bedel Bokassa, un altro amico di una certa Europa. L'ex ufficiale dell'esercito coloniale francese, autoproclamatosi imperatore del territorio che un tempo si chiamava Ubanghi-Siari, è poi repubblica centro-africana, prima di diventare l'ultimo e il più povero impero del mondo, è accusato di orrendi massacri. La denuncia (che già circolava nelle redazioni) è partita da Amnesty International. Ripresa da Le Monde e da E. Zingales, organo dell'opposizione centro-africana in esilio, dilaga ora su tutta la stampa parigina.

Si prepara una rivolta?

L'11 aprile, Bokassa finta il pericolo. Le spie gli riferiscono notizie di riunioni nelle chiese, in case private. Si prepara una rivolta? Per prevenirla, l'imperatore convoca un « grande » comizio di « spiegazione popolare » per il 20. Gli oppositori accettano la sfida. Le riunioni si intensificano, soprattutto nei quartieri popolari di Boy-Rahbé, Fou, Malinkane. Si va verso uno scontro verbale e pubblico. Allora, bruscamente, Bokassa fa marciare l'indiferente spinnaglia poliziesca in borghese. Irruzioni. Bastonature, altri arresti.

Il segretario del PCI ha quindi richiamato la valutazione che i comunisti danno dei risultati elettorali per quanto riguarda gli altri partiti: la falsità, cifra alla mano, della « storia » attribuita ai partiti minori; il fallimento del disegno e degli obiettivi elettorali della DC; il deludente risultato del PSI.

Complicità francesi

Ma, se volesse essere davvero credibile, Giscard dovrebbe aprire un'inchiesta su se stesso. Chi, infatti, ha consegnato alcuni milioni di franchi al primo ministro centro-africano Henri Maitoud, affinché Bokassa potesse pagare gli stipendi degli ufficiali? Giscard. Chi si è rivolto (fino a ieri) a Bokassa chiamandolo « mio parente »? Chi gli ha reso visita con straordinaria sollecitudine, non appena eletto presidente? Chi lo ha subito riconosciuto imperatore? Sempre Giscard. E chi possiede un « capanno » (una villa in una riserva di caccia) nell'impero centro-africano? Giscard. E chi è comandante dell'Ordine dell'Operazione Bokassa? Un fratello di Giscard, François. E chi ha negoziato per conto della Francia la concessione di un terzo dei giacimenti di uranio di Bokassa? Un cu-

Berlinguer

mente quello di non aver saputo abbastanza interpretare i bisogni della gente più povera e di non avere saputo adeguatamente organizzare la sua lotta per soddisfarli. Dopo le elezioni del 10 giugno, ha detto Berlinguer, faremo un bilancio lungo per luogo e complessivamente - delle cause e delle ragioni oggettive e soggettive dei risultati elettorali.

Il segretario del PCI ha quindi richiamato la valutazione che i comunisti danno dei risultati elettorali per quanto riguarda gli altri partiti: la falsità, cifra alla mano, della « storia » attribuita ai partiti minori; il fallimento del disegno e degli obiettivi elettorali della DC; il deludente risultato del PSI.

Circa le soluzioni di governo, noi comunisti restiamo più che mai convinti che la gravità dei problemi politici, economici e sociali dell'Italia impone la formazione di un governo di unità nazionale che si escluda, anche se - come è probabile - ci verranno fatte proposte per invischiarci, in un modo o nell'altro, in una posizione di sostegno. Diciamo fin d'ora che nessuna di queste proposte avrà la nostra adesione.

Il compagno Enrico Berlinguer ha quindi affrontato il tema del voto europeo del 10 giugno. Vi è una ragione ben precisa nella decisione di venire a Palermo, in Sicilia, nel Mezzogiorno alla vigilia di un voto come quello di domenica prossima - per la prima elezione a suffragio universale di un parlamento europeo - un voto che ci riguarda in un modo di grande rilievo politico.

Per concludere, c'è un'altra grande costante nella linea dei comunisti italiani al Parlamento europeo, che va ricordata e vanitata con giusto orgoglio: quella di essere riusciti a prospettare la visione di un'Europa diversa in un mondo che cambia. Non più la « piccola Europa » dei padri fondatori, greta nell'eposimo dei suoi privilegi economici, chiusa ad Est dalla cortina dell'antisovietismo e a Sud da quella del neocolonialismo. Ma un'Europa aperta, autonoma, capace di collaborare da pari a pari con gli USA e con l'URSS, e unita da interessi e prospettive comuni con i popoli in via di sviluppo.

Non che questi principi siano affermati nell'azione della Comunità, al contrario. Essi sono però preannunciati, grazie all'azione dei comunisti, il primo di una nuova visione che dà slancio ideale e apertura di orizzonti a tutta la nostra battaglia per l'Europa, e che delinea per domani una nuova dimensione per la stessa Comunità.

Il governo italiano, dopo la frettolosa e strumentale adesione allo SME, vorrà nuovamente peggiorare le pressioni di altri governi maggiori in cambio di qualche piatto di lentichie?

Papa

tano dalla città che oggi conta 50 mila abitanti e che con le sue moderne industrie è una testimonianza della continuità storica, del « trionfo della fede nell'uomo » come ha detto il Papa ieri - contro la negazione della vita ».

Gianni Paolo II, dopo essere arrivato alle 15 in elicottero da Cracovia, ha visitato il padiglione II raccogliendosi in preghiera nella cella in cui era stato rinchiuso il religioso polacco Francesco Massimiliano Kolbe detenuto n. 16.670, che diede la propria vita per salvare un compagno di sventura padre di famiglia e poi sopravvissuto. Quando il 17 ottobre 1971 Massimiliano Kolbe venne beatificato, Paolo VI così disse nella sfilata di S. Pietro nel corso di una solenne cerimonia alla quale furono presenti, oltre a delegazioni del governo e della Chiesa polacca, gli ambasciatori accreditati presso la Santa Sede: « Purtroppo la storia mondiale non potrà cancellare queste tragiche pagine ».

Va ricordato che dei 10.217 sacerdoti che lavoravano in quel tempo nelle 21 diocesi polacche ben 3.646 vennero internati nei campi di concentramento e di questi 2.647 vennero assassinati. Morirono inoltre 836 religiosi, tra cui il sacerdote 17 suore di cui 238 furono assassinate e 25 morirono nelle prigioni. Riferendosi a queste ed altre vittime, Giovanni Paolo II così ha detto di Oświęcim-Auschwitz: « Un luogo, che fu costruito sulla crudeltà. Ad esso condusse in primo luogo di non disertare le urne il prossimo 10 giugno. E poi di votare. E di dare un voto che per l'Europa sia « nuovo », un voto che meglio di ogni altro sappia esprimere la forza e la capacità di iniziativa unitaria delle masse lavoratrici, che più di ogni altro serve a contrastare il disegno dei grandi gruppi capitalistici: in una parola un voto al PCI ».

Riflessione

nistre arretravano. E tutto ciò rispettando fino in fondo il gioco parlamentare e le garanzie costituzionali, fatto che è un fatto in fondo degli interessi nazionali. L'abbiamo fatto male? Su questo vogliamo riflettere molto e cambiare molto. Ma non sul fatto che non ci siamo comportati come i tanti Pannella che al giorno di ieri, soltanto nel partito radicale, hanno fatto in realtà, alla luce del voto tutto il senso del l'aspra lotta politica di questi anni dovrebbe apparire molto più chiaro. Già il rapimento e l'uccisione di Moro dovevano far capire a tutti che la sinistra era una forza che si era formata democraticamente (cresciuta col 20 giugno oltre il livello di guardia considerato sopportabile dalle vecchie classi dirigenti detentrici del potere) dovevano frangere. Il terrorismo era solo la punta emergente di un iceberg fatto di tante cose: ribellismi, manovre di divisione, corporativismi, conservazione. Non tutte spontanee. Molte alimentate ad arte. Vogliamo cominciare a riflettere sul potere ideologico dei mass-media?

La risposta a quella sfida, la sola che poteva raccogliere, orientare, mobilitare le forze giovanili e democratiche, ridare una prospettiva, creare fiducia, era più solidarietà democratica, più riforme, più passaggio di quel famoso guido per cui il PCI non stava più all'opposizione ma nemmeno al governo. La DC fece il contrario. Invece di combattere i processi involutivi e disgreganti li ha favoriti, li ha cavalcati nell'illusione di creare su questa base un nuovo 18 aprile. E' a questo punto che noi abbiamo messo tutte le carte in tavola. Guai se non l'avessimo fatto. Quella scelta della DC è stata sciagurata. Se non ha pagato è solo perché i Pannella e i Donat Cattin si sono trovati di fronte un PCI che non ha ripiegato dal terreno delle responsabilità nazionali. In fondo è per questo che i Gava non hanno vinto nemmeno a Napoli e che in tutto il Nord industriale la DC ha perso voti. E che, dopo tutto, la sinistra ha tenuto.

Ed è per questo che la riflessione critica che si apre nella sinistra non parte da zero e non sarà un piagnisteo ma deve riprendere dal punto più alto raggiunto dopo il 20 giugno: come si legitima la sinistra come forza di governo, con quali idee, con quali risposte alla crisi di interi blocchi sociali, con quali nuovi strumenti di autogoverno e di democrazia. Se ci costringeremo all'opposizione non ci arrocceremo - sta tranquillo il compagno Craxi - ma svilupperemo sempre più la nostra azione in Italia e in Europa su questi terreni.

Il positivo bilancio di dieci anni di presenza nel Parlamento europeo

L'azione dei comunisti a Strasburgo

Impegno unitario e capacità di raccogliere il consenso intorno ad iniziative rinnovatrici - La battaglia per l'aumento del fondo regionale e per una nuova politica agricola - La difesa degli emigrati

Dal nostro corrispondente BRUXELLES - Molta acqua è passata sotto i ponti da quando, nell'armata lontana marzo 1969, Ferruccio Parri, presidente decano del Parlamento europeo, salutava l'ingresso dei comunisti italiani nell'aula di Strasburgo, interrotto dagli schiamazzi delle destre. In quella stessa seduta il compagno Giorgio Amendola prendeva l'impegno solenne, a nome del nostro partito, di rispettare le regole del Parlamento europeo, anche se il PCI non aveva contribuito a determinarle a causa dell'odiosa discriminazione che per dieci anni gli era stata imposta. Altri dieci anni sono passati, e non c'è chi non riconosca oggi ai comunisti e agli indipendenti di sinistra eletti nelle liste del PCI al Parlamento europeo, la serietà con la quale hanno mantenuto quell'impegno. Grazie ad esso, molte diffidenze e molte barriere nei confronti del rimando operato sono cadute fra le forze politiche europee; molte false risini dell'Italia come regno del disordine, del pressapochismo e della corruzione sono state corrette grazie al rigore, all'intelligenza e al lavoro dei comunisti italiani nel Parlamento europeo.

L'attuale gruppo comunista europeo è formato da nove parlamentari del PCI, tre della Sinistra indipendente, cinque del Partito comunista francese, uno del Partito socialista popolare danese. Iniziativa unitarie L'azione europea dei comunisti è andata bene al di là dei limiti della loro modesta presenza numerica. In particolare, il PCI e gli indipendenti eletti nelle sue liste hanno rappresentato nel Parlamento europeo il polo positivo di un'azione unitaria che spesso ha permesso di estendere il consenso attorno ad iniziative di grande portata rinnovatrice. In molte occasioni, attorno ai comunisti si è realizzata un'iniziativa del gruppo comunista italiano. Un altro campo nel quale la presenza e la capacità di proposta dei comunisti è andata via via modificando gli schieramenti politici del Parlamento europeo è stato quello della politica agricola. Suoneranno i limiti corporativi e nazionali di cui hanno sofferto anche certe forze socialiste e socialdemocratiche, la linea sostenuta dai parlamentari del PCI è arrivata a farsi tanto strada da rappresentare ormai l'alternativa riconosciuta all'attuale linea isolazionista dell'Europa verde.

L'idea innovatrice sostenuta dai comunisti di fissare un limite massimo alle spese per la garanzia dei prezzi agricoli (attraverso le quali si attua un imponente drenaggio di mezzi finanziari verso le zone agricole) è stata accolta e realizzata dal Parlamento europeo grazie ad uno schieramento comprendente una parte notevole dei socialisti europei (italiani, belgi, francesi e laburisti inglesi, discesi dal resto del loro gruppo).

I diritti delle donne Altri campi in cui l'azione dei comunisti si è esercitata, a volte con successo, spesso con il contributo di altre forze, è stata la politica sociale: la difesa degli interessi degli emigrati, di cui non a caso i comunisti italiani sono stati i più accaniti difensori nell'Europa comunitaria; le proposte per combattere la disoccupazione soprattutto gio-

vanità attraverso una diversa politica di sviluppo economico; gli interventi, numerosi e puntuali, per l'affermazione pratica dei diritti delle donne. Per concludere, c'è un'altra grande costante nella linea dei comunisti italiani al Parlamento europeo, che va ricordata e vanitata con giusto orgoglio: quella di essere riusciti a prospettare la visione di un'Europa diversa in un mondo che cambia. Non più la « piccola Europa » dei padri fondatori, greta nell'eposimo dei suoi privilegi economici, chiusa ad Est dalla cortina dell'antisovietismo e a Sud da quella del neocolonialismo. Ma un'Europa aperta, autonoma, capace di collaborare da pari a pari con gli USA e con l'URSS, e unita da interessi e prospettive comuni con i popoli in via di sviluppo.

Protesta a Strasburgo di Altiero Spinelli e di Carlo Galluzzi

Chi controlla i fondi CEE all'Italia?

Colpo di mano francese con appoggi non precisati - Si attende una presa di posizione del governo

ROMA - A pochi giorni dalle elezioni europee si sta verificando una situazione che, per molti aspetti, è emblematica di certe forze intenzionali la politica comunitaria e di come il governo italiano usa atteggiarsi quando vengono portate avanti manovre tendenti a violare i principi della solidarietà comunitaria e lo stesso rispetto dei trattati. La storia è semplice ed è bene sintetizzata nel telegramma di protesta che Altiero Spinelli e Carlo Galluzzi hanno inviato al presidente dell'Assemblea di Strasburgo, Emilio Colombo. « Apprendendo dell'ascesa, sulla scena istituzionale co-

munitaria, del Parlamento europeo, la presidenza del Consiglio della Comunità, ora spettante alla Francia, sta tentando di sottrarre al Parlamento il potere di controllo sulla destinazione e le modalità di gestione degli aiuti, iscritti nel bilancio 1979, a favore dei paesi economicamente svantaggiati che hanno aderito allo SME ». Fermiamoci qui, per il momento. A prima vista si tratta di un « confutito » di competenza tra due istituzioni comunitarie; niente di drammatico, si potrebbe pensare. In realtà, alla base c'è, in questa come in grande parte delle scelte comunitarie, il

problema del tipo di sviluppo che si deve prospettare per l'intera Comunità europea: se in termini del superamento degli squilibri, oppure se in termini opposti di controllo sulla destinazione e le modalità di gestione degli aiuti, iscritti nel bilancio 1979, a favore dei paesi economicamente svantaggiati che hanno aderito allo SME, vorrà nuovamente peggiorare le pressioni di altri governi maggiori in cambio di qualche piatto di lentichie?

La manovra francese ha trovato l'adesione di altre delegazioni nazionali e invita i governi che hanno dichiarato più volte di voler difendere e rispettare i trattati e i diritti acquisiti dal Parlamento europeo a respingere la manovra e a chiedere che venga aperta la procedura di concertazione dello strumento giuridico che deve rendere operativo l'aiuto finanziario a Irlanda e Italia ».

Il governo italiano, dopo la frettolosa e strumentale adesione allo SME, vorrà nuovamente peggiorare le pressioni di altri governi maggiori in cambio di qualche piatto di lentichie?

I comizi del PCI

- Volterra (Ravenna): Bolchini; Bergamo: Borghini; Alessandria: Carosino; Firenze: Chiaromonte; Siena: Galluzzi; Foggia: Ingrao; Modena: Jotti; Mazara del Vallo: Macaluso; Reggio Emilia: Minucci; Messina: Napoli; Avellino: Nocchi; Reggio Calabria: Occhetto; Crotone: Gian Carlo Pajetta; Varese: Quercio; Terni e Narni: Reichlin; Mantova: Tortorella; Taranto: Valeri; Carpi (Modena): Vaccchetti; Udine: Massimo D'Alama; Rovereto: Gauthier; L'Aquila: Pavolini.

ALBERTO BERTININI
CONSIGLIERO
CLAUDIO FRACCONI
Direttore responsabile
ANTONIO ZOLLO
Inferno al n. 243 del Registro
Stampa di Roma - Via
Munna n. 4555 - Direzione,
Redazione ed Amministrazione,
00185 Roma, via del Turco,
n. 19 - Telefoni centralino
4650333 - 4650332 - 4650333
4650335 - 4651232 - 4651233
4651235 - 4651234 - 4651232
Stabilimento Tipografico
S.A.T.E. - 00185 Roma
Via del Turco, 19

GIOVANI



il vostro voto per bloccare la controffensiva di destra in Europa

Perché è necessario, perché è indispensabile che i giovani partecipino in massa al voto europeo di domenica? Innanzitutto perché è un voto che incide sul futuro, sugli indirizzi che avranno l'Italia e l'Europa, e quindi investe gli interessi delle nuove generazioni.

Il voto che 180 milioni di europei (il 53% di donne, di ragazze) per la prima volta sono chiamati a dare, implica infatti una riflessione che va dai grandi temi del destino del mondo — la pace, la cooperazione internazionale per porre rimedio alla fame nel mondo, la fine della corsa agli armamenti, il lavoro per milioni di uomini e di donne, per milioni di giovani — a quelli della vita quotidiana in Italia, in questa città o in quel paese, nel nord e soprattutto nel Mezzogiorno. Sì, soprattutto nel Mezzogiorno: tra le venti regioni più povere dell'Europa comunitaria, ben diciassette sono italiane. Bisogna essere consapevoli che esiste la

possibilità di cambiare molte cose nel nostro continente, a cominciare da quella Comunità europea per cui viene eletto il Parlamento; una Comunità di cui i governi italiani e la DC hanno subito le scelte sbagliate, a favore dei Paesi più forti e dei potenti. L'Europa vive oggi un momento difficile. C'è una crisi che investe tutti i Paesi. C'è un contrattacco padronale e conservatore contro le forze del movimento operaio. In Inghilterra è andato al potere il partito conservatore, con la signora Thatcher che in sostanza pensa di uscire dalla crisi del capitalismo con più capitalismo e con l'offensiva contro i sindacati operai. In Germania, la democrazia cristiana controllata dal reazionario e repressivo Strauss sferra l'offensiva contro la politica di distensione. La situazione europea potrebbe diventare più pericolosa se non ci fosse una sufficiente presenza, un'iniziativa unitaria delle forze operaie e democratiche, capace di invertire la tendenza e proporre le vie per un profondo rinnovamento.

Se a rappresentare i cittadini, i lavoratori, le donne, i giovani non ci fosse con il maggior numero di consensi una forza democratica e attiva come il PCI, in grado di stabilire utili rapporti con altre forze democratiche attive, ci penserebbe la diplomazia dei più forti a determinare la politica europea o, con maggiore prepotenza, ci penserebbero le multinazionali. Domenica si vota per se stessi, per la propria città o il proprio paese, perfino per il posto di lavoro. Si vota per scegliere come vivere in un'Italia che fa parte dell'Europa, e come far vivere l'Italia in questa aggregazione di Stati. Si vota per scegliere le soluzioni da dare a problemi così grandi e così nuovi da richiedere una dimensione plurinazionale perché ogni nazione da sola non potrebbe affrontarli e risolverli.

Con la scheda, si dice se bisogna lasciar fare a Strauss, che vorrebbe una pericolosa rottura in Europa, oppure se si vuole un'Europa che sia un nuovo fattore di equilibrio non solo al di là dei blocchi, ma anche nei rapporti con i Paesi emergenti. Si tratta di scegliere quale deve essere la funzione del nostro continente nel mondo. È una nuova arena di lotta politica che si apre, con orizzonti molto vasti. Solo con i comunisti si può dare concretezza e forza alla volontà di rinnovamento, di giustizia, di pace delle nuove generazioni.

Per il lavoro

● Le scelte della Comunità europea, subite in modo subalterno dai governi italiani e dalla DC, hanno finora favorito i Paesi forti e hanno fatto prevalentemente il gioco delle imprese multinazionali, delle grandi concentrazioni capitalistiche, di strati di popolazione ristretti e privilegiati. È stata l'Europa degli affari, più che l'Europa dei popoli. Ne hanno fatto le spese i Paesi deboli e le zone deboli, come il nostro Mezzogiorno; i giovani e le donne che non hanno trovato il lavoro. I disoccupati nei Paesi della Comunità europea sono circa sei milioni e mezzo. La quota di disoccupazione della popolazione attiva è passata dal 2,5% del '73 al 5,5% del 1978. Questa media riassume situazioni molto diverse: la Germania ha infatti il 4%, l'Italia il 7%. Oltre dieci milioni di lavoratori europei sono emigrati, e sono ancora senza parità di diritti (malgrado le promesse non è stato varato lo Statuto). I comunisti italiani avanzano una proposta di profondo rinnovamento, con una linea che mira a porre rimedio alle pesanti ingiustizie che caratterizzano la società dell'Europa occidentale, all'incertezza del lavoro, alla dura condizione delle masse giovanili e femminili, agli squilibri sociali e territoriali. Questa linea ha come strumento una programmazione elaborata e controllata democraticamente. L'obiettivo è quello di un uso razionale e di una giusta ripartizione delle risorse, ponendo fine all'anarchia e agli sprechi, alla concorrenza sfrenata, alla corsa al massimo profitto, alla tendenza al formarsi di posizioni monopolistiche. Esistono problemi legati alla parola « lavoro » che interessano tutti. Per esempio quello dell'orario di lavoro che i sindacati europei chiedono sia ridotto a 35 ore settimanali, anche per creare nuovi posti soprattutto per i giovani. È una questione che non può certo essere risolta in un solo Paese e che non riguarda nemmeno soltanto la CEE: deve estendersi a Paesi come la Svezia, la Svizzera, la Norvegia, l'Austria. Ed è una questione di grande portata, in cui le forze della sinistra e il PCI possono avere un ruolo decisivo.

Per il progresso

● Per i comunisti italiani cambiare, in Europa, significa anche liberare la Comunità dalle incrostazioni burocratiche, significa valorizzare la funzione di iniziativa e di controllo democratico del Parlamento europeo. All'aumento dei poteri del Parlamento europeo, per il quale i comunisti italiani continueranno a battersi, deve accompagnarsi una sempre più ampia partecipazione delle grandi organizzazioni sindacali, delle altre organizzazioni sociali, dei poteri locali, all'elaborazione e all'attuazione delle politiche comunitarie. In questo modo sarà possibile dare vita all'Europa dei lavoratori, a un nuovo potere plurinazionale non accentrato, ma democratico, capace di affrontare problemi per i quali i tradizionali strumenti a disposizione degli Stati nazionali sono ormai insufficienti. C'è molto da fare, per correggere le politiche e le scelte sbagliate della Comunità e dei governi italiani in questi anni. C'è da sventare il pericolo dell'Europa che cammina a « doppia velocità », le aree forti in testa, quelle deboli che le rincorrono o che restano sempre più emarginate. C'è da colmare un divario, che si è accentuato, tra le diverse regioni europee e tra la vita di un cittadino del centro nord dell'Europa e un cittadino del Mezzogiorno d'Italia. Ricordiamo il reddito medio per abitante all'anno: in Danimarca è di 8480 dollari, in Italia è di 3450 dollari. Un'altra cifra: il rapporto tra il prodotto interno lordo per ogni cittadino della regione di Parigi e quello del nostro Mezzogiorno è passato da quattro a uno del '70 a cinque a uno. Tra il cittadino della zona europea più ricca, Amburgo, e il cittadino della zona europea più povera, la Calabria, il rapporto è di sei a uno. È questo meccanismo ingiusto che deve essere modificato. È per questo che tutti gli elettori, e in particolare i giovani, sono direttamente interessati al voto del 10 giugno.

Per la solidarietà

● Settori fondamentali richiedono in Europa una politica comune: l'energia, lo sviluppo tecnologico, l'ambiente, la ricerca scientifica, l'istruzione, la formazione professionale, i trasporti, la politica monetaria, fino alla questione del terrorismo e a quella della tutela dei diritti umani. Ma il rinnovamento della Comunità europea passa attraverso un rapporto nuovo con i paesi in via di sviluppo, che cancelli l'eredità coloniale puntando sullo sviluppo autonomo e indipendente del resto, in prospettiva, l'unica alternativa valida alla stagnazione dell'economia occidentale. C'è bisogno, nei loro confronti, di una solidarietà e di una politica nuova. I paesi in via di sviluppo hanno avuto un progresso economico dal 1950 al 1975, con un aumento del reddito pro capite di poco meno del tre per cento. Ma si è accentuato soltanto lo sviluppo di alcune « isole », mentre si è determinata la decadenza dell'agricoltura, si sono create bidonvilles di poverissimi, sono rimaste aree di disoccupazione e di sottoccupazione. Alla fine degli anni '60 si è visto che l'espansione produttiva del terzo mondo non aveva comportato una riduzione della povertà. Nel 1976 su 700 milioni di unità di forza lavoro nei paesi in via di sviluppo a « economia di mercato », il 5 per cento era completamente disoccupato, il 36 per cento sottoccupato, cioè con un salario al di sotto del minimo vitale. È proprio questo salario di fame che ha consentito l'accresciuta concorrenza della produzione manifatturiera del terzo mondo. Le multinazionali, insediatesi in quei Paesi, ne hanno approfittato costituendo aree di esportazione selvaggia che consentono loro di dominare sempre più il mercato mondiale. Mentre si alzano i loro profitti e aumenta lo sfruttamento dei lavoratori di quei Paesi, contraccolpi pesanti si hanno per determinati settori industriali europei. Sono queste politiche di rapina che devono finire.

Per la pace

● Ogni anno nel mondo si spendono per le armi circa quattrocento miliardi di dollari, cioè circa trecentotrentamila miliardi di lire. L'escalation è paurosa: nel '76 la spesa era stata di 325 miliardi di dollari, nel '77 di 360 miliardi. I quattrocento miliardi attuali significano quarantacinque milioni di dollari, cioè 36.900 milioni di lire spesi ogni ora nel mondo per l'arsenale di guerra. Il 25% del personale scientifico del mondo è oggi impegnato in attività di tipo militare. Anche i Paesi del terzo mondo investono per le armi, quando avrebbero bisogno di investire per il decollo dell'economia e per la lotta alla fame. Che cosa accadrà tra venti anni, quando la popolazione mondiale raggiungerà i sette miliardi di persone? Per far fronte a questa sfida, dovrebbero essere almeno raddoppiate le strutture civili (case, scuole, ospedali). Al contrario, l'industria dei Paesi progrediti ha rallentato i suoi ritmi, mentre quella dei Paesi in via di sviluppo segna il passo. Secondo la Banca mondiale, ottocento milioni di uomini in trentaquattro Paesi del terzo mondo, vivono in condizioni di povertà assoluta, milioni muoiono di fame.

Occorre una netta inversione: ridurre gradualmente le spese militari, intervenire con massicci investimenti produttivi particolarmente in aiuto dei paesi più poveri. Una politica di cooperazione internazionale per lo sviluppo esige la ripresa della distensione e della coesistenza su scala mondiale. La Comunità europea ha la possibilità di avere un ruolo determinante in questa direzione, se svilupperà una propria iniziativa di pace favorendo la creazione in Europa di zone di sicurezza, di riduzione bilanciata e controllata degli armamenti; operando per il superamento graduale dei blocchi contrapposti, nel rispetto della libertà, dell'indipendenza e dell'eguaglianza dei singoli Stati.

Il voto al PCI per fare avanzare la sinistra Il voto al PCI perché una nuova Europa contribuisca a risolvere i problemi dei giovani e dell'Italia



I lavori di montaggio dei ponti in Santa Maria del Fiore

Cupola d'acciaio per restaurare gli affreschi del Duomo

Con l'Assessore fino al primo piano della struttura metallica - Crepe e polvere rovinano le pitture vasariane - Un intervento che durerà tre anni

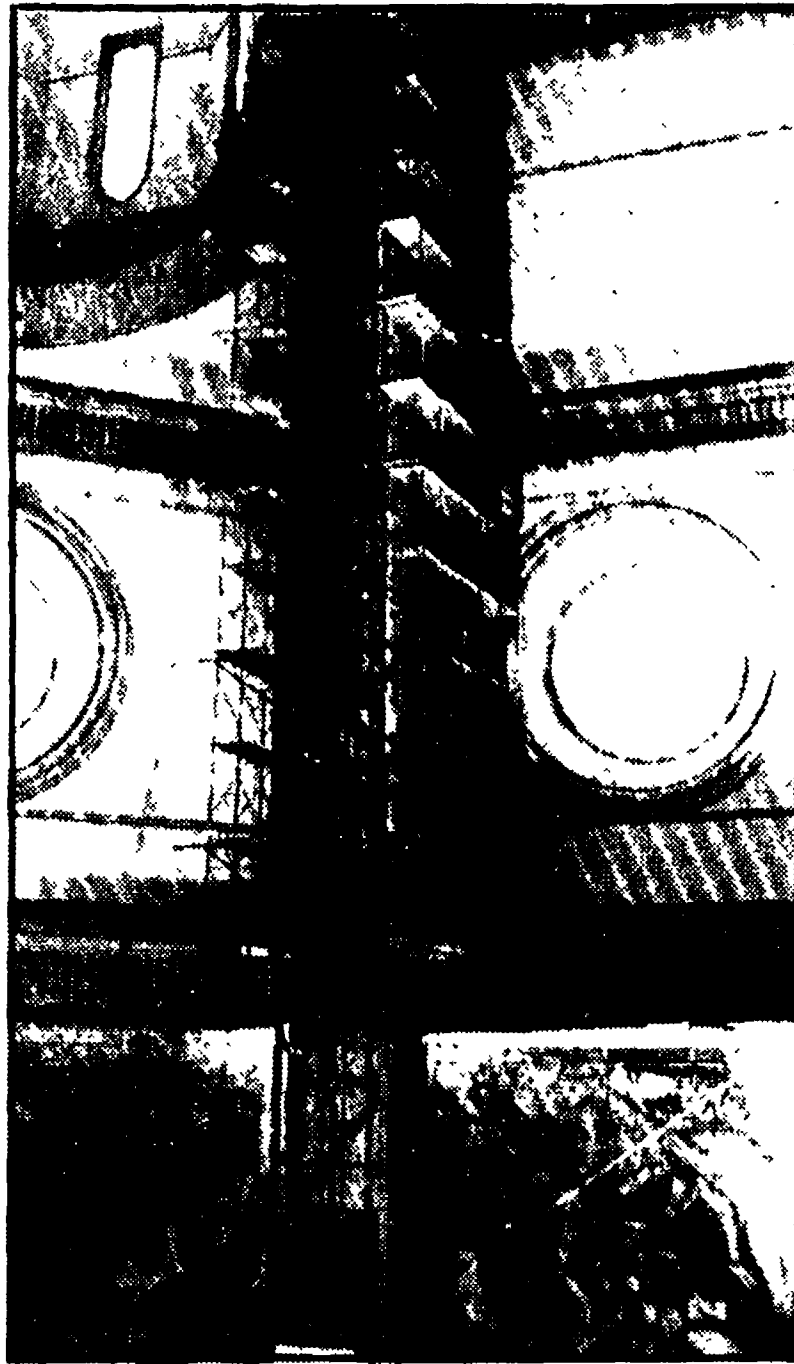


Si entra passando dalla porta della Mandorla. Ci accolgono un impianto e una transennatura di tavole, una cascata di assi di legno grezzo, un assessore appena collaudato, mezzo di metallo e mezzo di assi di legno. Un lento e costante balzo ci porta a sessanta metri dal suolo. Come la cabina di un'astronave. Aperto il portello lo spettacolo non è un cielo di stelle ma un muro curvo, con evidenti crepe prodotte dal tempo, coperto da affreschi giganti: la mano del personaggio più vicino misura una cinquantina di centimetri.

Fa da «Cicerone» il soprintendente ai beni ambientali e architettonici Nello Bemporad. Insieme a lui saliranno poco dopo sul robusto impianto i professori De Angelis, Gurrieri, Baldini, Berti insieme ai progettisti, gli ingegneri Spinelli, Raimondi, il professor Salinari.

permisero di erigere il suo capolavoro. Le longarine sono cementate, le tavole di legno robuste eppure sembra di fluttuare nell'aria, e sotto i fedeli e i turisti che frequentano la basilica sembrano formiche. Rispetto ai tempi di costruzione cambiano i materiali, saranno utilizzati diecimila aste di acciaio, e 1500 giunti di alluminio, ma si ripete la tecnica, tutta aerea, senza sostegni centrali. Ser Brunelleschi fa ancora scuola.

con misurazioni dinamiche e termiche. L'ottagono della cupola non è regolare in ogni suo lato, e ciò comporterà nel corso dei lavori correzioni alla struttura modulare utilizzata. Le longarine di sostegno sporgono dalle colonnine della balaustra, mentre sotto il tavolato sono tese reti da circo, per la sicurezza degli uomini e per frenare eventuali cadute di materiale. Viste da vicino, le crepe nella struttura della cupola sono evidenti, così come la polvere accumulata nelle fessure e l'untuosa patina provocata, nei secoli, dal fumo delle candelie.



Il montaggio richiederà circa 5 mesi effettivi di lavoro, e in 36 mesi come minimo è stabilito il tempo necessario per completare il restauro degli affreschi. Già una ricognizione condotta a livello del primo ponteggio ha permesso di verificare l'esistenza di danni notevoli ai dipinti.

presidente dell'opera del duomo ingegner Gallina Bolchini. Fu poi costituito il gruppo di studio e lavoro per la salvaguardia del complesso di S. Maria del Fiore. Risale al '77 il progetto di massima per i ponteggi e nel '78 la ditta CAB di Empoli vinse il concorso appalto.

Per diverse centinaia di milioni

Appaltati lavori per tutta la città

Presso la ripartizione affari legali del Comune, hanno avuto luogo numerose gare d'appalto, tra cui: costruzione del centro poliambulatoriale in via Pietro Fanfani, opere murarie e affini: i lavori dell'impianto di 172 milioni 292 mila 756 lire, sono stati aggiudicati alla ditta Panconi Cosimo che ha offerto il ribasso dell'1,65 per cento; manutenzione e modifiche per l'adeguamento elettrico del vecchio impianto di filtrazione rapida e cambio di tensione da 260 a 380 Vcis su tutto il complesso dell'acquedotto dell'Anconella; i lavori relativi, dell'impianto di 141 milioni 198 mila 600 lire, sono stati aggiudicati alla ditta Forati Guido che ha offerto il ribasso del 13,79 per cento; restauro del tetto e della facciata della Villa di Soragne, sede di un centro sociale e del consiglio di quartiere n. 2: i lavori, dell'impianto di 65 milioni 590 mila lire, sono stati aggiudicati alla ditta Troni Omide che ha offerto il ribasso dell'1,82 per cento;

ricostruzione marciapiedi in asfalto colato nelle vie e piazze della città: i lavori, dell'impianto di 89 milioni 999 mila 600 lire, sono stati aggiudicati alla S.A.C.I. che ha offerto il ribasso del 2,51 per cento; risanamento della rete fognaria del Mercato di S. Ambrogio: i lavori, dell'impianto di 48 milioni 191 mila 88 lire, sono stati aggiudicati alla ditta Fratelli Ragionieri.



Autocisterna si ribalta: un fiume di nafta sull'Autosole

Un fiume di nafta sull'autostrada del Sole tra il casello di Signa e di Firenze-nord a seguito del salto di corsia di un'autocisterna con rimorchio che si è rovesciata di traverso sulla carreggiata. Fortunatamente il drammatico e spettacolare incidente si è risolto senza gravi conseguenze per i numerosi automobilisti che percorrevano l'autostrada.

Di giorno, centinaia di bambini che partecipano ai «corsi»; dopo cena e alla domenica, tanti altri bambini, vecchi e giovani. La piscina di Certaldo è aperta solo da qualche settimana, ma ha già cominciato a funzionare a pieno ritmo. C'è sempre gente. Il caldo di questi giorni, d'altronde, ha invogliato ancora di più a fare una rinfrescante nuotata. Ai corsi, si sono già iscritti seicento bambini: trecento al primo turno, altrettanti al secondo. Tutti sono di Certaldo, ma una buona parte arriva dalle altre località della Val d'Elisa, i cui comuni hanno subito organizzato il servizio di trasporto.

Di giorno, centinaia di bambini che partecipano ai «corsi»; dopo cena e alla domenica, tanti altri bambini, vecchi e giovani. La piscina di Certaldo è aperta solo da qualche settimana, ma ha già cominciato a funzionare a pieno ritmo. C'è sempre gente. Il caldo di questi giorni, d'altronde, ha invogliato ancora di più a fare una rinfrescante nuotata. Ai corsi, si sono già iscritti seicento bambini: trecento al primo turno, altrettanti al secondo. Tutti sono di Certaldo, ma una buona parte arriva dalle altre località della Val d'Elisa, i cui comuni hanno subito organizzato il servizio di trasporto.

Arrivano anche dai comuni vicini. Corsi di nuoto per bambini alla piscina di Certaldo. Il moderno impianto coperto dotato di due vasche inaugurato da qualche settimana - In programma un centro d'incontro giovanile

PICCOLA CRONACA

FARMACIE NOTTURNE
Piazza San Giovanni 20; Via Ginori 50; Via della Scala 40; Piazza Dalmazia 24; Via G.P. Ostini 27; Via di Brozzi 282; Via Starocina 41; Stazione S.M. Novella; Piazza Isolotto 5; Viale Calatafimi 2; Borgognissanti 40; V. G.P. Orsini 107; Piazza delle Cure 2; Via Senate 206; Via Calzaiuoli 7; Viale Guidoni 89.

RICORDO DEL COMPAGNO BERLINCONI
Nel primo anniversario della scomparsa del compagno Ruggero Berlinconi, la sorella lo ricorda con immutato affetto a quanti lo conobbero e stimolarono e sottoscrive 20 mila lire per la stampa comunista.

DIETIVO DI SOSTA
Lunedì prossimo, per lavori all'acquedotto comunale, nella via Francesco Pacinotti sarà istituito il divieto di sosta da ambo i lati di via S. Maria del Fiore e che ostacoleranno i lavori saranno rimosse con il carro attrezzi.

DIETIVO DI SOSTA
Lunedì prossimo, per lavori all'acquedotto comunale, nella via Francesco Pacinotti sarà istituito il divieto di sosta da ambo i lati di via S. Maria del Fiore e che ostacoleranno i lavori saranno rimosse con il carro attrezzi.

DIETIVO DI SOSTA
Lunedì prossimo, per lavori all'acquedotto comunale, nella via Francesco Pacinotti sarà istituito il divieto di sosta da ambo i lati di via S. Maria del Fiore e che ostacoleranno i lavori saranno rimosse con il carro attrezzi.

DIETIVO DI SOSTA
Lunedì prossimo, per lavori all'acquedotto comunale, nella via Francesco Pacinotti sarà istituito il divieto di sosta da ambo i lati di via S. Maria del Fiore e che ostacoleranno i lavori saranno rimosse con il carro attrezzi.

Si tratta di Francesco Caddeu

Sequestro Olivari: pastore arrestato

E' un amico di Efsio Lai, il padrino assassinato a Monsummano - In carcere Giovanni Caddeu, fratello di Francesco

Nuovo colpo di scena a undici giorni dalla ripresa del processo all'anomima sequestrazione sarda siculo-toscana. Il sostituto procuratore Francesco Fleury ha ordinato l'arresto di due fratelli, Francesco e Giovanni Caddeu di 36 e 33 anni, residenti nella zona di Montone, dove come si ricorderà avvenne il rapimento di Serafino Martellini, l'industriale fiorentino rilasciato dietro il pagamento di una ingente somma.

Il sequestro non venne effettuato evidentemente a seguito dell'uccisione di Efsio Lai trovato assassinato con le mani legate sul sedile di una macchina. Ma nel proseguire le indagini, la polizia ha raccolto importanti elementi per ritenere Francesco Caddeu uno dei sequestratori della piccola Iaria Olivari.

te multinazionale rapito (il primo sequestro in Toscana) nella sua villa dell'Uccellara a Greve in Chianti. Da un paio di giorni in questa si nota una certa mobilitazione, gli agenti hanno effettuato diversi sopralluoghi in varie parti della Toscana ma soprattutto nella zona di Cecina. Forse alla ripresa del processo avremo una svolta ancora più clamorosa di quanto è avvenuto fino ad adesso.

Per il sequestro della piccola Iaria sono già stati accusati il pluri ricercato Mario Sale, suo fratello Francesco che si trova attualmente detenuto (venne arrestato dopo la liberazione dell'industriale Gaetano Manzoni, Giovanni Antonio Mula, di Manolada residente a Bibbona, considerato il padrino della colonia sarda in Toscana, Angela Plumini, moglie di Mario Sale attualmente in libertà provvisoria in attesa della decisione della Cassazione sul ricorso presentato dai suoi difensori.

La lezione istruttoria della Corte d'Appello ha accolto le richieste del Pubblico ministero Fleury che ne aveva ordinato l'arresto. Ora si è aggiunto alla lista dei responsabili il nome di Francesco Caddeu, che molti indicano come «Attila», uno dei banditi che più volte è stato nominato dai sequestratori. Iaria Olivari rilasciata dopo che la famiglia pagò un riscatto di un miliardo e mezzo (neppure una banconota è stata ritrovata) raccontò al magistrato fiorentino Fleury che fra gli uomini che la tenevano compagnia c'era uno che si faceva chiamare «Attila». E' Francesco Caddeu? Come è entrato nel sequestro Olivari? Gli inquirenti sono avari di parole.

Da sabato 10 fino a domenica 24 giugno, oltre 50 espositori saranno presenti con i loro stand ed i loro prodotti nella piazza della cittadina di Certaldo.

Arrivano anche dai comuni vicini. Corsi di nuoto per bambini alla piscina di Certaldo. Il moderno impianto coperto dotato di due vasche inaugurato da qualche settimana - In programma un centro d'incontro giovanile

Arrivano anche dai comuni vicini. Corsi di nuoto per bambini alla piscina di Certaldo. Il moderno impianto coperto dotato di due vasche inaugurato da qualche settimana - In programma un centro d'incontro giovanile

Arrivano anche dai comuni vicini. Corsi di nuoto per bambini alla piscina di Certaldo. Il moderno impianto coperto dotato di due vasche inaugurato da qualche settimana - In programma un centro d'incontro giovanile

Arrivano anche dai comuni vicini

Corsi di nuoto per bambini alla piscina di Certaldo

Il moderno impianto coperto dotato di due vasche inaugurato da qualche settimana - In programma un centro d'incontro giovanile

Di giorno, centinaia di bambini che partecipano ai «corsi»; dopo cena e alla domenica, tanti altri bambini, vecchi e giovani. La piscina di Certaldo è aperta solo da qualche settimana, ma ha già cominciato a funzionare a pieno ritmo. C'è sempre gente. Il caldo di questi giorni, d'altronde, ha invogliato ancora di più a fare una rinfrescante nuotata. Ai corsi, si sono già iscritti seicento bambini: trecento al primo turno, altrettanti al secondo. Tutti sono di Certaldo, ma una buona parte arriva dalle altre località della Val d'Elisa, i cui comuni hanno subito organizzato il servizio di trasporto.

Di giorno, centinaia di bambini che partecipano ai «corsi»; dopo cena e alla domenica, tanti altri bambini, vecchi e giovani. La piscina di Certaldo è aperta solo da qualche settimana, ma ha già cominciato a funzionare a pieno ritmo. C'è sempre gente. Il caldo di questi giorni, d'altronde, ha invogliato ancora di più a fare una rinfrescante nuotata. Ai corsi, si sono già iscritti seicento bambini: trecento al primo turno, altrettanti al secondo. Tutti sono di Certaldo, ma una buona parte arriva dalle altre località della Val d'Elisa, i cui comuni hanno subito organizzato il servizio di trasporto.

Di giorno, centinaia di bambini che partecipano ai «corsi»; dopo cena e alla domenica, tanti altri bambini, vecchi e giovani. La piscina di Certaldo è aperta solo da qualche settimana, ma ha già cominciato a funzionare a pieno ritmo. C'è sempre gente. Il caldo di questi giorni, d'altronde, ha invogliato ancora di più a fare una rinfrescante nuotata. Ai corsi, si sono già iscritti seicento bambini: trecento al primo turno, altrettanti al secondo. Tutti sono di Certaldo, ma una buona parte arriva dalle altre località della Val d'Elisa, i cui comuni hanno subito organizzato il servizio di trasporto.

Di giorno, centinaia di bambini che partecipano ai «corsi»; dopo cena e alla domenica, tanti altri bambini, vecchi e giovani. La piscina di Certaldo è aperta solo da qualche settimana, ma ha già cominciato a funzionare a pieno ritmo. C'è sempre gente. Il caldo di questi giorni, d'altronde, ha invogliato ancora di più a fare una rinfrescante nuotata. Ai corsi, si sono già iscritti seicento bambini: trecento al primo turno, altrettanti al secondo. Tutti sono di Certaldo, ma una buona parte arriva dalle altre località della Val d'Elisa, i cui comuni hanno subito organizzato il servizio di trasporto.

Di giorno, centinaia di bambini che partecipano ai «corsi»; dopo cena e alla domenica, tanti altri bambini, vecchi e giovani. La piscina di Certaldo è aperta solo da qualche settimana, ma ha già cominciato a funzionare a pieno ritmo. C'è sempre gente. Il caldo di questi giorni, d'altronde, ha invogliato ancora di più a fare una rinfrescante nuotata. Ai corsi, si sono già iscritti seicento bambini: trecento al primo turno, altrettanti al secondo. Tutti sono di Certaldo, ma una buona parte arriva dalle altre località della Val d'Elisa, i cui comuni hanno subito organizzato il servizio di trasporto.

Di giorno, centinaia di bambini che partecipano ai «corsi»; dopo cena e alla domenica, tanti altri bambini, vecchi e giovani. La piscina di Certaldo è aperta solo da qualche settimana, ma ha già cominciato a funzionare a pieno ritmo. C'è sempre gente. Il caldo di questi giorni, d'altronde, ha invogliato ancora di più a fare una rinfrescante nuotata. Ai corsi, si sono già iscritti seicento bambini: trecento al primo turno, altrettanti al secondo. Tutti sono di Certaldo, ma una buona parte arriva dalle altre località della Val d'Elisa, i cui comuni hanno subito organizzato il servizio di trasporto.

Stasera decine di comizi ed incontri in tutta la regione

Chiaromonte chiude a Firenze la campagna per le «europee»

Incontro di Galluzzi con gli elettori al Palaffari - Comizio di Gozzini a Prato, Segre ad Arezzo

Questa sera, alle ore 21 a Firenze, in Piazza Santa Croce, a conclusione della campagna elettorale per le elezioni del Parlamento europeo il compagno sen. Gerardo Chiaromonte, della Direzione del Pci terrà un comizio. La manifestazione sarà aperta dal compagno Michele Ventura, segretario della Federazione comunista fiorentina.

Sempre per oggi sono state organizzate le seguenti manifestazioni:

Ore 9.30: Palazzo degli Affari, Carlo Alberto Galluzzi; 21: Dicomano-Cappelletto; 21: Reggello-Micheli; 21: Certaldo Piero Pieralli; 21: Limite-Nuti; 21: Capraia, Bacchetti; 21: Ponte a Elsa, Luciano Ferri; 21: Londa, Luciani; 21: Firenzuola, Renzo Masccherini; 21: Pelago, Leonardo Domenici; 23: Montespertoli, Walter Malvezzi.

LIVORNO
Ore 18: Piombino (Lusvardi); 18: Campiglia (Renato Tedeschi); 21: Venturina (Bruno Bernini); 21: Suvereto (Roberto Brilli); 21: San Vincenzo (Simonti); 21: Caffaggio (Cocchella); 21: Luniere (Enzo Rastelli); 21: Donoratico (Sergio Del Gamba); 21: Castagneto (Bino Raugi); 21: Bolgheri (Traverso); 21.30: Collesalvetti (Augusto Simoni); 21.30: Vicarolo (Al Nampieri); 21.30: Sgagno (Roberto Bernini); 21: Rosignano (Fabio Pelle-



grini); 19: Portoferraio (Luciano Bussotti); 19: Portoferraio (Monica Pelli); 19: Riomarina (Fabio Baldassarri); 21: Cecina (Landi); 19: Marciana Marina (Netusco Giachini).

PRATO
Alle 21.30 il senatore Mario

Gozzini, candidato al Parlamento europeo nella circoscrizione dell'Italia-centrale concluderà la campagna elettorale parlando in piazza del Duomo a Prato.

grini Carlo Galluzzi e Fazio Fabbrini, candidati al Parlamento europeo nella circoscrizione dell'Italia-centrale.

LUCCA

Ore 21: Barga (Gianluca Corina); Castelnuovo Garfagnana (Paolo Cantelli).

PISTOIA
Ore 21: Monsummano (Giulio Quercini).

AREZZO
Ore 18.30: Arezzo (Segre); 21: Sangiustino (Grilli); 22: Angiari (Giannotti); 21: Sanpiero (Monacchini); 21: Pieve Santo Stefano (Pasquini); 21: Sesto (Caneschi); 18: Badia Tedalda (Caneschi); 21: Saneppolero (Giannotti); 21: Rassina (Tanio); 21: Capolona (Franzoni); 21: Lucignano (Chiti); 21: Terranuova Bracciolini (Tedesco); 21: San Giovanni (Lapornini); 18: Montecatini (Sergio Segre); 19: Cortona (Giannotti).

GROSSETO
Ore 18.30: Follonica (Finetti); 18.30: Massa Marittima (Fusi); 22.30: Castiglione della Pescaia (Faenzi); 21: Casteldelipiano (Gianneschi); 21: Stribugliano (Bianchini); 18.30: Santa Pira (Tattarini); 21.30: Castelluzza (Barzanti); 21: Scarlino (Fusi); 21: Manciano (Tattarini).

Le sezioni ed i comuni della provincia di Firenze sono tenute a telefonare i dati e solo quelli richiesti ai seguenti numeri in Federazione: zona nord e centro n. 211.090; zona est n. 298.338; zona ovest e sud n. 210.371; zona nord ovest e Oltremo n. 216.750; comuni del circondario n. 213.046; comuni della provincia n. 261.306.

SCHERMI E RIBALTE A FIRENZE

CINEMA

ARISTON
Piazza Ottaviani - Tel. 287.834
(Aria condiz. e refrig.)
I tre dell'operazione drago, technicolor, con Bruce Lee, John Saxon, Bob Wall. (VM 14). (17.30, 19.15, 20.55, 22.45)

COLUMBIA
Via Faenza - Tel. 212.178
(Ap. 15.30)
Erotico: Le pornoviglie, con Marina Swin, Evelyn Scott. (Riproposizione VM 18).

EDEN
Via della Fonderia - Tel. 225.643
(Ap. 16)
Un film di Bruno Vaillet: Pericolo negli abissi, in technicolor. Per tutti. (U.S. 22.40)

EOL
Borgo S. Frediano - Tel. 296.822
(Ap. 16)
* Prima *
Avventuroso a colori: Il ritorno di palma d'acciaio, con Bruce Lee, Lo Leith. (VM 14). (U.S. 22.40)

FIAMMA
Via Pacinotti - Tel. 50.401
(Ap. 16)
Thrilling di Richard Franklin: Patrick, colori, con Susan Penhalgon, Robert Helpmann, Rod Mullinar. Musiche di Gobin. Primo premio al festival dell'horror e della fantascienza. (U.S. 22.45)

FIORELLA
Via D'Annunzio - Tel. 660.240
(Ap. 16)
Fantascienza a colori: 2002 la seconda odissea di Douglas Trumbull (premio Oscar), con Bruce Dern. Per tutti.

FLORA SALA
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
Oggi chiuso
Domani: Occhi di Laura Mars.

FLORA BALONE
Piazza Dalmazia - Tel. 470.101
(Aria cond. e refrig.)
Goldrake l'invincibile, in technicolor con Goldrake, Actarus, Alcor, Venusis. Per tutti. (U.S. 22.45)

GOLDONI D'ESSAI
Via del Serragli - Tel. 222.437
(Ap. 17.30)
Vincitore di 2 premi Oscar: Fuga di mezzanotte, di Alan Parker, technicolor con B. Dwyer e P. Smith. (VM 18)

ITALIA
Via Nazionale - Tel. 211.069
(Aria condiz. e refrig.)
(Ap. 16)
Cleopatra, in technicolor, con Elizabeth Taylor, Richard Burton e Rex Harrison. Per tutti. (U.S. 21.55)

MARCONI
Via Giannotti - Tel. 680.644
(Ap. 17.30)
Bel Ami il mondo delle donne, in technicolor con Jean Claude Berco, Nathalie Nort. (VM 18)

NAZIONALE
Via Cimadori - Tel. 210.170
(Aria condiz. e refrig.)
Spettacolare film: L'alba del tati del. A colori, con Helmut Berger, Umberto Orsini, Evelyn Kratt. Regia di Duccio Tessari. (U.S. 22.30)

IL PORTICO
Via Capo del Mondo - Tel. 675.830
(Ap. 16)
Giallo: Il segreto di Agatha Christie, in technicolor, con Dustin Hoffman, Vanessa Redgrave. Per tutti. (U.S. 22.30)

PUCCELLI
Piazza Pucellini - Tel. 362.067
Amarcord, scritto e diretto da Federico Fellini. Con Magali Noël, Pupella Maggio. Colori. (U.S. 22.30)

STADIO
Viale M. Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 16)
Divergente technicolor: Callifornia suite, con Walter Matthau, Jane Fonda, Michael Caine. Per tutti. (U.S. 22.40)

UNIVERSALE D'ESSAI
Via Pisana, 17 - Tel. 226.196
(Ap. 16)
Speciale giovani. Solo oggi. Divergente Bob & Carol & Ted & Alice di Paul Mazursky, con E. Gould, D. Cannon. Colori. (VM 14). (U.S. 22.30)

VITTORIA
Via Pagnini - Tel. 480.879
Dimenticare Venezia di Franco Brusati, technicolor, con Eriq La Salle, Mariangela Melato, Eleonora Giorgi. (VM 14).

ALBA
Via P. Vezzani (Rifredi) - Tel. 452.296
(Ap. 15.30)
Per i ragazzi, fantastico Distasse Kong la Terra è in pericolo, con Harris Bartley, Alan Baker, technicolor scope. (U.S. 18.30)

GIUGLIO (Galluzzi)
Viale Manfredi Fanti - Tel. 50.913
(Ap. 21.30)
Piacere erotici di una signora bene. Colori. (VM 18).

LA NAVIGAZIONE
Via Villamagna, 111
Oggi chiuso

ARCOBALENO
Via Pisana, 442 - Legnala
Domani: Più forte ragazzi.

AB CINEMA DEI RAGAZZI

Via del Pucelli, 2 - Tel. 282.879
Oggi chiuso
Domani: Questo pazzo pazzo pazzo mondo.

ARTIGIANELLI
Via del Serragli, 104 - Tel. 225.057
Oggi chiuso

CINEMA ASTRO
Piazza S. Simone
Today in english: Last walls, by Martin Scorsese with E. Czonoff, B. Dylan, R. Str. Show 8.30, 10.30

CENTRO INCONTRI
Via Ripoli, 213 (Badia a Ripoli)
Chiusura estiva

ESPERIA
Galluzzo - Tel. 20.48.307
Oggi chiuso

FARO D'ESSAI
Via F. Paoletti, 36 - Tel. 469.177
Chiusura estiva

FLORIDA
Via Pisana, 109 - Tel. 700.130
(Ap. 20.30)
Eccezionale fantascienza: La guerra del robot spettacolare technicolor, con A. Sabato. Film per tutti. (U.S. 22.45)

ROMITO
Via del Romito
Domani: I giovani leoni.

C.D.C. NUOVO GALLUZZO
Via S. Francesco d'Assisi - Tel. 204.505
(U.S. 21.30)
Mantù, lo spirito del male, con Tony Curtis. (VM 14).

ARENA S.M.S. S. QUIRICO
Via Pisana, 576 - Tel. 701.035 (Bus 6.26)
(Ore 21.30)
L'ultimo giorno d'amore, con Alain Delon Mirelle Daric.

CIRCUITO DEMOCRATICO DEL CINEMA

C.D.C. CASTELLO
Via R. Giuliani, 374
(Speit. 20.30-22.30)
La commedia americana Ragazzi Irresistibili di Herbert Ross, con Walter Matthau, George Burns. (1976).

C.D.C. S. ANDREA
Via S. Andrea a Rovezzano (Bus 34)
Tel. 690.413
Oggi chiuso

SPAZIUNO
Via del Sole, 10 - Tel. 294.285
Oggi chiuso

CINEMA L'UNIONE
Ponte di Ema, Via Chiantiglana, 11
Oggi chiuso

C.D.C. COLONNATA
Piazza Rappaloni (Bosco Fiorentino)
Tel. 442.205 (Bus 28)
Oggi chiuso

CASA DEL POPOLO GRASSINA
Piazza della Repubblica - Tel. 683.083
(Ap. 21.30, si ripete il primo tempo)
Film western: I giorni impuri dello straniero. Film per tutti.

C.R.C. ANTELLA
Via Pulicelano, 53 - Tel. 640.207
(Ore 21.30) L. 700-500
Una moglie di John Cassavetes, con Peter Falk e Gene Reynolds.

COMUNI PERIFERICI

CASA DEL POPOLO IMPRUNETA
Tel. 20.11.18
Oggi chiuso

MANZONI (Scandicci)
Località per famiglia e proseguimento prime visioni.
(Ap. 20.30)
Sexy erotico a colori: Bel Ami, il mondo delle donne. (U.S. 18.30)

SALESIANI
Figline Valdarno
Giallo: Il mondo delle donne, in pantofole.

MICHELANGELO
SAN CASCIANO VAL DI PESA
Sexy movies: Caldo corpo di femmina. Colori, con Helmut Berger, Umberto Orsini, Evelyn Kratt. Regia di Duccio Tessari. (U.S. 22.30)

ESTIVI A FIRENZE

CHIARDILUNA ESTIVO
Via A. Alinari
Prossima apertura

CINEMA PORTICO
Prossima apertura

TEATRI
TEATRO DELLA PERGOLA
Via della Pergola, 12-13 - Tel. 299.525
22. MAGGIO MUSICALE FIORENTINO
Questa sera ore 20.30 spettacolo di balletti del «Nederlands dans theatre», coreografie di Jiri Kylian. Musiche di Mahler, Janacek (Abbonamento «B» prima galleria)

CHIESA DI SANTO STEFANO
Dal martedì al venerdì: Compagnia balletto classico Liliana Costi e Marinel Stanesescu

DANCING
DANCING POGGETTO
Via M. Mercati, 24/B - Bus: 1/8/20
(Ore 21.30) Ballo liscio, con 1 four sounde dall'aperto. (ogni venerdì, sabato, domenica) Ballo liscio.

Rubriche a cura della SPI (Società per la pubblicità in Italia) FIRENZE
Via Martelli n. 8 - Telefoni: 287.171 - 211.449.

Un ciclo di concerti al Poggetto

Musica classica del Settecento in un quartiere

All'auditorium della Flog si è esibito il «Trio d'archi» di Firenze

Un programma tutto settecentesco ha inaugurato l'altra sera il ciclo concertistico «Musica classica in un quartiere» organizzato dalla F.L.O.C. all'Auditorium del Poggetto.

In questo primo concerto si è esibito il Trio d'Archi di Firenze, composto da alcuni validi strumentisti dell'Orchestra del Maggio (il violinista Franco Cipolla, il violista Marcello Casini Lenzi e il violoncellista Valentino Pellegrini) ai quali si sono aggiunti il flautista Renzo Pelli e l'obolista Giocchino Castaldo. L'affluenza del pubblico non è stata in questo caso molto consistente, ma è auspicabile una maggiore partecipazione nei prossimi concerti, dato che i programmi sono piuttosto vari ed invitanti e non mancano nemmeno, tra gli esecutori, nomi interessanti.

Il programma dell'al-

Si esibisce la Leicestershire school of music

Una orchestra di giovani talenti inglesi in tournée in Toscana

Dal 16 al 22 luglio - Eseguono musiche di classici, moderni e contemporanei - Contatti culturali della regione con l'Inghilterra

FIRENZE - Una delle più importanti orchestre giovanili europee, la Leicestershire School Music Orchestra, sarà a Firenze e in Toscana dal 16 al 24 luglio per un importante ciclo di concerti.

L'orchestra, condotta dal maestro Peter Fletcher esegue un vasto repertorio di musiche e sinfonie di Beethoven, Brahms, Elgar, Bruckner, Gershwin, Sibelius e offre anche musiche di contemporanei come Douglas Young che ha composto vari pezzi musicali proprio per il gruppo musicale di giovani inglesi.

Insieme all'orchestra sinfonica scottica del Leicestershire, una contea della Gran Bretagna, sarà presente nella tournée toscana di luglio il noto violoncellista solista armeno Roham de Saran.

Il programma di concerti definito con la Regione Toscana si svolgerà secondo il seguente calendario:

Martedì 17 luglio (Firenze, Salone del Cinquecento di Palazzo Vecchio) direttore Peter Fletcher; solista Roham de Saran; Mozart, Il ratto dal serraglio, ouverture; Dvorak, concerto per violoncello, Uccello di fuoco, suite; Young, Virages per violoncello e grande orchestra, diretta dall'autore.

Sabato 21 luglio (Lucca), direttore Peter Fletcher; solista Roham de Saran; Mozart, Il ratto dal serraglio, ouverture; Dvorak, concerto per violoncello, Uccello di fuoco, suite; Young, Virages per violoncello e grande orchestra diretta dall'autore (il concerto

GORI - CICLOMOTORE «TAXI»

Accessoriatissimo L. 295.000
«CHIAVI IN MANO»
Vendita: MOTO GORI VIA R. TEDALDA, 489 FIRENZE - TEL. 690387

PG 93 DANCING CINEDISCOTECA

Spicchio (EMPOLI) - Tel. 0571/588606
Domani sera tutti da noi al suono della
ARANCIA MECCANICA
In discoteca Claudio e Fabio
ARIA CONDIZIONATA

Questa sera ore 21 la regina della canzone italiana
NILLA PIZZI
accompagnata dall'orchestra
I MILIONARI

CONCORDE
CHIESINA UZZANESE (PT)
TEL. (0572) 46.215

L'UISP chiede la gestione sociale degli impianti

Il comitato provinciale dell'UISP dopo la riapertura al pubblico da parte del comune dei complessi balneari del Campo di Marte e le Pavoniere, in un comunicato stampa dopo avere dichiarato che «la scelta politica è indubbiamente da condividere» chiede che «adesso sia affrontato e risolto il problema della gestione delle attività». In merito a ciò l'UISP ha avanzato proposte precise, indicando nella gestione sociale l'unico modo non solo per caratterizzare la gestione stessa sotto l'aspetto partecipativo ma anche per mantenere e rafforzare la funzione sociale che le strut-

ture hanno svolto negli ultimi tempi, attraverso una attività polivalente e diversificata.

La gestione diretta da parte dell'ente locale è la condizione primaria per consentire ai poteri pubblici di svolgere il loro ruolo di programmazione e di indirizzo quali garanzie per scongiurare sempre possibili rischi di gestione privatistiche e per affermare una nuova concezione culturale dello sport, ma anche come presupposto per avviare la gestione sociale e partecipativa delle attività che può essere raggiunta solo attraverso il pieno coinvolgi-

aroccone
SABATO SERA
BALLO LISCIO con
«L'ULTIMA EDIZIONE»

Itaturist
IL MESTIERE DI VIAGGIARE
agenzia specializzata per viaggi in **URSS**

I CINEMA IN TOSCANA

LIVORNO
GRANDE: Struck drivers
MODERNO: Quel gran pezzo del l'ibida tutta nuda e tutta calda

METROPOLITAN: chiusura estiva
LAZZARI (Supersxy movies): Pornocomicomedia

SIENA
IMPERO: La bella e la bestia
METROPOLITAN: Mani di donna sola
OCEANO: Il caso Scorpione
SMERALDO: Aguirre furor di Dio
MODERNO: Goldrake l'invincibile

PISA
NUOVO: Contratto carnale
MIGNON SUPERSEXY MOVIES: Pornorella
ARISTON: Qualcuno sta uccidendo i più grandi cuochi d'Europa
ODEON: Stridulum
ASTRA: Animal house
ITALIA: Cleopatra

PISTOIA
EDEN: Bruce Lee, l'indistruttibile
ITALIA: Lady Chatterley junior
ROMA: Primo amore
LUX: Chiusura estiva
GLOBO: Fuga di mezzanotte (VM 18)

OLIMPIA (Margine Coperta): Oggi riposo

LUCCA
MIGNON: Lo schiavo del piacere (VM 18)
PANTERA: Adolescenza morbosa
MODERNO: Un amico da salvare
ASTRA: Quel gran pezzo dell'ibida tutta nuda e tutta calda

PRATO
AMBRA: Riposo
ODEON: Riposo
GARBALDI: Pornocastasi
POLITEAMA: Perversità
CENTRALE: Un dollaro d'onore
CORSO: La porno show sulla strada

BORSI D'ESSAI: Il meratone
ARISTON: Riposo
PARADISO: Riposo
CONTROLUCE: Riposo
MODENA: Riposo
PERLA: Alfredo Alfredo
EDEN: Nuovo programma
EDEN: Duri a morire

VIAREGGIO
ODEON: Stridulum
EDEN: La più grande avventura c
EOLIO: chiuso per ferie

MONTECATINI
KURSAAL TEATRO: Questa è l'America
EXCELSIOR: L'ingorgo della prete
ADRIANO: La moglie del prete

POGGIBONSI
POLITEAMA: Le porno vogli

CAMAIORE
MODERNO: Cucina mie

COLLE VAL D'ELSA
TEATRO DEL POPOLO: Ore 21 saggio di scuola di ballo
S. LUIGINO: Ma come si può uccidere un bambino

Rinascita
Strumento della elaborazione della realizzazione della costruzione della politica del partito comunista

Dalla Toscana un voto comunista per l'Europa



Anche domenica si decide come uscire dalla crisi

Intervista con il compagno Galluzzi candidato al Parlamento europeo



Non si è ancora spenta l'eco delle polemiche e delle interpretazioni sul risultato del 3 giugno, che gli elettori si apprestano ad esprimere un nuovo voto: questa volta per il Parlamento Europeo. Non si tratterà di formare un nuovo governo, è vero, ma non sono certamente queste elezioni meno importanti di quelle per il Parlamento nazionale.

Una considerazione questa che viene naturale di fronte ad una diffusa preoccupazione per una partecipazione al voto che domenica 10 giugno (a differenza delle elezioni nazionali si vota in una sola giornata) dovrà essere coerente con le tradizioni civili e democratiche del nostro paese.

Del valore di queste elezioni abbiamo parlato con l'on. Carlo Alberto Galluzzi, membro della direzione del PCI e candidato al Parlamento Europeo nella circoscrizione dell'Italia centrale.

Le elezioni per il Parlamento Europeo non possono essere considerate né una prova d'appello né una sorta di rivincita rispetto alle elezioni di domenica scorsa. Il 3 giugno è un voto che si perde di vista il problema europeo, dimenticando che esso condiziona anche lo sviluppo del nostro paese, così come l'Italia può influire e condizionare l'Europa.

In che cosa consiste concretamente il «problema europeo»?

«Il 10 giugno si vota su questioni concrete. Non si tratta di una fuga in avanti su un assetto vago delle istituzioni comunitarie. Il problema è come uscire dalla gravissima crisi, non solo economica, che investe l'Europa comunitaria. Basta pensare ai circa 6 milioni di disoccupati per la gran parte giovani, basta porre mente alle questioni di preminente urgenza che riguardano la ristrutturazione industriale e la riconversione, basta avere presenti le conseguenze della crisi energetica e dell'aumento del prezzo del petrolio, per rendersi conto di quale sia la posta in gioco il 10 giugno. Ma come dicevo i problemi non sono solo economici, sono anche politici, come indicano ad esempio la instabilità ed i conflitti sociali aperti, le spinte destabilizzanti, la stessa questione del terrorismo, che non riguarda solo l'Italia anche se ha qui una delle punte più tremende. Una crisi resa più grave dalla mancanza di autonomia internazionale che oggi si fa particolarmente avvertire sia per le difficoltà nell'approvvigionamento energetico, sia per lo SME (Sistema monetario europeo) con le fluttuazioni del dollaro che toccano già i margini di sicurezza».

«Il problema dunque anche per l'Europa è come uscire dalla crisi?»

«Esattamente. Ed il 10 giugno si decide anche di questo. Ci sono due linee che tendono a lasciare

le cose come stanno, puntando magari su una "ristrutturazione selvaggia" da portare avanti sulle spalle dei lavoratori, che pensa ad una struttura tecnocratica della comunità e ad un suo ruolo subalterno. L'altra, quella nostra, dei sindacati e di gran parte della sinistra che vuole programmare lo sviluppo, con un trasferimento reale delle risorse, con una democratizzazione della comunità, con un suo ruolo autonomo ed aperto ad un nuovo rapporto con i paesi dell'Est e del Terzo Mondo».

«Quindi l'Italia può avere un suo ruolo preciso, nello sviluppo di una linea di rinnovamento?»

«Certamente. Sono problemi, quelli cui occorrono che toccano direttamente gli interessi dei lavoratori italiani e lo sviluppo del nostro paese, proprio perché dal tipo di sviluppo della comunità, dipenderà in misura sempre più larga il futuro anche dell'Italia che per aver seguito una politica non fondata sulla programmazione ha subito i maggiori danni non solo nei suoi settori produttivi, ma anche per il livello medio del suo sviluppo».

«In questa campagna elettorale gli avversari del PCI hanno sostenuto l'invalidità di un voto comunista per l'isolamento del nostro partito nel nuovo Parlamento Europeo. E' davvero così?»

«Noi comunisti italiani siamo per quella politica di rinnovamento che, prima indicavo. Ebbene per portare avanti questa linea è necessario avere un "potere" europeo che poggi su una struttura e su forze democratiche e di sinistra. Questo "potere" non può fondarsi su una somma di partiti. E' questa una concezione vecchia che contrasta con il "nuovo"

vo" che questo Parlamento intende esprimere e che deve potersi reggere su forze politiche che siano omogenee ad una linea di rinnovamento. Quindi un problema che non si risolve sommando le sigle».

«E qual'è il panorama che si ha oggi nelle forze politiche europee?»

«Se si guarda agli attuali raggruppamenti europei ci si accorge che non c'è omogeneità su una linea politica. Prendiamo il "Partito popolare europeo", che omogeneità c'è fra la linea delle due democrazie cristiane della Germania occidentale - quella di Strauss e l'altra di Kohl - e fra queste e la Dc italiana? E se si guarda alla Confederazione dei Partiti socialisti europei? Quanta differenza passa fra la linea dei laburisti inglesi (che sono con l'Europa) e quella dei socialisti francesi (che sono sostanzialmente, per quanto riguarda i poteri del Parlamento, per lasciare le cose come stanno) e l'altra del Psi che è invece per una Europa unita e per una integrazione non solo economica ma politica? Non soltanto non sono omogenee le linee ma neppure le politiche concrete. Per questo noi comunisti italiani ci presentiamo da soli. Non solo perché anche fra noi e il PCF, pur convenendo su una linea generale di socialismo nella libertà e democrazia, ci sono differenze sulla prospettiva ed anche su alcune scelte concrete dell'Europa comunitaria, ma anche perché presentandoci da soli vogliamo sottolineare alle forze socialiste e democratiche, la necessità di svincolarsi da condizionamenti ideologici per favorire l'unità di azione della sinistra attorno ad una linea di rinnovamento. E poi anche perché voglia-

Sottratto al fisco un miliardo e mezzo di imposte di fabbricazione

Non pagavano tasse sul gasolio Processo in ottobre a Grosseto

Sotto inchiesta una raffineria di Follonica, la « Tirrenia Petroli » - Sul banco degli accusati 26 imputati - In questo lasso di tempo la magistratura ha ascoltato oltre mille testimoni

Comincerà a ottobre il processo contro i 26 imputati accusati di associazione a delinquere allo scopo di commettere contrabbando di olii minerali, falsi ideologici e materiali di certificati amministrativi nonché di false registrazioni.

Nel rinvio a giudizio depositato dal dottor Niesi, gli incriminati, tra cui molti livornesi, verrebbero accusati di aver sottratto al fisco un miliardo e mezzo di lire quale imposta di fabbricazione su prodotti petroliferi.

L'inchiesta, che si era aperta con 40 imputati, riguarda una raffineria di Follonica, la « Tirrenia Petroli », filiale alla raffineria delle cronache nazionali, e risale a tre anni e mezzo fa, esattamente al novembre del 1975 subito dopo un sopralluogo effettuato dalla Guardia di Finanza nella sede della società. La Finanza, prima in Toscana, voleva accertare anche alla luce di certi scandali scoppiati a livello nazionale nel campo dei prodotti petroliferi la reale attività di questa azienda. Di questi accertamenti venne successivamente investita la magistratura che dopo un lungo iter indiziario ha trasmesso il fascicolo alla cancelleria.

Il quadro che scaturisce dalle oltre 15 pagine della sentenza di rinvio a giudizio è che i prodotti petroliferi o derivati, senza imposta, sarebbero circolati in consistenti quantità. Molteplici i raggiri e gli stratagemmi adottati per sottrarre denaro dovuto allo Stato. La tecnica più usata era quella di acquistare il prodotto agevolato, decolorarlo e miscelarlo al gasolio per autotrazione. Una sofisticazione che comportava un risparmio di circa 175 lire al litro; quattro anni fa l'imposta era di 3,5 rispetto alle 169 del gasolio per autotrazione. Inoltre, sempre sulla base del rinvio a giudizio, parte che molte volte dai depositi di via Emilia, sede dell'« Tirrenia Petroli », sia uscito il prodotto senza pagare alcuna imposta. Parecchie autobotte collegate alla raffineria sarebbero riuscite a portare via il prodotto nei depositi denominati « sil », senza pagare nemmeno una lira.

Un « giro di evasioni » pari a 50 mila chili di gasolio da rimbollare: 19 mila tonnellate di nafta e circa 2 milioni e mezzo di chilogrammi di kerosene. Il magistrato afferma anche che per superare tutti i controlli e le contestazioni sarebbero stati falsificati i certificati di accompagnamento del carburante e i timbri in dotazione alla dogana di Genova e all'ufficio imposte di fabbricazione di Milano. Nel caso il tribunale non riconoscesse valide le imputazioni per la maggioranza degli imputati c'è il rischio di rimborsare allo Stato dai 3 ai 15 miliardi in quanto la multa prevista oscilla da 2 a dieci volte l'imposta evasa.

Per offrire servizi più numerosi ed efficienti

Empoli: diecimila associati per la Pubblica assistenza

EMPOLI — Le Pubbliche Assistenze, in Toscana, sono 129, sparse un po' dovunque sul territorio regionale. Ad Empoli, in via XX Settembre, c'è una delle più antiche, nata cento anni fa.

Dopo le travagliate vicende dei decenni passati, la Pubblica Assistenza empolesse stenta ad ingranare la marcia giusta, non ce la fa a tenere il passo delle più significative esperienze in questo campo. Dice Mara Tebaldini, dell'Unione Regionale delle Pubbliche Assistenze: «Ad Empoli, i soci sono solo 700, una miseria, se si pensa che a Scandicci ragguagliano la cifra di alcune decine di migliaia. Ma non è solo un problema di quantità: è evidente che se gli aderenti ed i volontari sono di più, si possono offrire alla popolazione servizi più numerosi, più qualificati ed efficienti».

«Tanto è vero che qui si continua a fare solo il pro-

to soccorso e le onoranze funebri, mentre altrove — facciamo di nuovo l'esempio di Scandicci — ci sono specializzati per ogni malattia, a prezzi popolari, attività per gli anziani, gli handicappati, e così via».

Se le cose stanno in questo modo, la parola d'ordine è il « rilancio » della Pubblica Assistenza. Ed il « rilancio » è già iniziato da qualche settimana. L'intera cittadina è stata divisa in zone. Ogni famiglia riceve la visita di un rappresentante della Pubblica Assistenza che, oltre a farne conoscere le finalità e l'organizzazione, propone di prenderne la tessera.

L'obiettivo è di raggiungere i diecimila soci. Nelle famiglie viene diffuso un questionario, con domande sui rapporti instaurati, o non instaurati, da ciascun cittadino con la Pubblica Assistenza, sull'interesse e la disponibilità ad impegnarsi in qual-

Davanti al pretore i dipendenti della Stac

AREZZO — Stamani alle 8 compariranno davanti al pretore di Arezzo 17 dipendenti della AeO-Stac e i dirigenti del sindacato regionale lavoratori del Commercio.

La denuncia, inoltrata dal Niccolini a nome dell'azienda, parla di picchettaggio ed impedimento alla circolazione delle merci. Inoltre vi è anche la minaccia di ulteriori azioni giudiziarie: secondo il Niccolini il picchettaggio avrebbe provocato il deterioramento di carne, frutta e verdura e la loro vendita sotto costo. Un danno economico, è scritto nella denuncia, per trenta milioni solo ad Arezzo e per cinquanta complessivamente in tutto il gruppo.

Il sindacato parla chiaramente di provocazione e intimidazione da parte della AeO-Stac proprio in un momento in cui occorrerebbe la massima serenità e tranquillità. E' infatti cominciato il lavoro dei tecnici e dei commerciali delle parti.

Inoltre, sempre secondo il sindacato, l'accusa del Niccolini non regge. Sono stati infatti proprio i lavoratori, pochi giorni dopo l'inizio del presidio dei punti di vendita, a chiedere, con un telegramma, che l'azienda provvedesse a portar via dai negozi la merce deperibile.

Due miliardi e mezzo al Mugello e Val di Sieve

La comunità del Mugello e della Val di Sieve ha approvato all'unanimità il bilancio di previsione. Si tratta di una spesa complessiva di due miliardi e mezzo, che è indirizzata particolarmente nei settori dell'agricoltura, dell'assetto del territorio, delle piccole aziende industriali e artigiane.

Si è deciso di intervenire soprattutto con aiuti alle piccole imprese che favoriscono l'accesso al credito e diminuiscono il peso degli interessi. Sono già stati presi contatti con alcuni enti bancari della zona. Si calcola che sia possibile con appena duecento milioni mobilitare circa due miliardi di capitale complessivo. Per quanto riguarda l'assetto del territorio, si è deciso di avviare l'acquisizione di aree per le zone industriali, che dovranno avere un'utilità per tutto il comprensorio.

Sarà anche acquistato il Parco delle Maschere, nel comune Barberino, per il quale è previsto un intervento di recupero. Il territorio della Regione Toscana, il ritorno nella compilazione del bilancio preventivo è dovuto in gran parte al passaggio alla comunità delle funzioni dell'ex consorzio di bonifica della Val di Sieve.

Tutti i partiti si sono detti favorevoli alla validità politica della legge

A Firenze mostra su Resistenza e filatelia

E' stato definitivamente predisposto il programma ufficiale della mostra filatelica internazionale intitolata « La Resistenza nella filatelia ».

L'iniziativa è in programma da sabato 23 a martedì 26 giugno alla palazzina di rappresentanza della stazione ferroviaria S.M.S. Novella.

Ecco in dettaglio il programma delle due giornate:

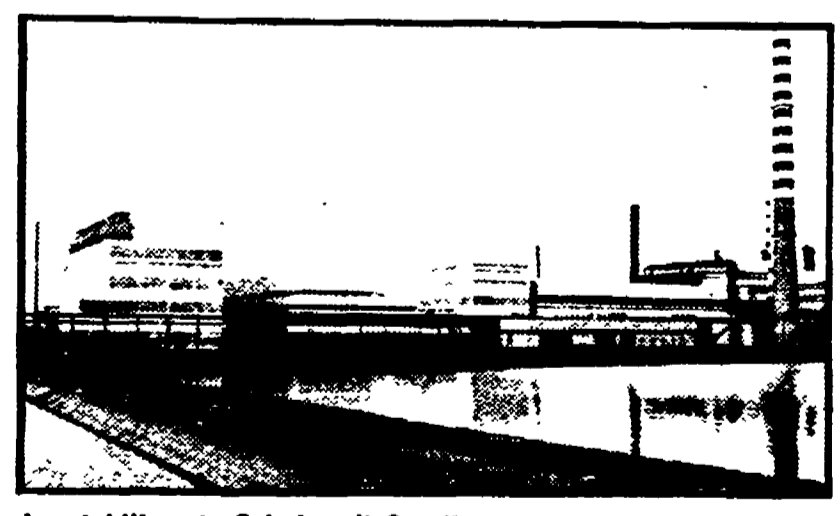
Sabato ore 17: inaugurazione ufficiale alla presenza dell'autorità della Regione Toscana, della provincia e del comune di Firenze, ore 17.30 premiazione espositori, ore 19 chiusura della mostra.

Domenica ore 9.30: apertura al pubblico della mostra filatelica e dell'ufficio postale distaccato munito di annulli speciali figurati; ore 10: presentazione ufficiale del catalogo degli annulli e targhette commemoranti la Resistenza; ore 10.30: assemblea nazionale dei soci del C.I.F.R. e consiglio direttivo dell'associazione italiana di maxifilatelia (A.I.N.); ore 12.30: chiusura della mostra filatelica; ore 16: apertura al pubblico della mostra filatelica e dell'ufficio postale distaccato munito di annulli speciali figurati; ore 19: chiusura

Presenza di posizione del consiglio di fabbrica

Sui « fanghi rossi » deve pronunciarsi la Comunità Europea

Mancano direttive comunitarie valide - Polemiche sull'inquinamento del mare - Isole minacciate?



Lo stabilimento Solmine di Scarlino

GROSSETO — Lo scarico in mare dei « fanghi rossi » prodotti allo stabilimento Montedison di Scarlino continua e, dopo aver già inquinato circa 1000 chilometri quadrati del mar Tirreno in una zona compresa fra la Corsica, la Capraia e la Gorgona minaccia di estendersi a sud dell'isola di Pianosa se non addirittura del Giglio poiché, anche secondo un parere del CNR, la quantità dei fanghi rossi da scaricare salirà a 4800 tonnellate al giorno.

A questa notizia « allarmistica » apparsa mercoledì su molti giornali che riferivano sul giudizio in merito alla vicenda dello stabilimento marzemmano aperti davanti alla prima sezione giurisdizionale della Corte dei Conti contro l'ammiraglio Aurelio Milase e il dottor Pasquale Turli, nel 1972 rispettivamente comandante del porto di Livorno e direttore del laboratorio centrale di idro-biologia, perché autorizzarono lo scarico in mare di 3 mila tonnellate al giorno di residui della produzione biossido

dello stabilimento, risponde una nota del consiglio di fabbrica.

E' del tutto infondato affermare che gli scarichi a mare attuali possano produrre ed estendere danni ecologici al mare Tirreno e alle isole dell'arcipelago toscano, poiché l'effluente prodotto dalla fabbrica viene sottoposto ad un trattamento completo fin dal 1974, in ciò confortati anche da dati di indagini scientifiche effettuate nella zona di scarico e in quelle limitrofe.

Per quanto concerne il « ritmo » del materiale da scaricare, non è esatto dire che è concessa l'autorizzazione a scaricare 4 mila tonnellate giornaliere poiché il quantitativo massimo prodotto dallo Stabilimento è di 2800 tonnellate quotidiane. Non vogliamo andare oltre, continua la presa di posizione, perché in questi ultimi anni la problematica dei « fanghi rossi » è stata discussa a tutti i livelli possibili, sia in campo nazio-

nale che internazionale: pertanto riteniamo che prima di fare certe affermazioni sarebbe opportuno documentarsi più opportunamente e più seriamente a meno che non si vogliano fare speculazioni o strumentalizzazioni a danno della salute pubblica e degli affari.

La stessa Montedison, con la sua posizione, nega che gli scarichi a mare producano danni all'ambiente. Il rapporto ora strumentalmente la questione dei « fanghi rossi », come elemento di inquinamento selvaggio dell'ambiente marino, significa — dicono i lavoratori — tentare di smuovere o cancellare le conquiste, i condizionamenti e le impostazioni di politica ecologica elaborata dagli enti locali (comune di Scarlino e Regione) dai sindacati e dal movimento democratico che sono un esempio valido di corretta conciliabilità tra attività produttiva, occupazione e difesa ambientale.

Questo non significa certo che non si debba andare

progressivamente al riciclo totale delle scorie: è questa una battaglia da condurre e vincere in Italia e in Europa, ma occorre sottolineare il positivo i risultati già raggiunti dalla lotta che hanno costretto la Montedison ad un primo trattamento di depurazione che ha fortemente ridotto gli effetti inquinanti dei « fanghi rossi ».

Una direttiva comunitaria valida per tutti i paesi e le industrie produttive di biossido di titanio è stata approvata dal consiglio dei ministri dell'ambiente della comunità europea. Ed è l'applicazione di questa normativa l'obiettivo dei lavoratori e del movimento democratico nel suo complesso.

Un problema che spetta soprattutto al governo italiano portare a soluzione positiva nel nuovo parlamento europeo che si va a eleggere domenica prossima.

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE

2, Via Tornabuoni
Tel. 298.966 - 294.033
FIRENZE

SEDE UNICA

CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE

STABO LIFE
L'ESTATE DI VOGHARE

maestrelli materiali edili

PAVIMENTI RIVESTIMENTI ARREDAMENTI BAGNO

PRATO - Via Filzi, 90 - Tel. 0574-25161

Rina. sci ta il settimanale aperto al confronto critico impegnato in una molteplicità di direzioni attento ai fatti del giorno

COMUNE DI PIETRASANTA
PROVINCIA DI LUCCA

AVVISO DI DEPOSITO di Variante del Piano Regolatore Generale del Comune di Pietrasanta.

IL SINDACO
ai sensi e per gli effetti di quanto disposto dall'art. 10 della Legge Urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150, e successive modificazioni.

RENDE NOTO
che, da oggi e per tutto il periodo della sua validità, trovasi depositata nella Segreteria del Comune, a libera visione del pubblico, la variante n. 16 (atti relativi) del Piano Regolatore Generale Comunale, approvata dalla Giunta Regionale con deliberazione n. 1780 del 7-3-1979, divenuta esecutiva ai sensi e per gli effetti dell'art. 45 della legge 10-2-1953, n. 62. Detta variante, adottata dal Consiglio comunale con atto n. 151 del 24-3-1978, ha per oggetto la nuova formulazione dell'art. 45 delle norme di attuazione del P.R.G.C. (Proroga di due anni per l'ammissibilità di interventi su edifici in contrasto con il P.R.G.C., limitatamente ai soli edifici residenziali e solo per la realizzazione di migliorie igienico funzionali).

Pietrasanta, 25 maggio 1979

IL SINDACO
(Prof. Rolando Cecchi Pandolfini)



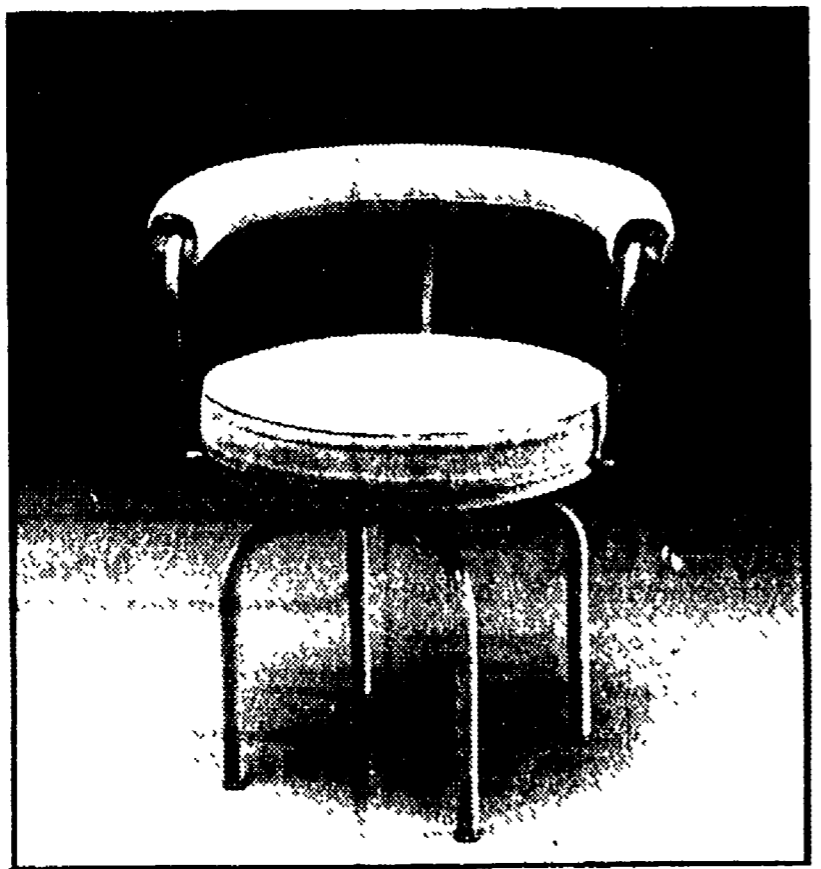
Mobili firmati Le Corbusier per l'arte nelle piccole cose

Al di fuori dei grandi itinerari delle mostre fiorentine della primavera, segnaliamo questa volta una interessante iniziativa sul tema del design.

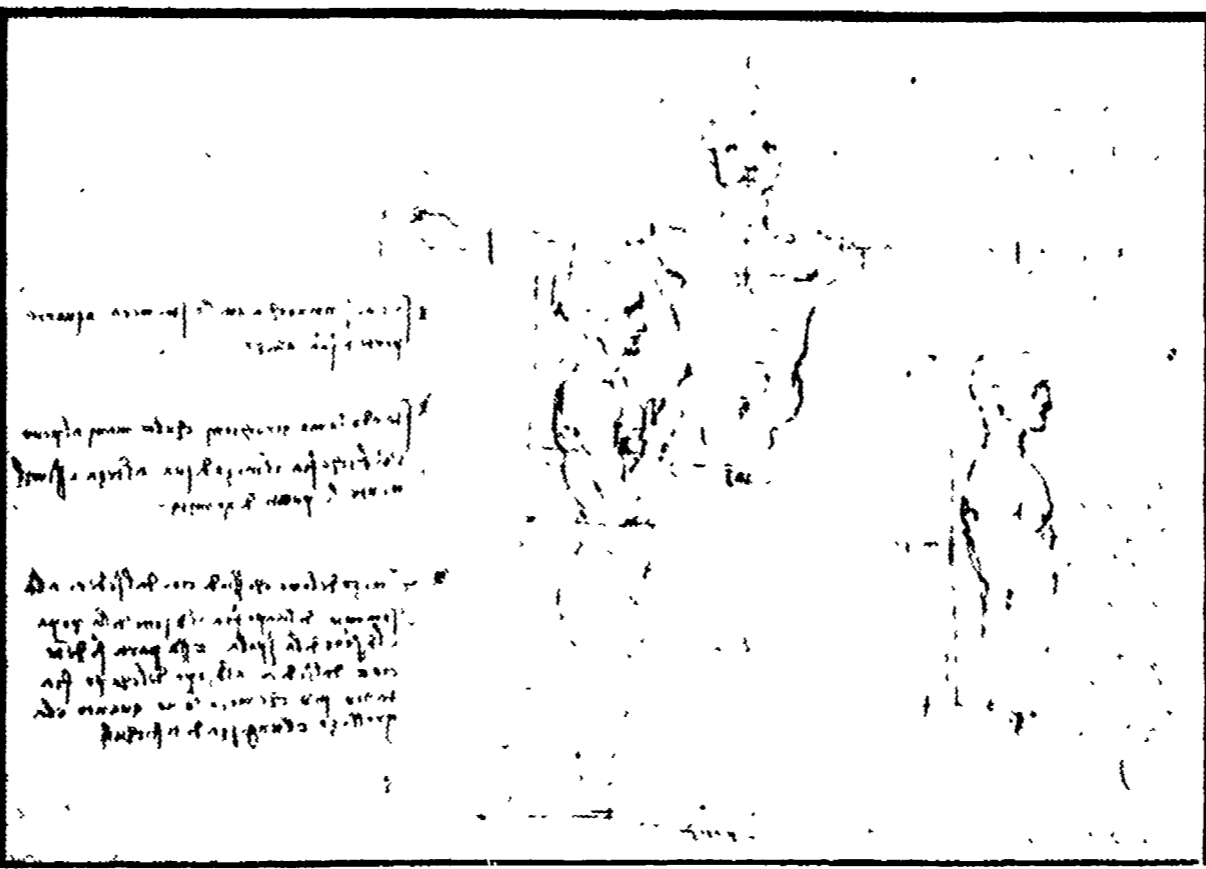
Oggi si inaugura presso l'International Design (via delle Mantellate, angolo via Sangallo) una rassegna dedicata a Le Corbusier designer ed in particolare alla sua opera di realizzatore di oggetti per interni, più semplicemente chiamati mobili. Ebbene questi mobili, disegnati cinquant'anni or sono, per la maggior parte dei casi sono rientrali in produzione per iniziativa di una ditta italiana, che li ha inseriti nel proprio catalogo.

La mostra presenta inoltre i mobili disegnati da Pierre Jeanneret e Charlotte Perriand per il Padiglione dell'Esprit Nouveau e del Salon d'Automne di Parigi (1925-1928). Nell'ambito della mostra infine, ogni alle ore 17 il professor José Oubrerie parlerà sul tema « Il mio lavoro con Le Corbusier e la ricostruzione del Padiglione dell'Esprit Nouveau a Bologna ».

Annunciamo frattanto la prossima apertura presso il Palazzo Comunale di San Gimignano di una grande antologica del pittore genovese Gianetto Fieschi che si aprirà il 16 giugno e chiuderà i battenti alla fine del mese successivo.



A sinistra: una poltrona di Le Corbusier, a destra: un disegno anatomico di Leonardo



● Firenze

● Orsanmichele: « Joan Miró - Settanta opere » (1914-1978) (fino al 30 settembre).

● Palazzo Strozzi: « Mostra delle donazioni di Mirko Basaldella e Corrado Cagli ».

● Palazzo Vecchio: « Mostra dei disegni anatomici di Leonardo da Vinci ».

● Forte di Belvedere: « Visualità del Maggio ». Mostra di bozzetti, figurini e documenti relativi ai più importanti spettacoli del Maggio Musicale Fiorentino dal 1933 al 1978 (fino al 3 ottobre).

● Palazzo Pitti (Sala delle Nicchie): « Tiziano nelle Gal-

lerie fiorentine » (fino al 31 ottobre).

● Palazzo Pitti (Galleria Palatina): « Curiosità di una Reggia. Vicende della Guardaroba di Palazzo Pitti » (fino al 31 ottobre).

● Gabinetto Vieusseux (Palazzo Strozzi): « Mostra commemorativa di Francesco Franchetti (1878-1931) ».

● Centro d'incontro per Stranieri (Palazzo Strozzi): « VI mostra di marionette e burattini » (fino al 30 giugno).

● Galleria Santacroce (Piazza Santacroce 13): Daniel Buci.

● Galleria l'Indiano Grafica (Piazza dell'Olio 3): Umberto Postal - Psicodrammi visivi (fino al 22 giugno).

● Galleria Pananli (piazza S. Croce 8): Konrad Brocksdorf.

● Galleria Il Ponte (via di Mezza 44): « Gino Viviani - Acqueforti » (fino al 30 giugno).

● International Design (via delle Mantellate): « Le Corbusier Designer ».

● Studio Sanclivici (via de' Barbadori 40): « Fabio de Polli - Blackboards » (fino al 15 giugno).

● Galleria Mentana (piazza Mentana 2): « 16 acquerelli di Salvador Dalí ».

● Stamperia della Bezuga (via Pandolfini 22): « Giuliano Pini - Il punto da raggiungere ».

● Studio Inquadrate 33 (via Pancrazi 17): « Kathy Toma » (fino al 15 giugno).

● Centro d'arte contemporanea Il Moro (via del Moro 50): dipinti di Cesare Dei (fino al 22 giugno).

● Galleria Inquadrate (via Papi 25): Sergio Gabbrilli (fino al 15 giugno).

● Arezzo

● Galleria Comunale d'arte contemporanea (Palazzo Guicciardini): « Franco Cardinalli ».

● Livorno

● Galleria Peccolo (piazza Repubblica 12): Gunter Uberg.

● Prato

● Galleria Falsetti (via de' Lanaioli): « Ardengo Soffici - Antologia di oltre 100 opere, nel centenario della nascita » (fino al 30 giugno).

● Palazzo Pretorio: « Quaranta opere di scultura di Joan Miró » (fino al 30 settembre).

● Museo del Tessuto: « Maria Augusta del Signore - Aero-grafie » (fino al 30 giugno).

● Circolo Ipotesi 70 (vicolo dei Bizocchi 3/b): « Fotografia al femminile » (fino al 20 giugno).

● Siena

● Palazzo Pubblico: « La grafica di Joan Miró - 1930-1978 ».



Un «viaggio» tra le cere della Specola

Un libro di diversi autori illustra la storia e le opere della struttura fiorentina - Dall'inaugurazione del 1775 ai giorni nostri

Nell'ultimo film di Marco Ferreri, uno dei protagonisti è il proprietario e l'ideatore di un originale museo, che allinea e ritrae personaggi famosi sorpresi nei gesti che li hanno fatti passare alla storia.

Le statue di cera di Ferreri si scioglieranno, nel finale dell'opera, nel fuoco di un'improvvisa incendio che rivela la precarietà della cultura occidentale e dei luoghi deputati a serbarne traccia e a tramandarla.

Le scene del film ci sono tornate in mente visitando la Sala delle Cere del Museo fiorentino della Specola con l'ausilio di un libro, atteso e necessario (La cere anatomiche della Specola) indispensabile, oggi, per chi voglia aggirarsi traondine i musei profitti, tra le statue che compongono l'intenzione.

Il volume (Arnau editore, pagine 253, L. 15.000) è opera collettiva di Benedetto Lanza, Maria Luisa Azzaroli Puccetti, Marta Poggiosi e Antonio Martelli e si raccomanda, in particolare modo, per il ricco corredo iconografico fornito dalle numerose e spesso belle foto di Roberto Perugi.

Il Museo della Specola venne inaugurato (come Imperiale e Reale Museo di Fisica e Storia Naturale) il 21 febbraio 1775, su precisa commissione di Pietro Leopoldo di Lorena, Granduca di Toscana e Imperatore d'Austria, ma, specialmente, sovrano illuminato per anatomia.

Già dalla fine del 1777 fu messa in funzione l'officina di ceroplastica creata e diretta da Felice Fontana che, con pochi uomini e ancora più pochi mezzi (la descrizione del laboratorio originario prevede una caldaia di rame, un paiolo dello stesso materiale per versare la cera fusa nelle forme di gesso, tre grandi tavoli di legno, due lastre di lavagna, un grande mantice per attizzare il fuoco e poche altre suppellettili), diede vita alla più importante scuola del settore.

I precedenti di questa arte appartenevano ben poco alla tradizione scientifica, mentre erano cospicui, anche a Firenze, nell'area delle pratiche votive e dei riti funebri: Orsammichele e la chiesa della SS. Annunziata costellavano di veri e propri depositi di ex-voto in cera, tra i quali spiccavano ritratti a grandezza naturale di nobili di alto rango, alcuni dei quali perfino equestri.

L'uso della ceroplastica in anatomia, invece, per il sospetto della chiesa, segue i famosi ritardi della scienza medica e solo l'interesse e la passione del Granduca permisero a Fontana e ai suoi collaboratori (tra i quali si distinguono subito Clemente Susini, l'artista che dà nome alla scuola dei ceroplasti fiorentini della Specola) di avviare la fatuosa impresa.

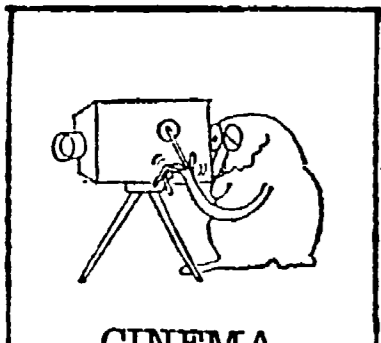
Così, con ritmi inumani di lavoro, l'equipe della Specola riuscì ad appron-

tare per il giorno dell'inaugurazione del museo ben 486 preparati contenuti in 137 custodie. E queste opere possiamo ancora oggi ammirare visitando il museo, oppure studiare in dettaglio attraverso le foto del libro: da quelle non precisamente scientifiche di Gaetano Zumbo (siracusano, nato nel 1656, e chiamato a corte da Cosimo III nel 1691): La peste, Il Trionfo del Tempo, La corruzione dei corpi e gli Effetti del mal gallico, nei quali prima che lo scrupolo scientifico prevale il gusto della decadenza e della degenerazione dei corpi, con ogni sorta di animali (dai ratti ai più schifosi insetti) che si aggirano tra corpi disfatti di uomini, donne, vecchi e bambini.

Alle opere di meno compiaciuta fattura di Clemente Susini e della sua scuola, nelle quali il rigore della ricerca e della rappresentazione consente proficui viaggi all'interno delle cavità più inaccessibili, come è perfettamente esemplificato dalla statua giacente di donna (1782), composta di strati che rimossi uno per uno ci svelano le varie sezioni del cuore e dello stomaco fino a mostrarci l'utero aperto contenente il feto.

Il libro compendia con ricchezza di particolari il patrimonio della Specola, rendendo più vive e precise, a volte, certe impressioni suscitata dalla visita diretta

a.d.o.



Film belli In ritardo

Terminata con successo di pubblico e di critica la rassegna fiorentina del cinema indipendente americano, parziali i film-makers dell'America in movimento, si ritorna alla normale routine estiva delle programmazioni.

Fortunatamente i ritardi della distribuzione toscana consentono ancora qualche recupero, accanto a riedizioni illustri come Il padrone che dovrebbe fare da battistrada all'ultima fatica.

Il cinema americano continua incontrastato il suo dominio; ma dalle sue pieghe hollywoodiane affiorano sorprese vecchie e nuove, come Mariti di Casavetes che con molti anni di ritardo viene ad aggiungere un altro pezzo di bravura alla frammentaria (in Italia) filmografia del regista indipendente; oppure la commedia « religiosa » di umori alla Frank Capra Bentornato Dio, col pungente Robert Burns; o la scatenata satira goliardica del National Lampoon (una specie de « Il Male » nostrano) Animal House; fino alle più trattezzate « love story ».

Lo stesso giorno il prossimo anno del veterano Mulligan e la poco sapida Oliver's Story.

La chiusura estiva delle sale off come Spazio due è attesa fino all'apertura delle arene che anche quest'anno, come a Fiesole o il Blow up di Viareggio o la piazza di S. Gimignano, prevedono intensi appuntamenti con il cinema di qualità.



Il regista Coppola

● BUONCONVENTO RISORTI: « Conoscenza carnale » di Mike Nichols, con J. Nicholson (giovedì 14)

● CALENZANO

● CONCORDIA: « Finalmente arrivò l'amore » di Peter Bogdanovich, con B. Reynolds (venerdì 8)

● CASTELNUOVO GARFAGNANA

● ALFIERI: « Padre padrone » dei fratelli Taviani, con S. Mattioli (giovedì 14)

● CASTIGLIONE DELLA PESCAIA

● ROMA: « L'innocente » di Luciano Visconti, con G. Giannini, L. Antonelli (venerdì 8)

● CHIUSDINO

ITALIA: « Il maratona » di John Schlesinger, con D. Hoffman, L. Olivier (sabato 9)

● OLLE VAL DELSA

● AGOSTINO: Bambini sullo schermo: « Ma come si può uccidere un bambino » di N. Ibáñez Serrador (venerdì 8)

● TEATRO DEL POPOLO: Fantascienza: « Solaris » di Andrej Tarkovskij (giovedì 14)

● CORTONA

● BERRETTINI: « Una donna chiamata moglie » di Jan Troell, con L. Ullman, G. Hackman (martedì 12); « La stanza del vescovo » di Dino Risì, con U. Tognazzi, O. Muti (giovedì 14)

● MASSA MARITTIMA

● MAZZINI: « Easy rider » di Dennis Hopper, con P. Fontana, J. Nicholson (giovedì 14)

● MOLIN DEL PIANO

● PUCCHINI: « Una moglie » di John Cassavetes, con G. Rowlands, P. Falck (sabato 9) - domenica 10)

● POMARANCE

● CORAGGIOSI: « L'uomo terminale » (giovedì 14)

● RUFINA

● ARISTON: « Una donna chiamata moglie » (venerdì 8)

● SCANSANO

● CASTAGNOLI: « Taxi driver » di Martin Scorsese, con R. De Niro, J. Foster (martedì 12)

● SOCI

● ITALIA: « California Poker » di Robert Altman, con E. Gould, G. Segal (giovedì 14)



E ancora «Maggio»

Dopo l'ultima esibizione del Nederlands Dans Theater, il prestigioso corpo di ballo olandese diretto dal coreografo Jiri Kylian, che avrà luogo stasera alla Pergola - il programma dello spettacolo comprende Kinderspiele su musica di Mahler e Messe Glagolice su musica di Janacek - è prevista per questa settimana un'altra importante manifestazione, forse una delle più attese dell'attuale edizione del Maggio Musicale Fiorentino.

Domani sera Riccardo Muti salirà di nuovo, dopo la memorabile esecuzione del berlinoziano Romeo et Juliette, sul podio dell'orchestra del Maggio per dirigere un bellissimo programma, composto dal Carnevale Romano e dalle Nuits d'été di Berlioz e dalla Sinfonia n. 2 di Brahms.

Un altro motivo di richiamo per questo concerto è costituito dalla presenza di una cantante del calibro di Montserrat Caballé quale solista delle Nuits d'été. Molto viva è l'attesa anche per la prestazione di Muti, che dirige per la prima volta a Firenze la Seconda di Brahms, dopo averla presentata con grande successo a Londra e a Fiesole.

Per quanto riguarda le altre manifestazioni ricordiamo un concerto del Quartetto Italiano al Circolo Pio X di Pistoia, previsto per domani sera; il concerto del giovane pianista fiorentino Pietro R. Gacci all'Auditorium F.L.O.G.,



Liliana Cusi

● FIRENZE, Teatro della Pergola, ore 20.30 - 42. Maggio Musicale Fiorentino. Quarto ed ultima rappresentazione del Nederlands Dans Theater. Direttore artistico: Jiri Kylian. Musiche di Mahler, Janacek.

● FIRENZE, Chiesa di S. Stefano al Ponte Vecchio, ore 21 - Concerto sinfonico dell'AIDEM diretta da Gilberto Serembe. Musiche di Beethoven, Wagner, Haydn.

● LUCCA, Cattedrale di S. Martino, ore 21.15 - XVII Sagra Musicale Lucchese. Secondo concerto sinfonico (Abbonamenti turno B) diretto da Riccardo Muti.

Coro « Lassus Musikkreis » di Monao di Baviera. Direttore: Bernard Bayerle.

● S. MACARIO IN PIANO (Lucca), Chiesa Parrocchiale, ore 21.15 - XVII Sagra Musicale Lucchese. Concerti decentrali. Gruppo Strumentale Lucchese e Cappella « S. Cecilia » della Cattedrale di Lucca. Direttore: Gianfranco Cosmi. Musiche di Respighi, Ghedini, Haendel.

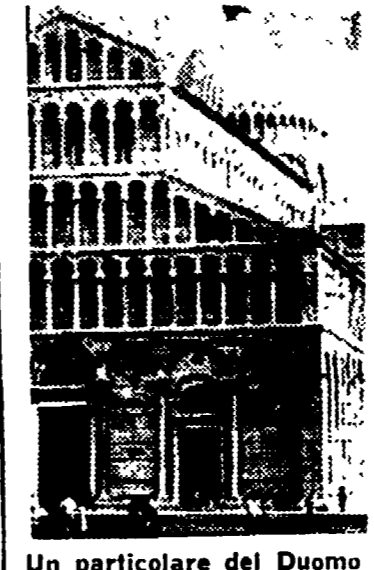
□ Domani

● FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - 42. Maggio Musicale Fiorentino. Primo concerto sinfonico (Abbonamenti turno A) diretto da Riccardo Muti. Soprano: Montserrat Caballé. Musiche di Berlioz, Brahms.

● PISTOIA, Circolo Pio X, ore 21 - Concerto del Quartetto Italiano. Lucignanna (Lucca), Chiesa Parrocchiale, ore 21.15 - XVII Sagra Musicale Lucchese. Concerto decentrali. Organista Alessandro Sandretti.

□ Domenica

● FIRENZE, Teatro Comunale, ore 20.30 - 42. Maggio Musicale Fiorentino. Secondo concerto sinfonico (Abbonamenti turno B) diretto da Riccardo Muti.



Nell'ospedale i disegni del Medioevo

Prossima inaugurazione a Pisa del più grande museo del mondo di sinopie - Recuperato il duecentesco ospedale - Una struttura in acciaio

PISA - La città della torre ha il più grande museo del mondo di disegni medioevali: Pisa si arricchisce di un altro punto di interesse artistico, storico e culturale di valore internazionale.

Lo sta allestendo l'Operaia della primizia in collaborazione con la soprintendenza pisana nel duecentesco ospedale di Piazza del Duomo, a due passi dal famoso campanile. Siamo agli ultimi ritocchi, il museo sarà aperto al pubblico entro pochi giorni; il 13 giugno il nuovo centro verrà presentato ai critici d'arte della stampa nazionale con due conferenze dei professori Enzo Carli e Paolo Enrico Arias, il 6 l'inaugurazione ufficiale.

Nell'ospedale verranno esposte le sinopie (disegni) del Camposanto recuperate al di sotto degli affreschi dopo l'incendio del luglio del '44 con una lunga e paziente opera di restauro. Nel nuovo museo sono esposte quasi tutte le sinopie recuperate, le più gran-

di dopo un nuovo restauro che ne ha accentuato i valori cromatici e ne ha assicurato una più sicura conservazione, mediante riapplicazione su grandi pannelli (anche di 100 metri quadrati).

Il catalogo della raccolta è stato curato dal professor Antonio Calca della soprintendenza di Pisa. La struttura museale è invece opera degli architetti Giovanna Piancastelli Politi e Gaetano Mencini: una serie di pedane sospese realizzate con un accorto equilibrio tra cemento armato e acciaio. La struttura è completamente staccata dalle pareti dell'ospedale e disegna una serie di percorsi che rendono agevole la visione delle sinopie.

Per realizzare il nuovo museo è stato necessario recuperare lo spedale duecentesco, fortemente degradato, e in particolare parte della corsia degli uomini. In questo modo due divantano i motivi di interesse artistico proposti a studiosi e pubblico: le

grandi dinopie del Camposanto e uno degli esempi meglio godibili di edificio ospedaliero medioevale in Italia.

La Pisana Piazza del Duomo si arricchisce viva di un altro polo di attrazione: evidentemente la nuova struttura potrà essere inserita nel « giro turistico » della città e costituire un elemento in più per frenare flussi di visitatori oggi eccezionalmente frotolosi.

La vicinanza alla Torre, che costituisce sempre il motivo principe dell'attrazione turistica, può senza dubbio facilitare il raggiungimento di quest'obiettivo.

Pagina a cura di:

Antonio D'Orrico
Sara Mamone
Giuseppe Nicoletti
Alberto Palocchia
Giovanni M. Rossi

MECCANICA: riparazioni - rigenerazione motori - cambi - differenziali - impianti frenanti - sospensioni

CARPENTERIA: pianali - cassoni - centinatura furgoni - ribaltabili - allungamento del passo - montaggio terzo asse aggiunto - eliminazione quarto asse su rimorchi - attrezzature speciali.

CARROZZERIA: interventi su qualsiasi mezzo - sabbiatura - verniciatura.

OLEODINAMICA: riparazione impianti idraulici - revisione, riparazione e montaggio gru.

(HAI PENSATO CHE CON UNA GRU MONTATA SUL TUO MEZZO PUOI RISPARMIARE FINO AL 70% SULLA MANO D'OPERA DI CARICO E SCARICO E FINO AL 40% DEL TEMPO DI SOSTA?)

TRASPORTATORE CONOSCI LA DINAMIC OIL?

DA TEMPO E CON SUCCESSO AFFRONTIAMO I TUOI PROBLEMI PIU' SPECIFICI (ED ASSIEME A TE LI POSSIAMO RISOLVERE). DA NOI PUOI TROVARE:

- un' officina a ciclo completo per tutti gli interventi da effettuare sul tuo mezzo e sulla tua gru;
- un settore commerciale per la vendita ed il finanziamento di veicoli industriali nuovi ed usati di gru oleodinamiche e di attrezzature particolari;
- un vasto magazzino ricambi provvisto anche di gruppi meccanici revisionati offerti in rotazione;
- veicoli nuovi FIAT, BEDFORD e autogru PM in pronta consegna; vasto parco autoveicoli usati;
- una organizzazione che assicura la massima qualità di esecuzione e puntualità di consegna.

SE VUOI FARE IL TUO INTERESSE VIENI A TROVARCI, INTERPELLACI PER UN PREVENTIVO E ANCHE PER UN CONSIGLIO; TI ASPETTIAMO, A 500 METRI DAL CASELLO PRATO-CALENZANO DELL'AUTOSTRADA DEL SOLE (A1).

DINAMIC OIL S.R.L.
VIA PESCAIALE - 50041 - CALENZANO (FI) - TEL. 055 - 8877787 - B

CONCESSIONARIA PER LA TOSCANA DELLE AUTOGRU S.P.A. (MO)

Elezioni europee: è indispensabile che il PCI confermi ed estenda la sua forza

Tutto il partito mobilitato per il voto di domenica

La combattiva manifestazione di ieri sera col compagno Natta - Bisogna battere ogni rischio di disinteresse e di astensione dalle urne - L'alternativa è tra l'Europa dei lavoratori e l'Europa dei potenti - L'esempio della questione energetica nell'intervento di Felice Ippolito - Bisogna ampliare i poteri del Parlamento, per far contare di più i popoli e meno i centri di potere, ha detto Masullo - Natta: sbarrare la strada ai rischi di involuzione conservatrice in Europa - I comunisti come al solito al lavoro per conquistare nuove adesioni al partito



Con la grinta di sempre, con la consapevolezza e la forza di ogni volta, di quando si vince e di quando si perde, il nostro partito riprende a lavorare, ricomincia a combattere secondo il suo costume — l'analisi e la riflessione con l'azione, con il fare, con l'iniziativa politica. Stavolta più che mai c'è bisogno: stavolta tra due giorni, il 10 di giugno, gli italiani torneranno alle urne per partecipare alla elezione del nuovo Parlamento europeo.

Ed hanno aiutato tale consapevolezza la lucidità degli interventi degli oratori: di Felice Ippolito, candidato nella lista comunista per il Parlamento europeo, di Aldo Masullo, secondo capoluogo per le europee nella circoscrizione meridionale, e di Alessandro Natta, membro della direzione nazionale del nostro partito.

Ippolito ha ripercorso la vicenda della comunità europea per individuare in essa i segni dell'alternativa di interessi e di prospettive che contrappongono in Europa le forze del progresso a quelle della restaurazione.

Ed ha trovato nella questione energetica — che egli studia direttamente, per la sua competenza specifica — lo esempio migliore di tale alternativa.

La strategia energetica dell'Italia — ha detto — è stata finora subalterna agli interessi delle grandi multinazionali. Perfino la scelta a lungo praticata del « tutto-petrolio » è stata imposta dagli interessi dei centri del potere economico e finanziario che si trovano addirittura fuori dell'Italia.

Un'alternativa europea è dunque necessaria: ma il problema è di imporre un'intervento che vada nel senso della democrazia (iniziando con l'ampliare i poteri del Parlamento europeo), e che serva a ridurre i distacchi tra le aree geografiche, cominciando con l'affrontare e risolvere la questione meridionale.

Per questo il voto di domenica segna un momento di grande importanza politica — ha detto a conclusione della manifestazione Alessandro Natta — perché si tratta di sbarrare la strada ai pericolosi rischi di involuzione conservatrice che incombono sull'Europa (basti pensare al successo conservatore in Inghilterra o alla elezione a presidente della repubblica tedesca di un uomo compromesso col nazismo) e di aprire invece la strada alla costruzione di un'Europa in cui decidano e contino le grandi masse popolari: le classi lavoratrici, per evitare che si tenti di uscire dalla crisi europea attraverso l'attacco alle conquiste dei lavoratori.

E questo tentativo tanto più esige una replica immediata e forte in Italia proprio perché questa possibilità ci viene offerta dopo il voto del 3 di giugno. Nel voto di domenica il PCI ha avuto una flessione seria, più rilevante nel voto della Camera, più grave nei grandi centri urbani e nelle zone meridionali, soprattutto laddove più impetuosa, più eccezionale era stata la avanzata del 20 giugno (come a Napoli e in Campania) eravamo coscienti di andare ad una prova difficile e, come è nostro costume, sapremo oggi usare gli ammonimenti critici del voto — anche quelli che non condividiamo — come pungolo a capire più a fondo la realtà, a rinascolare il nostro legame con la gente, con i giovani innanzitutto, a lavorare in modo più coerente e più energico.

E questo lo possiamo fare perché il 3 giugno ci ha confermato una parte sostanziale della grande avanzata del 20 giugno, perché ci siamo conformati come il partito che comprende il nerbo, la maggioranza della classe operaia e dei lavoratori.

Noi non siamo pentiti di aver avuto il coraggio di tentare una esperienza politica, dopo il 20 giugno, che ritenevamo necessaria negli interessi del paese. Forse più acuta doveva essere la consapevolezza del contrattacco che ci è stato scatenato addosso appena è apparsa possibile, realizzabile, grazie alla forza dei comunisti, una politica di rinnovamento, di trasformazione della società italiana.

Non nomina il suo rappresentante nella commissione

Concorso puericultrici e le menzogne della DC

Maldestro tentativo di coinvolgere il PCI nelle proprie responsabilità - Un ambiguo e rozzo comunicato del gruppo consiliare, in difesa di Forte

Mercoledì il primo interrogatorio di Ninni Grappone

Fissato per mercoledì prossimo l'interrogatorio di Gianpasquale Grappone, l'ex-uomo di corso affari recentemente arrestato a Roma mentre si apprestava a decollare col suo aereo per sfuggire a numerosi mandati di cattura.

Trovato da un pescatore all'altezza di piazza Vittoria

Mistero per il corpo in mare di un giovane sui 20 anni

Ai piedi aveva legata una pietra del peso di 12-15 chili - Si pensa ad un suicidio ma non è da escludere l'ipotesi dell'omicidio - Non identificato

Il corpo di un giovane dall'apparente età di 20-25 anni è stato ripescato ieri mattina nelle acque di piazza Vittoria all'altezza della colonia spezzata.

Una scelta che conta per il futuro

Le campagne toccano con mano l'importanza del voto europeo

Decisioni che possono favorire o penalizzare la nostra agricoltura - A colloquio con Giuseppe Corona e Giulio Fabiani - I fondi CEE per l'irrigazione

Come e in quale misura la politica agraria della CEE ha influito sull'economia della Campania? E che cosa potrà cambiare con le elezioni a suffragio universale del Parlamento europeo?

Oboli per false benedizioni: smascherato dai carabinieri

Un falso prete, un falso sacrestano davano false benedizioni, in cambio pretendevano oboli in denaro contante. Le truffe davvero originali è stata scoperta e i due sono stati denunciati per truffa aggravata e usurazione di titolo.

PICCOLA CRONACA

IL GIORNO
Oggi venerdì 8 giugno 1979. Onomastico: Geremia (domani Primo).

Un interessante confronto sull'andamento elettorale nelle diverse zone della città

Uno dei dati più preoccupanti di queste elezioni

Napoli: il voto quartiere per quartiere

Il calo tra i giovani: cominciamo a discuterne

Differenziata e non omogenea la flessione comunista - Dal 14,7 in meno di San Pietro a Patierno al 5,5 di San Giuseppe - Sostanzialmente confermata la forza tradizionale nei « rioni rossi » - I primi commenti di realtà diverse: parlano i compagni di Chiaiano, Arenella, San Giovanni e Ponticelli - Le due « lettere » dei risultati

A qualche giorno dalle elezioni, oltre alla mano, è possibile cercare di capire come si comporterà meglio o peggio il voto di napoletani il 3 e 4 giugno.

Il PCI, dunque, ha perso a Napoli circa il 10 per cento dei voti rispetto alle elezioni del 20 giugno 1976. Vediamo in quali quartieri della città il partito ha tenuto di più, in ordine di merito.

Per questo pubblichiamo oggi le tabelle dei risultati del voto di quartiere per quartiere. Analizziamoli, quindi, questi dati. In termini assoluti il quartiere di Chiaiano ha perso il 10,2 per cento del voto.

Ma è chiaro che non c'è una sola presenza operaia che è strettamente collegata a noi. Siamo stati poi quotidianamente presenti in tutte le lotte di questi anni, innanzitutto il servizio di nettezza urbana, c'è la metropolitana i cui lavori sono serviti, finora, a congestionare un traffico che lo era già e non è mai migliorato, le funicolari. Sono molte, quindi, le note dolenti nella vita dei cittadini.

Però è anche vero — continua — che molte sono le cose difficili da cambiare. Da noi, per esempio è insufficiente il servizio di nettezza urbana, c'è la metropolitana i cui lavori sono serviti, finora, a congestionare un traffico che lo era già e non è mai migliorato, le funicolari. Sono molte, quindi, le note dolenti nella vita dei cittadini.

Ma è chiaro che non c'è una sola presenza operaia che è strettamente collegata a noi. Siamo stati poi quotidianamente presenti in tutte le lotte di questi anni, innanzitutto il servizio di nettezza urbana, c'è la metropolitana i cui lavori sono serviti, finora, a congestionare un traffico che lo era già e non è mai migliorato, le funicolari. Sono molte, quindi, le note dolenti nella vita dei cittadini.

Manifestazioni del PCI

Diamo qui di seguito l'elenco delle manifestazioni di chiusura dei comunisti per le elezioni europee: a Poggioreale alle 20 con Vignola e Donise; a Cardito alle 23 con Francesco; a Carditello alle 21 con Francesco; a Castellammare alle 20 con Masullo e Salvo; a Pozzuoli alle 20 con Bassolino; a Ercolano alle 20 con Ferrarino; a Ponticelli alle 21 con Geremica; a Marigliano alle 21 con Bassolino; a Ottaviano alle 22 con Lo Cicero; a Palma Campania alle 20 con Formica; a Sant'Anastasia alle 20 con Visca.

I DATI DEL '76 E DEL '79 A RAFFRONTO

TABELLA 1: Confronto dei risultati elettorali tra il 1976 e il 1979 per diverse zone di Napoli. La tabella mostra i risultati per il PCI, PR, MSI, PDUP, DN, DC, PRI, PLI, PSDI, NSU, PSI in diverse zone come Chiaia, San Ferdinando, Fuorigrotta, Posillipo, Arenella, ecc.

TABELLA 2: Confronto dei risultati elettorali tra il 1976 e il 1979 per diverse zone di Napoli. La tabella mostra i risultati per il PCI, PR, MSI, PDUP, DN, DC, PRI, PLI, PSDI, NSU, PSI in diverse zone come Vomero, Porto, Pendino, Mercato, San Giovanni, Poggioreale, San Lorenzo, ecc.

TABELLA 3: Confronto dei risultati elettorali tra il 1976 e il 1979 per diverse zone di Napoli. La tabella mostra i risultati per il PCI, PR, MSI, PDUP, DN, DC, PRI, PLI, PSDI, NSU, PSI in diverse zone come Vicaria, San Carlo, Stella, Avvocata, Barra, Piscinola, Milano, ecc.

TABELLA 4: Confronto dei risultati elettorali tra il 1976 e il 1979 per diverse zone di Napoli. La tabella mostra i risultati per il PCI, PR, MSI, PDUP, DN, DC, PRI, PLI, PSDI, NSU, PSI in diverse zone come Bagnoli, Secondigliano, Pianura, San Pietro, Ponticelli, Soccavo, Chiaiano, ecc.

Avviso per le elezioni europee. Le sezioni della città e della provincia dovranno trasmettere al più presto (al numero telefonico già comunicato) in Federazione i dati definitivi dello scrutinio.

Lo scarto riportato dal PCI tra il voto alla Camera e quello al Senato ed un'analisi più approfondita dello scarto elettorale, testimoniano chiaramente un calo di consensi verso il PCI da parte dei giovani. Il fenomeno, naturalmente, si presenta in maniera differenziata e seconda delle zone e della composizione sociale ed impone una attenta riflessione che, del resto, è già stata avviata.

SCHERMI E RIBALTE

VI SEGNALIAMO

- Il teatro di Eduardo (S. Ferdinando)
• I guppi non si toccano (S. Ferdinando)
• Woodstock (Stabianopoli)
TEATRI
CILEA (Via San Domenico - Tel. 656.265)
Riposo
SANNAZZARO (Via Chiaia, 157 - Tel. 411.723)
Chiuso
SAN FERDINANDO (P.zza S. Ferdinando - Tel. 444.500)
Il Teatro di Eduardo ore 18
SANCARLUCCIO (Via S. Pasquale - Tel. 495.000)
Il gruppo attori insieme presenta:
Lullù abbandonata, ovvero un amore di riccio naturali, di Mario Isola ore 18.
POLIZIA (Via Monte di Dio - Tel. 401.643)
Chiuso
SAN CARLO
Riposo
TEATRO COMIQUE (Via Porta Alba, 20)
Lunedì, mercoledì, venerdì ore 18. Laboratorio teatrale

CINEMA OFF D'ESSAI

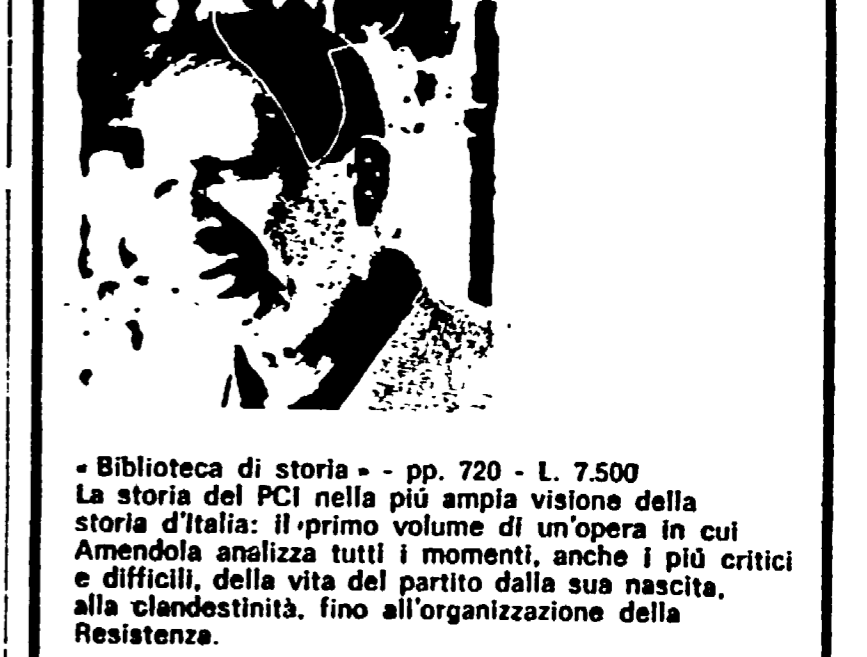
- CASA DEL POPOLO E SERENI (Via Veneto, 121 - Milano, Napoli - Tel. 740.44.81)
Riposo
CINE CLUB
«Quintet», P. Newman DR
CINECUBA ALTRÒ
«L'ultima notte», M. Mayron DR
EMBAZZA (Via F. De Mura, 19 - Tel. 377.046)
«L'ultima notte», M. Mayron DR
MAXIMUM (Via A. Gramsci, 19 - Tel. 377.046)
«L'ultima notte», M. Mayron DR
NO (Via Feltrina Caterina da Siena - Tel. 415.371)
Nahville, di R. Altman - SA
NUOVO (Via Montecalvario, 18 - Tel. 412.410)
«L'ultima notte», M. Mayron DR
RITZ (Via Feltrina, 25 - Telefono 218.510)
Il direttore dello stato libero di Barrolo
SPOT CINELUB (Via M. Rota, 5 - Vomero)
Chiusura estiva

CINEMA PRIME VISIONI

- ARADIR (Via Paisiello Claudio - Tel. 377.057)
«Fedora», di B. Wilder A
«L'ultima notte», M. Mayron DR
ACCACIA (Tel. 370.871)
I vichinghi, con T. Curtis - A
ALCYON (Via Lomonaco, 3 - Tel. 415.880)
Splendori e miserie di madama Royal, con U. Tognazzi - C
AMBASCIA (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
«Oliver story», R. O'Neal
AUGUSTO (Piazza Duca d'Aosta - Tel. 415.361)
Amore pensami
ARLECCHINO (Tel. 416.781)
«Cantilli di giacinto», R. Benzi
CORSO (Corso Meridionale - Telefono 339.311)
I guppi non si toccano
DELLE PALME (Vicolo Vetraia - Tel. 418.134)
«L'ultima notte», M. Mayron DR
EXCELSIOR (Via Milano - Telefono 284.479)
«Empire», di R. Curtis - A
EMPIRE (Via F. Giordano - Tel. 467.368)
«Storia d'amore di una suora», F. Rossellini
FILANGIERI (Via Filangieri, 4 - Tel. 417.437)
La misteriosa pantera rosa e il diabolico ispettore Clouseau
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
I vichinghi, con T. Curtis - A
METROPOLITAN (Via Chiaia - Tel. 418.888)
Spartacus, con K. Douglas - DR
ODEON (Piazza Piedigrotta, 12 - Tel. 467.368)
«L'ultima notte», M. Mayron DR
PARRICELLI (Via R. Heilmann - A - V.M. 14)
PIERROT (Via A.C. De Meis, 38 - Tel. 756.78.02)
«Sella d'asfalto», G. Gemma A
POSILLIPO (Via Posillipo - Telefono 769.47.41)
«Sella d'asfalto», G. Gemma A
QUADRIFOGLIO (Via Cavallotti - Tel. 616.923)
«L'ultima notte», M. Mayron DR
VALENTINO (Via Crispi, 23 - Tel. 683.128)
«L'ultima notte», M. Mayron DR
VITTORIA (Via Fisciarelli, 16 - Tel. 377.937)
«Professione assassina», C. Bronson G

Editori Riuniti

Giorgio Amendola Storia del Partito comunista italiano 1921-1943



Biblioteca di storia - pp. 720 - L. 7.500
La storia del PCI nella più ampia visione della storia d'Italia: il primo volume di un'opera in cui Amendola analizza tutti i momenti, anche i più critici e difficili, della vita del partito dalla sua nascita, alla clandestinità, fino all'organizzazione della Resistenza.

Numero speciale di Basilicata-Regione con interviste ai capilista

Sull'Europa tutti sono d'accordo Ma come farla?

L'iniziativa è del consiglio regionale - L'obiettivo della trasformazione democratica della comunità

Dal corrispondente

POTENZA - «L'acquisizione di maggiori poteri da parte del Parlamento europeo è un processo, alimentato da iniziative politiche, di massa e legislative. Per accelerare questo processo bisogna partecipare e per partecipare bisogna conoscere. Non si sfugge, intanto, all'impressione che l'importanza della prima elezione diretta del Parlamento europeo sia avvertita dai cittadini più attraverso sensazioni che sulla base di matura consapevolezza. L'ufficio di presidenza del consiglio regionale di Basilicata, perciò, ha deciso di contribuire alla diffusione delle conoscenze delle questioni europee, pubblicando un numero speciale della rivista Basilicata-Regione che contiene le risposte a 4 domande di tutti i capilista per le elezioni europee nella circoscrizione del Mezzogiorno continentale». Così il compagno Giacomo Schettini, presidente del consiglio regionale di Basilicata, sintetizza il significato dell'iniziativa dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale della pubblicazione della rivista «Basilicata-Regione» che nella seconda parte contiene una serie di informazioni sul ruolo e l'attività del Parlamento europeo, notizie sulle competenze, sulla legislazione, il bilancio il controllo politico, i rapporti tra il Parlamento e le altre istituzioni democratiche dei sin-

goli paesi. Quindi, attraverso le interviste, i capilista dei partiti presenti alla consultazione elettorale del 10 giugno intrecciano un dialogo a distanza politica di massa e legislativa. Per accelerare questo processo bisogna partecipare e per partecipare bisogna conoscere. Non si sfugge, intanto, all'impressione che l'importanza della prima elezione diretta del Parlamento europeo sia avvertita dai cittadini più attraverso sensazioni che sulla base di matura consapevolezza. L'ufficio di presidenza del consiglio regionale di Basilicata, perciò, ha deciso di contribuire alla diffusione delle conoscenze delle questioni europee, pubblicando un numero speciale della rivista Basilicata-Regione che contiene le risposte a 4 domande di tutti i capilista per le elezioni europee nella circoscrizione del Mezzogiorno continentale». Così il compagno Giacomo Schettini, presidente del consiglio regionale di Basilicata, sintetizza il significato dell'iniziativa dell'ufficio di presidenza del consiglio regionale della pubblicazione della rivista «Basilicata-Regione» che nella seconda parte contiene una serie di informazioni sul ruolo e l'attività del Parlamento europeo, notizie sulle competenze, sulla legislazione, il bilancio il controllo politico, i rapporti tra il Parlamento e le altre istituzioni democratiche dei sin-

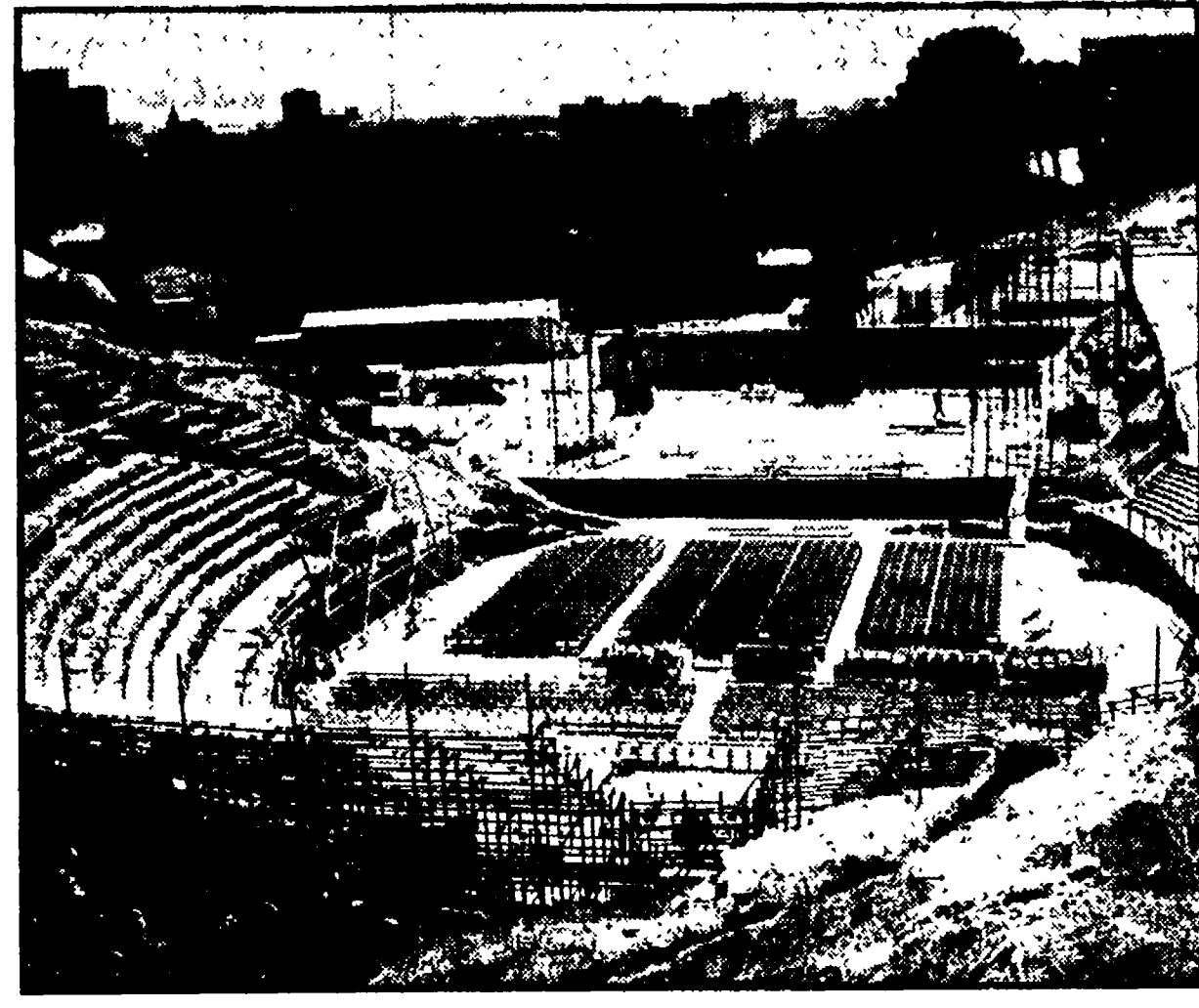
gioni degli stati». Il volume di Basilicata-Regione, speciale per l'Europa - che si inserisce nel quadro delle iniziative promosse dall'ufficio presidenza del consiglio regionale per accelerare il confronto sulla consultazione del 10 giugno, elevando il tono stesso dei dibattiti, al di là delle polemiche tra i partiti, raccoglie oltre all'intervento del compagno Amendola, interviste a Alfredo Biondi (P.L.I.), Emilio Colombo (D.C.), Mauro Ferri (PSDI), Giuseppe Galasso (P.R.I.), Michele Padula (P.D.U.P.), Gianni Roberti (D.N.), Giorgio Ruffolo (P.S.I.). La distribuzione in migliaia di copie a partiti, enti locali, associazioni dello speciale per l'Europa rappresenta un contributo serio e al tempo stesso di grande rilevanza per accrescere l'interesse e la conoscenza del valore politico del voto del 10 giugno. «La fase nuova che bisogna avviare, senza enfasi ingenua, ma anche senza scetticismo - sostiene il compagno Giacomo Schettini - deve essere adeguata al livello della difficoltà da affrontare. E' necessario, perciò, consolidare ed espandere le basi di una democrazia europea, costruire un potere plurinazionale che, per essere reale, deve fondarsi sulla volontà dei popoli e deve mirare a superare squilibri economici, finanziari e sociali».

I candidati del partito comunista per la IV Circostrizione Italia Meridionale

- Questa la lista del partito comunista per le elezioni del Parlamento europeo per la IV Circostrizione Italia Meridionale. 1) Amendola Giorgio 2) Cataldo Nicola 3) Consola Gianfranco 4) D'Angelosante Francesco 5) Dorso Elisa 6) Ippolito Felice 7) Johannosky Werner 8) Macri Antonio 9) Mariani Antonio 10) Mariella Antonietta 11) Masullo Aldo 12) Pappalero Giovanni 13) Petrocilli Edilio 14) Raucchi Vincenzo 15) Rossi Tommaso 16) Schettini Giacomo 17) Scalo Ettore 18) Strazzeri Marcello 19) Vitale Giuseppe



A Cagliari stanziamento propagandistico deciso dal Comune



L'assessore Di Martino (dc) ha ripreso la sua stagionale girandola di confortanti promesse - Ma la città continua a detenere il primato di centro meridionale con minori iniziative culturali - Manca una reale programmazione

Quell'anfiteatro «ripulito» da mostrare a pochi turisti

«In periodo di campagna elettorale - ci dice il compagno Eugenio Orrù, responsabile del settore culturale della Federazione comunista di Cagliari - le dichiarazioni dell'assessore Di Martino non sorprendono. Nei momenti "caldi" le promesse si sprecano sempre. Oggetto di recente convegno promosso dal nostro partito...»

«Di Martino - prosegue il compagno Orrù - annuncia lo sblocco dei milioni per l'anfiteatro a dieci giorni dalle elezioni regionali. C'è da dargli credito. E i program-

mi? Le idee? Per quale politica culturale?». In realtà le idee, le indicazioni ci sono, ma non trovano sede nella testa, nella volontà e nell'operato degli amministratori democristiani. L'iniziativa, anche in questo campo, è lasciata all'improvvisazione o alla generosità di gruppi di giovani. Per esempio, il buon lavoro fatto dalla cooperativa «Spazio A». Il gruppo di Pirri, in collaborazione con il comitato della Casa dello studente, continua infatti a macinare

progetti. Da oggi al 3 luglio i cagliaritari avranno occasione di vedere quattro spettacoli in una estate all'aperto corredata dalla proiezione di film e da seminari di studio. E' ancora poco. E' certo un momento precario, finito il quale tutti quanti ripiombano nel buio. Ma dimostra che ci sono idee e volontà. Attilio Gatto

NELLA FOTO: l'anfiteatro romano oggetto di speculazioni propagandistiche della D.C.

Incontro di Luciano Barca nella mensa del petrolchimico

Con gli operai di Porto Torres parlando della Sir e di elezioni

Si è discusso delle prossime scadenze elettorali del 10 per le europee e del 17 per le regionali - Intrallazzi della Dc e del Psdi per salvare Rovelli



Uno dei cancelli d'ingresso della SIR di Porto Torres

Dal nostro corrispondente

SASSARI - Con Luciano Barca a confronto con gli operai della SIR dopo il voto del 3 giugno. Operai, tecnici, dirigenti, sono tornati nel grande salone della mensa del petrolchimico di Porto Torres all'appuntamento coi dirigenti e i candidati comunisti per parlare ancora una volta della crisi che si è abbattuta sulla industria chimica in Sardegna, sulle manovre che Rovelli e la Dc stanno operando perché niente cambi nella gestione della SIR. E si è discusso anche di elezioni, meno, per la verità, dei risultati del 3 e 4 giugno, molto invece sulle scadenze del 10 per le europee e del 17 per le regionali, e soprattutto sui contenuti delle lotte in corso. Dobbiamo aperto e franco, come è ormai nella consuetudine instaurata nelle frequenti iniziative che da qualche anno contraddistinguono gli incontri tra il Pci e gli operai della SIR. Ricordava il compagno Bicchieri che era stato proprio il Pci ad utilizzare per la prima volta l'immenso salone della men-

sa nel lontano '74 allorché il segretario generale del Pci Enrico Berlinguer era giunto alla SIR a parlare agli operai di programmazione economica, di nuovo modello di sviluppo per la Sardegna, a proporre ai lavoratori chimici la dimensione del partito di lotta e di governo, che rivendicava il ruolo insostituibile dei comunisti per fare uscire la Sardegna e l'Italia dalla crisi. E' principalmente sulla crisi economica gli interventi, molte le domande brevi, concise, che hanno focalizzato l'attenzione. Si domandano soprattutto gli operai del futuro della chimica in Sardegna. Quale sarà la sorte della SIR. «Come mai la soluzione del consorzio stenta a decollare? Quali difficoltà ne ritardano l'attuazione?». Che cosa intendono fare i comunisti, chiede il rappresentante dei dirigenti della SIR, giunto da Milano per partecipare all'incontro con Barca, per rimuovere tutte le difficoltà e gli ostacoli, per dare rapida attuazione a tutte le operazioni che rallentano l'attuazione del consorzio? E' un appello all'efficienza

dei comunisti, alla correttezza del loro modo di governare, che Luciano Barca riprende facendo riferimento agli impegni sanciti sia nel testo del programma di governo, sia nel rapporto di Berlinguer al 15. Congresso e sul problema SIR si ritornerà in tutti gli interventi di operai, tecnici e dirigenti che hanno voluto, riconfermare in quest'occasione, lo avevano già detto nel corso della conferenza di produzione organizzata mesi or sono dal consiglio di fabbrica, il loro impegno a tenere unita la lotta di tutte le maestranze contro le manovre grandi e piccole che all'ombra dello scudo crociato sono messe in movimento per salvare Rovelli. E' il caso di dire che il silenzio del governo, a questo riguardo, non è soltanto d'oro, ma puzza d'oro nero. A che cosa mira il ritardo della nomina del presidente del consorzio? Entro il 4 giugno Rovelli doveva dire se accettava o no le proposte del consorzio. Come mai il governo non ne ha sollecitato la risposta? La verità è un'altra, ha denunciato Luciano Barca. La Dc sta trattando con il partito socialdemocratico e con

Rovelli per giungere alla nomina di un presidente scelto non sulla base di una provata capacità tecnica nel settore ma sul terreno di una volgarizzazione a cui il partito di Longo e di Tanassi non poteva non manifestare la propria disponibilità. Il problema SIR è quanto mai aperto, quindi, e soltanto la compattezza dei lavoratori e delle forze che li rappresentano può garantire la soluzione. In questa direzione il voto di domenica 10 per le europee e del 17 e 18 giugno per il rinnovo del consiglio regionale saranno un ulteriore terreno di lotta per rafforzare la sinistra e il Pci, la cui unità è essenziale per scongiurare la Dc e tutte le forze conservatrici. Lo hanno affermato tutti gli interventi, dal socialista Pani che ha visto nell'arretramento elettorale del Pci del 3 giugno un pericolo per le conquiste dei lavoratori, ai tecnici e agli operai nel loro domanda-risposta coi dirigenti comunisti. Dal quadro drammatico dell'isola il compagno Gavino Angius, segretario regionale del partito, ha emblematicamente raffrontato i dati ultimi dell'occupazione che collocano la Sardegna nell'ultimo posto delle regioni italiane con il 25 per cento dei disoccupati in più rispetto all'anno scorso, all'inchiesta della magistratura sui dirigenti del Credito industriale sardo, che in questi anni hanno usato delle fonti del credito in modo ingombrante, emerse tuttavia, in tutta la sua statura democratica, la classe operaia con le sue alleanze, i collegamenti che ha stabilito nel territorio, coi comunisti e comoresori, con le sue organizzazioni e soprattutto con il Pci che proprio qui in Sardegna, il 3 e 4 giugno, si è visto riconfermare la sua forza proprio nelle zone operaie. Giuseppe Mura

Pietro Cicalò racconta l'odissea del rapimento e della liberazione

«Dal silenzio dipendeva la vita di un amico sacrificatosi per me»

L'industriale di Fonni è stato per quasi quattro mesi nelle mani dei banditi - Il coraggio di Daniele Nolis, offertosi come ostaggio - Burrascose trattative per il rilascio

NUORO - «Sto cominciando a riabilitarmi solo ora ad una esistenza normale, ma il ricordo di quei quattro mesi di prigionia è ancora vivo ed angosciante. Posso raccontare solo adesso questa esperienza: la prigionia, le lunghe trattative per tornare in libertà. Nei giorni del rilascio ho dovuto perfino costringere i miei familiari a mentire anche verso persone che mi sono particolarmente vicine, perché dal silenzio poteva dipendere la vita di un amico sacrificatosi per me». Da ormai dieci giorni Pietro Cicalò, l'industriale di Fonni rapito quattro mesi o sono dai banditi, è tornato in libertà. 116 giorni di angosce, di paure, di drammatiche e burrascose trattative. Una vicenda che si è sbloccata alla fine grazie alla ge-

nerosità e al coraggio di Daniele Nolis, consigliere comunale comunista di Fonni presidente di una cooperativa di pastori nella zona di Massioli, che si è offerto come ostaggio al posto dell'amico per facilitare la conclusione della trattativa. Dopo il rilascio di Daniele Nolis, Pietro Cicalò ha potuto finalmente mostrarsi e annunciare la sua liberazione. Il magistrato lo ha interrogato nei giorni scorsi, per cercare di far luce sugli aspetti ancora oscuri della vicenda. In famiglia e fra i parenti è tornata la serenità, dopo un'attesa logorante e angosciante, durata un'intera stagione. La tranquillità è tornata anche nella piccola azienda di proprietà dell'industriale. Nei giorni del sequestro si era tenuto per le sorti dei 50 dipendenti. Ora, sembra che tutto si rimetta a posto, anche

se Cicalò preferisce non parlare. Nel corso dell'incontro col magistrato Cicalò ha raccontato nei minimi dettagli i particolari della sua lunga prigionia. Molti erano già stati resi noti nei giorni precedenti, nel corso di un incontro con la stampa. Per esempio il fatto che, al suo posto, nelle mani dei fuorilegge avrebbe dovuto trovarsi il figlio Agostino. «E' stato il custode a rifiutare questo sequestro - racconta - Durante una conversazione con i suoi complici ho sentito chiaramente che diceva di non voler avere a che fare con bambini o con ragazzi». E così la vittima prescelta fu lo stesso industriale. Il sequestro avvenne il 31 gennaio, verso sera. «Mi recavo - ricorda Cicalò - alla palestra di judo, per prendere mio figlio e accompagnarlo a casa. Ad un tratto sentii chiudersi gli sportelli di un'auto. Intuii il pericolo, ma non feci a tempo a scappare. Dopo un attimo alcuni fuorilegge mi erano già addosso. Ci fu una colluttazione, cercai in tutti i modi di dincolarmi. Mi colpirono con un calcio alla faccia e mi caricarono sull'automobile».

Comincia così il lungo calvario. I banditi avanzano richieste pesantissime. Si cerca un accordo. Da casa Cicalò partono continui appelli, via stampa e via radio, ai banditi. «Il rifugio - ricorda ancora Pietro Cicalò - non era né una grotta né un casolare. Era un telone, forse di plastica, steso tra i rami di un albero». Il freddo gelido, soprattutto a febbraio, si faceva sentire sin dentro le ossa. I rapporti dei banditi con l'ostaggio hanno avuto momenti di particolare tensione. Qualche volta i fuorilegge han-

no minacciato l'uccisione di Cicalò, se non fosse stato pagato l'intero riscatto. Altre volte, però, si sono mostrati cordiali ascendendo più di una richiesta. «Non potrò mai perdonarli, comunque - aggiunge Cicalò - per quello che mi hanno fatto». L'annuncio della liberazione è stato dato il 26 maggio. I fuorilegge hanno accompagnato l'ostaggio in aperta campagna e hanno lasciato libero. Pietro Cicalò ha camminato a lungo prima di trovare gente. E' stato con un pastore il suo primo incontro in libertà. «Dopo aver rivelato la mia identità - racconta ancora - ci siamo abbracciati calorosamente. Mi ha poi accompagnato fino alla strada statale per Bitti. Due automobilisti mi hanno dato un passaggio fino a casa». Da questo momento comincia un altro piccolo giallo. La notizia della liberazione dell'industriale si sparge in un batter d'occhio in tutta Fonni. Arrivano parenti ed amici. I familiari, però, negano tutto. Nelle mani dei banditi c'è ancora Daniele Nolis, che si è offerto al posto di Cicalò per facilitare il versamento del riscatto. L'incubo finisce veramente, solo con la sua liberazione, avvenuta pochi giorni fa. «Non posso non ringraziare - conclude l'industriale - al di là del significato delle parole, quanti hanno contribuito a farmi riavere la libertà, sia pure a pagamento: in particolare gli emissari, i quali per primi hanno pagato di persona, le forze dell'ordine senza discriminazione, battute con intelligenza e discrezione, la magistratura per il tatto e l'opportunità dimostrata ai miei familiari, la stampa e tutti gli amici».

Paolo Branca

Per un pugno di voti a spasso col blasonato

REGGIO CALABRIA - L'infaticabile assessore regionale B. E. Mallamaci non sa più a che santo votarsi per raggranellare qualche voto in più alle europee: assicura tutti che Cariglia è spacciato, che da Napoli in giù voteranno solo per lui, che a Motta San Giovanni tutti, anche i cani, voteranno per lui. Qualche dubbio, però, ce l'ha: «ad allora, per aumentare le sue «chance» presso le nobildonne, si è fatto, per così dire, presentare da un blasonato. Il barone Antonio Capizzone, presidente dell'Associazione calabrese iniziative turistiche, con sede a Roma, si è fatto raccomandare presso «tutti gli operatori

turistici calabresi» perché lo votino al Parlamento europeo nella lista socialdemocratica assieme ad «un altro uomo - precisa - ben noto in tutta la regione, che ha contribuito ed aiutato questa associazione». Costui è Benedetto Mallamaci, contribuente e soccorritore della benemerita quanto sconosciuta associazione che ogni sente il «sacrosanto dovere» di chiedere a tutti il voto «per questi due uomini combattivi, di grandi capacità non soltanto politiche ma anche umane». Al ristorante pranzo alla carta con Capizzoni e Mallamaci: sono serviti, caldi e freddi, in Calabria e nell'Europa del nove.

Per un pugno di voti a spasso col blasonato

Per un pugno di voti a spasso col blasonato

Per un pugno di voti a spasso col blasonato

Advertisement for TEMI arredamenti, featuring furniture and home appliances. Includes contact information: VIALE SALANDRA TELEFONO 080/366654 - 228930 VIA SPARANO.

Il partito mobilitato per il nuovo impegno elettorale di domenica

In Abruzzo la forza del PCI garanzia di un voto democratico per l'Europa

Nella consultazione del 3 e 4 flessione dei comunisti alla Camera del 3,8 per cento e al Senato del 2,5 - Il dato più negativo viene dai grossi centri

Dal nostro corrispondente

PESCARA - Con la definizione dei dati elettorali e delle liste dei candidati eletti è cominciata in Abruzzo la riflessione e l'analisi del voto del 3-4 giugno, mentre prosegue il lavoro del Partito per l'appuntamento elettorale europeo.

cero registrare il notevole incremento di 8 punti. Altra particolarità del voto abruzzese rispetto al voto nazionale è rappresentata dalla avanzata, sia pure di livello inferiore alla media nazionale, una sensibile flessione del voto comunista, registrando per quanto riguarda la Camera un calo del 3,8 per cento e per il Senato un calo del 2,5 per cento.

Di livello nazionale è invece la flessione nei centri urbani più grandi, in particolare a Pescara dove si registra il dato più vistoso con un calo di circa 5 punti. C'è da sottolineare però che in Abruzzo il PCI è riuscito a mantenere una parte considerevole della massa dei voti venuti negli anni 1972 e 1976 che fe-

a Vasto, meno buono a San Salvo. Per quanto riguarda le province, la flessione si aggira intorno ai 3 punti con la eccezione di Pescara dove si registra un sensibile calo di 5,5 punti. Altra particolarità del voto abruzzese è rappresentata dal risultato radicale che non raggiunge il livello nazionale ma si attesta su un aumento regionale dell'1,7%.

I partiti intermedi sostanzialmente tengono le posizioni del '76, mentre va sottolineato un ulteriore calo del MSI, che scende dal 6,3 al 5,8 per cento. Complessivamente e nei suoi dati contraddittori, il voto abruzzese conferma la specificità delle condizioni della regione, cerniera tra il Nord e il Sud più disgregato, e proprio per questo esige un esame meditato, senza abbandonare alla sfiducia ma anche senza pericolose sottovalutazioni.

Per quanto riguarda lo scrutinio delle preferenze, i quattordici seggi della Camera dei

deputati per la regione sono stati così attribuiti: alla DC 7 seggi; al PCI 5 seggi, che mantiene così la sua forza parlamentare; 1 seggio al PSI mentre con i resti entra anche il missino Sospiti. I cinque deputati comunisti sono i compagni Enrico Berlinguer, Federico Brini, Attilio Esposito, Tommaso Perantunone e Arnaldo Di Giovanni. Dei sette seggi per il Senato ne sono stati attribuiti quattro alla DC e tre al PCI che anche in questo ramo del Parlamento mantiene la sua forza: i tre senatori comunisti sono i compagni Clivio Ferrucci, Nevio Felicetti e Enrico Graziani.

Come già detto si fanno analisi del voto, soprattutto nel nostro Partito dove è in atto una discussione franca e serena accompagnata da una intensa attività politica, che nelle strade e nei quartieri porta avanti il discorso politico delle elezioni europee. I giornali e gli altri organi di informazione mettono in questi giorni in risalto soprattutto l'ascesa e il declino del PCI e ciò dimostra, se ce ne fosse ancora bisogno, quale in realtà era l'obiettivo di queste elezioni: il bersaglio era il PCI.

Ma su queste elezioni dovranno riflettere in molti, e soprattutto dovranno meditare sul fatto essenziale che il PCI resta una grossa forza e la risposta opererà più solida ai tentativi di ribaltare la società italiana nell'oscurità degli anni non tanto lontani, questa è una certezza. I «vincitori» si sentono oggi e determinanti ma la questione comunista è oggi tutta ancora come ieri, e il fatto che nelle ore immediatamente successive ai risultati elettorali non abbiamo assistito a festeggiamenti di alcun genere da parte di nessun partito dimostra che nessuno è in condizioni di cantare vittoria sulle «spoglie» del PCI.

Sandro Marinacci

Lo scandalo della diga Garcia

Il giudice inizia gli interrogatori dei 104 proprietari

Incriminati per concorso in peculato - Si indaga sulle reali attività del loro consorzio

Dalla nostra redazione

PALERMO - L'inchiesta sullo scandalo della diga Garcia, scoppiata un mese fa con l'arresto dei massimi dirigenti del Consorzio dell'Alto e Medio Belice e l'incriminazione di cento proprietari sotto l'accusa di peculato e concorso nello stesso reato, ha ieri ricevuto un nuovo impulso. Il giudice istruttore Giuseppe Rizzo, al quale nelle scorse settimane il sostituto procuratore della Repubblica Grasso aveva trasmesso il voluminoso dossier formalizzando l'inchiesta, ha infatti deciso di vedere più chiaro nell'organizzazione che alcuni tra i più grossi proprietari dei terreni espropriati a peso d'oro avevano costituito per tutelare i loro interessi.

L'organizzazione, presieduta da Alberto Salvo, esponente del clan degli esattori che rastrellano le imposte di gran parte dei siciliani, è entrata ora ufficialmente in possesso dei terreni espropriati a peso d'oro avevano costituito per tutelare i loro interessi.

In quanto all'inchiesta, sempre reclamata dai comunisti, fognante che mantenga lo stato e il mare puliti. Invece il tasso di inquinamento del mare di Palermo è uno dei più alti. «Non potevamo far altro che vietare i bagni - ha detto il medico provinciale -

Mirto e i tre funzionari. Sono gli stessi che l'assessore regionale all'Agricoltura, il deputato onorevole Giuseppe Aleppolone, difese un anno fa dalle circostanziate accuse contenute in una interpellanza del deputato comunista Ammaviva, e poi riprese dalle indagini della magistratura palermitana. Un'inchiesta che ha portato alla luce, come si ricorda, la truffa ai danni della Cassa del Mezzogiorno che avendo stanziato sette miliardi per gli espropri e sborsato alla fine tre volte tanto, cioè oltre 21 miliardi, ha chiesto le dimissioni dell'assessore Aleppolone, che aveva difeso e protetto il vertice del Consorzio. Ma i partiti del centro sinistra avevano fatto quadrato attorno all'esponente governativo.

In quanto all'inchiesta, sempre reclamata dai comunisti, fognante che mantenga lo stato e il mare puliti. Invece il tasso di inquinamento del mare di Palermo è uno dei più alti. «Non potevamo far altro che vietare i bagni - ha detto il medico provinciale -

La giunta di centro-sinistra in Calabria disattende tutti gli impegni presi per il preavviamento

3400 corsisti rimarranno senza lavoro

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La giunta di centro-sinistra alla Regione Calabria continua a non mantenere gli impegni assunti in materia di occupazione giovanile e a disattendere perfino le mozioni (votate all'unanimità) del Consiglio regionale. La denuncia è venuta ieri mattina dal PCI che in un comunicato sottolinea come «la giunta di centro sinistra non ha idee e volontà di garantire sbocchi occupazionali per i giovani corsisti della 285».

L'atteggiamento del governo regionale è tanto più grave se si considera che il 19 giugno, cioè fra poco più di dieci giorni, scade il contratto per i 3400 preavviati ed è reale - sottolinea il PCI - che i preavviati con i progetti regionali vengano licenziati. C'è oggi al centro del nuovo disimpegno della giunta? Il 28 maggio scorso l'esecutivo regionale prese solenne impegno, con i sindacati e con le leghe dei giovani disoccupati, di presentare entro il 6 giugno una organica proposta per coprire il periodo di tempo intercorrente fra la conclusione dei corsi della 285 e l'effettivo e definitivo inserimento nei posti di lavoro. La giunta era stata inoltre impegnata con una mozione votata dal Consiglio regionale a presentare altre proposte di legge per l'individuazione degli sbocchi

Dalla nostra redazione

PALERMO - Era nell'aria, tutti ne parlavano, lo tenevano, il PCI aveva fatto una precisa denuncia, e alla fine il provvedimento è arrivato: il medico provinciale di Palermo ha vietato, quando già un po' tutti i palermitani s'erano tuffati almeno una volta, approfittando delle prime giornate di sole estivo, i bagni nella più famosa spiaggia di Palermo, il lido di Valdesi-Mondello.

A stagione già iniziata il decreto del dottor Nino Priolo, prontamente trasmesso al Comune perché lo faccia rispettare, ha immediatamente fatto rispuntare le polemiche sull'incapacità dell'amministrazione comunale di dotarsi di un moderno ed efficiente sistema fognante che mantenga lo stato e il mare puliti. Invece il tasso di inquinamento del mare di Palermo è uno dei più alti. «Non potevamo far altro che vietare i bagni - ha detto il medico provinciale -

perché le rilevazioni compiute anche alcuni giorni fa hanno detto chiaramente che si è raggiunta la percentuale di mille colibatteri in un centimetro cubo d'acqua. E tutti sanno che il limite di tollerabilità è dieci volte più basso (cento colibatteri)».

Dunque, il mare di Mondello è proprio una fogna. E le sue condizioni si aggravano ancora di più quando tra qualche settimana, verso la fine del mese, si riverseranno nella località balneare altre migliaia di palermitani che posseggono una «seconda casa». Il sistema fognante della stazione balneare risale ad almeno cinquant'anni fa: gli scarichi di ville, locali pubblici, si riversano tutti in una specie di canale a ferro di cavallo che era stato costruito solo per smaltire acque piovane. Ben presto, invece, il canale è stato trasformato in una cloaca, con la conseguenza che il tratto di mare prospiciente la località è invivibile. Il provvedimento del

medico provinciale interessa un tratto di costa molto esteso, che comincia proprio alla periferia di Palermo nella borgata di Vargino Marina, e che copre l'intero abitato di Mondello. Il Comune, ben conscio della grave situazione e certo che l'autorità sanitaria non avrebbe certamente chiuso un occhio, si era limitato a proporre di realizzare una condotta volante che facesse confluire i liquami di Mondello negli scarichi del Comune vicino di Sferacavallo.

Ma c'era stato l'intervento del pretore di Palermo, Giuseppe Di Lello, che aveva impedito tale opera. Ora l'amministrazione, con l'estate ormai scoppiata, ne ha pensata un'altra: ha promesso di realizzare in quindici giorni una condotta non più verso Sferacavallo, ma sul versante opposto, in direzione dello sbocco del sistema fognante della città. I tubi stanno per arrivare - hanno detto al Comune

Dopo la grande manifestazione in piazza Politeama

Stamane a Palermo gli incontri di Berlinguer con i lavoratori

Si conclude la campagna elettorale del PCI per le europee

PALERMO - Il compagno Enrico Berlinguer segretario generale del Partito, dopo la grande manifestazione di ieri sera in piazza Politeama, sarà ancora oggi in Sicilia a Palermo. Nella mattinata, alle 9,30 Berlinguer si incontrerà con gli operai dell'AERSTMM, un'azienda del gruppo ESPi, mentre intorno alle 13 sarà davanti ai cancelli del cantiere navale dell'IRI all'acquasanta per un altro incontro con i lavoratori. Nel pomeriggio Berlinguer visiterà due sezioni comuniste della città, la «Togliatti» di via Dalmazia e quella dello Zen, un grosso quartiere popolare.

Altre manifestazioni che chiudono la campagna elettorale del PCI per le europee si svolgeranno a Catania con Giorgio Napolitano, a Marsala e Mazara del Vallo (Trapani) con Emanuele Macaluso; a Lentini e Francorote (Siracusa) con Pancrazio di Pasquale, capolista del PCI per la circoscrizione insulare; a Ribera e Santa Margherita Belice (Agrigento) con Pio Torre; a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) con Michele Figliuzzi; a Mledica (Ragusa) con l'indipendente Aldo Rizzo; a Nicosia (Enna) con Luigi Boggio; ad Adrano (Catania) con Girolamo Scaturro; ad Alcamo e Castellammare con l'indipendente Marina Marconi; e Caltanissetta e San Cataldo con Gioacchino Vizzini, a Cefalù con Nino Mammì.

Altre manifestazioni che chiudono la campagna elettorale del PCI per le europee si svolgeranno a Catania con Giorgio Napolitano, a Marsala e Mazara del Vallo (Trapani) con Emanuele Macaluso; a Lentini e Francorote (Siracusa) con Pancrazio di Pasquale, capolista del PCI per la circoscrizione insulare; a Ribera e Santa Margherita Belice (Agrigento) con Pio Torre; a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) con Michele Figliuzzi; a Mledica (Ragusa) con l'indipendente Aldo Rizzo; a Nicosia (Enna) con Luigi Boggio; ad Adrano (Catania) con Girolamo Scaturro; ad Alcamo e Castellammare con l'indipendente Marina Marconi; e Caltanissetta e San Cataldo con Gioacchino Vizzini, a Cefalù con Nino Mammì.

Jugoslavia VERUDELA Soggiorni al mare nel complesso turistico di VERUDELA (a 4 km. dalla città di POLA) sull'estrema punta dell'Istria. PREZZI PER PERSONA: Bassa stagione Lire 52.500 - 56.000 Media stagione Lire 70.000 - 75.000 Alta stagione Lire 98.000 - 105.000 Sette pensioni complete, sistemazione in camera a due letti con servizi, viaggio e bevande ai pasti a carico del partecipante.

Kenia DIECI GIORNI IN AFRICA NERA ITINERARIO: Milano, Roma, Nairobi, Mount Kenya, Parco di Haru, Samburu Game Reserve, Nairobi, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 21 luglio. Quota di partecipazione L. 800.000

RDT SAFARI E PESCA ITINERARIO: Milano, Roma, Nairobi, Parco di Amboseli, Lago Naivasha, Masai Game Reserve, Nairobi, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 29 dicembre. Quota di partecipazione L. 895.000

RDT VACANZE NELLA SELVA TURINGIA ITINERARIO: Milano, Potsdam, Magdeburgo, Nordhausen, Turingia, Erfurt, Lipsia, Dresda, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea o volo speciale - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 10 agosto. Quota di partecipazione L. 395.000

RDT COSTA DEL BALTICO ITINERARIO: Milano, Berlino, Schwerin, Rostock, Sassnitz, Neubrandenburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 6 agosto. Quota di partecipazione L. 350.000

Algeria TOUR OASI E SOGGIORNI MARE ITINERARIO: Milano, Roma, Algeri, Zeralda, Bou-Saada, Diskra, El Qued, Touggourt, Ouargla, Ghardaja, Laghouat, Bou-Saada, Tipasa-Matara, Algeri, Roma, Milano - TRASPORTO: voli di linea + autotrasporti - DURATA: 15 giorni - PARTENZA: 21 luglio. Quota di partecipazione Lire 590.000

Tanzania BIANCHE SPIAGGE D'OCEANO ITINERARIO: Milano, Roma, Dar Es Salaam, Oceanus Indiano, Dar Es Salaam - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 24 settembre. Quota tutto compreso Lire 800.000

Viaggi e soggiorni estate autunno inverno UNITA VACANZE MILANO Viale Fulvio Testi n. 75 Tel. 64.23.557-64.38.140 Organizzazione tecnica ITALURIST

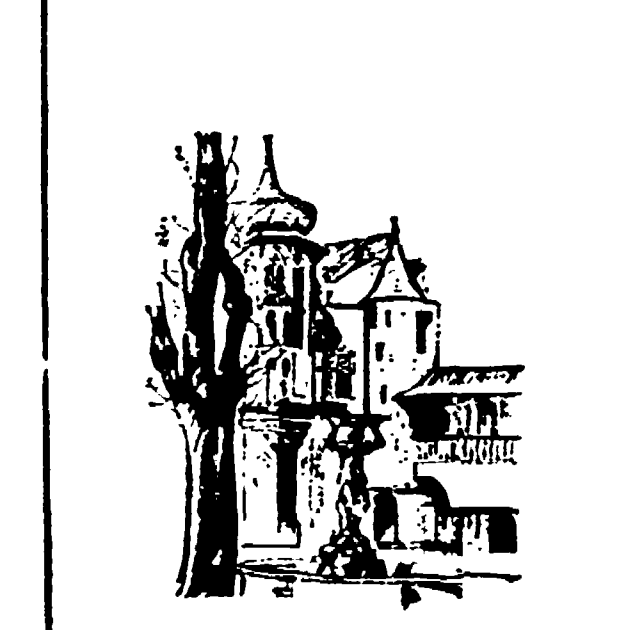
RDT VACANZE STUDIO Dal 16 ai 30 anni di età, posti limitati ITINERARIO: Milano, Freiburg, Berlino, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 22 giorni - PARTENZA: 3 agosto. Quota di partecipaz. (indicativa) L. 400.000

URSS IN OCCASIONE DEL 50° DELL'INTERTOURIST Le « Città Eroe » dell'URSS ITINERARIO: Milano, Mosca, Leningrado, Minsk, Volgograd, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 12 giorni - PARTENZA: 20 agosto. Quota tutto compreso L. 690.000

KIEV/MOSCA Massimo 35 anni ITINERARIO: Milano, Kiev, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 8 giorni - PARTENZA: 14 agosto. Quota tutto compreso L. 340.000

ASIA CENTRALE SOVIETICA Massimo 35 anni ITINERARIO: Roma, Mosca, Tashkent, Samarkanda, Bukhara, Mosca, Roma - TRASPORTO: voli di linea - DURATA: 10 giorni - PARTENZA: 28 dicembre. Quota tutto compreso L. 520.000

CAPODANNO A SUZDAL, VLADIMIR E MOSCA ITINERARIO: Milano, Mosca, Suzdal, Vladimir, Mosca, Milano - TRASPORTO: voli di linea Aeroflot + autotrasporti - DURATA: 7 giorni - PARTENZA: 28 dicembre. Quota tutto compreso L. 440.000



Un documento della segreteria regionale PCI

Nuovo grande sforzo di tutto il partito per le elezioni di domenica e del 17 giugno

Solo il PCI ha la reale possibilità di eleggere in Sardegna un rappresentante per il Parlamento europeo - I punti del programma

La segreteria regionale sarda del PCI ha emesso un documento in cui rivolge il proprio saluto e il proprio ringraziamento alle elettrici ed agli elettori che hanno riconfermato la loro fiducia e votato per la prima volta le liste comuniste...

«Sono in gioco interessi assai rilevanti che riguardano direttamente la vita delle grandi masse popolari quali l'agricoltura, la ristrutturazione industriale, l'energia, lo sviluppo delle regioni arretrate, l'occupazione per le giovani generazioni, la tutela degli emigrati...»

«Il voto al PCI è decisivo per andare avanti nella battaglia per il progresso e la rinascita della Sardegna. La segreteria regionale sarda del PCI...»

Botta e risposta tra i cittadini dei centri storici e Romagnino

Questa città, come ci vogliamo vivere



Macciotta ha ricordato ancora il nascente delle prime forme di associazionismo di base, dal CUC alla LAUC, ai vari circoli del cinema, individuali o propri della carezza di programmazione da parte degli amministratori...

L'incontro organizzato dalla sezione centro del PCI - Le proposte per una politica di rinnovamento culturale L'introduzione del compagno Macciotta - Mappa per un itinerario culturale a Cagliari L'organizzazione del tempo libero

comune indipendente eletto dal PCI. Il professor Romagnino ha sottolineato come la carezza di cultura in città è certamente dovuta, in primo luogo, a carezza di una politica culturale degli amministratori...

decreto n. 616 prossimo ad essere convertito in legge, che trasmette a Regioni e Comuni tutti i poteri dello stato in materia di attività culturali. E' quindi necessario operare subito per disporre gli strumenti politici e amministrativi capaci di consentire la gestione corretta di quei poteri...

La soluzione di molti problemi dipende dalle scelte del Parlamento europeo

A Strasburgo per voltar pagina

Regalia elettorale all'Effas

Con i soldi di tutti la DC compra voti a 70 mila lire l'uno

La decisione deve essere approvata dalla giunta che «non vede, non sente, non parla»

CAGLIARI - Il commissario dell'ETPAS ha deciso di distribuire 70 mila lire a ciascuno dei componenti l'ente in conto futuri miglioramenti. Non si sa bene da quali fondi dovranno essere stornati questi soldi da distribuire graziosamente, dato che l'ETPAS da tempo versa in pessime condizioni finanziarie...

gerita e la vuole difendere. Non si poteva attendere che il problema centrale della Sardegna e dei lavoratori sembra essere quello di dare una regalia al dipendente della ETPAS. L'importante è la giunta regionale e la DC perseguono una linea e un indirizzo che hanno cercato senza riuscirci, di far passare all'Assemblea sarda. Gli ultimi mesi sono stati, infatti, occupati dal tentativo della Democrazia Cristiana di approvare una legge che voleva far passare immunita la giunta regionale...

La notizia si commenta da se. Quanto è stato deciso dal commissario rappresenta un'altra prova del modo scandaloso con cui la DC condiziona la campagna elettorale, con i soldi pubblici, secondo i vecchi sistemi dell'assistenzialismo e del clientelismo.

La regalia elettorale, che dovrebbe trasformare i lavoratori dell'ente di sviluppo in galoppini democristiani, umilia e mortifica anche i dipendenti dell'ETPAS. La DC tenta con simili vecchi mezzi di rifarsi della sconfitta subita in Sardegna nelle elezioni politiche. Gli elettori sardi invece saranno aiutati a conoscere la vera natura e la vera politica di questo partito che crede ancora di poter governare la Sardegna con i vecchi sistemi dell'assistenzialismo e del clientelismo.

CAGLIARI - Domenica si vota per eleggere il Parlamento europeo. Questo voto assume una grande importanza per l'Italia e in particolare per la Sardegna. Lo sviluppo economico dell'isola, le prospettive produttive nei più importanti settori industriali, il rinnovamento e il potenziamento del comparto agro-pastorale sono legati anche in misura rilevante alle decisioni, agli indirizzi della politica europea...

Il superamento degli squilibri regionali è quindi indirizzato, in misura maggiore di quanto lo sia stato finora, anche alla Sardegna. Di notevole importanza per la nostra isola è il piano della Comunità diretto a rilanciare la produzione e la ricerca del carbone. In questo programma devono trovare un adeguato posto la ripresa delle miniere carbonifere del Sulcis, il finanziamento per una nuova Europa e della politica di gasificazione e liquefazione del carbone sardo.

«E' quindi fondamentale - si legge ancora nell'appello del Pci agli elettori isolani - che la Sardegna abbia un rappresentante che porti nel Parlamento europeo la voce dei lavoratori e del popolo isolano. L'unico candidato sardo, tra tutti i partiti, che abbia attissime probabilità di successo, è l'onorevole Umberto Cardia: così sottolinea la stampa isola, ricordando agli elettori lo spettacolo indimenticabile del lavoro del candidato sardo, che ha portato la Sardegna e il meridione alla loro marginalizzazione, e che ha fatto della nostra isola un anacronismo del genere. Intensificando la propaganda capillare, si presentano gli elettori, espongono i programmi, discutono il processo di unificazione europea...»

La risposta del provveditore di Cagliari ai genitori degli alunni della elementare «I quaderni sequestrati ai bambini? ...mille lire e tutto è a posto»

La risposta del provveditore di Cagliari ai genitori degli alunni della elementare

«I quaderni sequestrati ai bambini? ...mille lire e tutto è a posto»

I compiti svolti sul terrorismo erano stati ritirati - L'indignazione dei genitori degli scolari di via Meilugu - Chiesto l'intervento della magistratura

CAGLIARI - Il provveditore agli studi di Cagliari aveva sequestrato, alcune settimane orsono, i quaderni degli alunni delle scuole elementari di via Meilugu che contenevano le ricerche svolte durante l'anno. L'unico provvedimento riguardava in particolare la richiesta sul fenomeno del terrorismo compiuta dagli alunni con la collaborazione attiva dei genitori. L'inchiesta, coordinata dai docenti, appariva più che cauta nella sua formulazione, e comunque adeguata al livello e all'età degli scolari. Per il provveditore Ollano i compiti svolti dai ragazzini assumevano, però, un carattere gravissimo: tant'è vero che ha disposto la «cristianizzazione» degli elaborati.

«I bambini della scuola di via Meilugu sono molto dispiaciuti e i genitori molto preoccupati, come è facile capire. Alcune mamme hanno compiuto il tentativo di recarsi in delegazione dal provveditore. Proprio in questa occasione la vicenda dei compiti sequestrati ha registrato un altro vergognoso episodio. Il dott. Ollano, provveditore agli studi della provincia di Cagliari, di fronte alla giusta sollecitazione delle madri dei bambini, che reclamavano la restituzione dei quaderni, si è dimostrato intransigente. Anzi, ha fatto di peggio. Cavandosi di tasca mille lire, ha dichiarato testualmente di essere disposto a contribuire all'acquisto di nuovi quaderni. L'indignazione dei genitori è stata vivissima e la loro risposta non si è fatta attendere. Hanno chiesto un intervento urgente non solo della magistratura (alla quale si erano già rivolti, attraverso gli organi collegiali della scuola, e con l'assistenza dei sindacati di categoria: CGIL, CISL, UIL), ma hanno richiesto alle autorità responsabili governative e regionali di cancellare questa vergogna...»

«E' mai possibile - dicono - che la massima responsabilità della scuola nella provincia di Cagliari sia affidata ad un burocrate così evidentemente digiuno di questioni pedagogiche e didattiche? Soprattutto è ammissibile che la giusta presa di posizione degli organi collegiali, perché siano appurate le responsabilità sul sequestro degli elaborati relative all'indagine sul terrorismo, debba essere totalmente ignorata e debba invece prevalere una decisione tanto ottusa quanto antidemocratica, contraria ai principi costituzionali...»

«Il fatto è significativo di quanto strada dobbiamo ancora compiere non solo per riformare, ma per rendere più democratica la scuola. Di fronte alle conquiste della lotta di tutti questi anni, per mangiano ancora, purtroppo, troppe strutture burocratiche, centraliste e autoritarie. Una cosa, però, vogliamo dire: siamo coi bambini e genitori, e insieme ai sindacati confederali che operano nella scuola di via Meilugu. Le sezioni comuniste «Rinascita» e «Vello Spano» dei quartieri popolari di S. Avendrace e Is Mirionis, l'intero nostro partito in città e in provincia, hanno preso l'impegno di estendere l'iniziativa unitaria perché i quaderni sequestrati vengano immediatamente restituiti, e perché nella scuola, in ogni scuola, i bambini e gli insegnanti siano liberi di compiere ricerche sul terrorismo e sugli altri temi che riguardano la vita della nostra isola e dell'intero paese...»



La riforma agropastorale è rimasta nel libro delle buone intenzioni

«I pastori emigrati vent'anni fa nei paesi dell'Europa occidentale ritrovano oggi le stesse condizioni di allora»

«La rapina delle risorse il dissesto del territorio la mancata riforma dell'agricoltura portano il marchio DC»

Domenica 10 Il 17 e 18 giugno Vota per il partito del progresso e dello sviluppo VOTA COMUNISTA

Dalle urne la conferma che i problemi di Ancona si risolvono con l'unità

E' DAVVERO un risultato importante quello delle elezioni amministrative di Ancona: l'avanzata del PCI che guadagna 3 seggi (quindi un aumento della sinistra anconetana nonostante la flessione del PSDI), la tenuta sostanziale del PRI che ottiene i suoi 4 seggi, il calo evidente della destra e del centro, il mancato conforto elettorale al partito della Democrazia cristiana, che già con la perdita del collegio senatoriale di Ancona aveva visto calare consenso e prestigio nei confronti di una delle figure più rappresentative, l'ex sindaco Trifoglio.

Dunque la maggioranza che tre anni fa prese in mano le redini della città, con una giunta di emergenza PCI-PRI-PSI esce più forte (da 27 a 29 seggi grazie all'avanzata del PCI) da una esperienza, da una battaglia politica ed anche — in molti casi — da campagne denigratorie e strumentali dell'opposizione e della stampa locale.

L'ELETTORATO anconetano ha voluto misurarsi con i fatti concreti e con le proposte politiche, giudicando gli uni e distinguendo tra le altre con una maturità interessante in un periodo che — secondo alcuni commentatori — è stato quello delle elezioni politiche — vedrebbe un calo della lucidità e dell'impegno politico di grandi masse.

Possiamo dire che qui non è così, non è così nelle Marche e nella provincia di Ancona, dove la conferma del numero e della qua-

lità dei parlamentari comunisti contribuisce a fare del nostro partito, anche a livello nazionale dove complessivamente abbiamo il calo che tutti conosciamo, la forza con cui concretamente occorre misurarsi per governare il paese.

Ma che cosa ha portato gli anconetani a riconoscersi più volentieri in uno o in più partiti la cui logica e linea politica hanno seguito — negli ultimi anni particolarmente — percorsi di apertura, di democrazia di modernità e a rifiutare al contrario le contraddizioni del socialdemocratico, i pregiudizi e le chiusure dei democristiani?

Certamente i risultati del lavoro degli amministratori comunisti, repubblicani e socialisti, le realizzazioni importanti e meno importanti della giunta di sinistra, la parità del centro sinistra.

ALORA fu determinante l'unità della sinistra e la decisione importante del PRI e così oggi riteniamo che dopo il responso elettorale e possa parlare di nuovo da queste comuni volontà, così chiaramente espresse anche dal sindaco repubblicano uscente nelle interviste rilasciate ieri ai giornali.

Voglio però aggiungere che il nostro partito porta il merito di aver lavorato

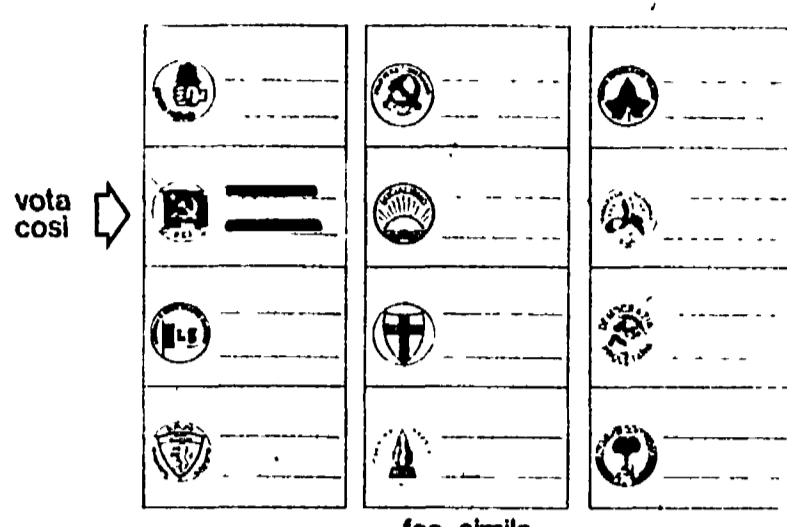
Europa: l'astensione aiuta le forze conservatrici Il voto del 10 giugno interessa da vicino i marchigiani

E' un fondamentale diritto-dovere di tutti i cittadini: le elezioni dirette ed un voto al PCI possono dare un volto nuovo all'Europa

Le Marche si attendono dal Parlamento europeo un contributo essenziale per risolvere gravi problemi:

- IN AGRICOLTURA, per cambiare la politica dei regolamenti comunitari, subita dai governi dc

ELEZIONI PARLAMENTO EUROPEO



Ecco il fac-simile della scheda che gli elettori di Marche, Umbria, Toscana e Lazio (terza circoscrizione, Italia centrale) si vedranno consegnare nei seggi domenica prossima, per eleggere il Parlamento europeo i candidati del PCI sono: E. il capoluogo e Enrico Berlinguer. Il candidato marchigiano, con possibilità di essere eletto, è Guido Carandini. L'elettore potrà esprimere due preferenze. Per votare comunista, si traccia una croce sul secondo simbolo della prima colonna.

- NELLA PESCA, per contrattare e salvaguardare i diritti degli operatori, ignorati per troppi anni
- NEL TURISMO, per sviluppare la cooperazione e fermare l'inquinamento del Mare Adriatico

Gli emigrati marchigiani votano domenica anche per uno Statuto che difenda i loro diritti e per un lavoro stabile nel loro paese

Il voto al PCI garantisce una presenza autonoma e democratica a Strasburgo del più forte partito del movimento operaio dell'Europa occidentale

*Per aprire nuove vie al progresso
Per un'Europa di sinistra*

VOTA PCI



Il voto analizzato dai comunisti anconetani

Nuove proposte politiche ma anche risposte concrete

La realtà del calo di suffragi e la validità complessiva della proposta unitaria - Il problema nuovo della realtà giovanile

ANCONA — Siamo al dopo elezioni, anche all'interno dei partiti. E' iniziata una riflessione approfondita sui risultati.

Attivi di militanti comunisti si sono svolti in tutti i centri maggiori della regione: l'altra sera, ad Ancona, al circolo Gramsci, si sono riuniti più di 130 compagni per valutare sia il dato delle elezioni politiche, sia quello delle amministrative.

La discussione che si è protratta fino a notte inoltrata, cominciata intorno alle 21, è stata lucida e razionale, consapevole dei problemi aperti dopo la flessione generale del partito.

Nelle Marche, si è trattato certo di un calo molto inferiore rispetto a quello nazionale, ma non per questo la riflessione è meno approfondita.

Sia la relazione introduttiva di Milli Marzoli, che gli interventi numerosi dei compagni, che le conclusioni (Marcello Stefanini) hanno sostanzialmente confermato la validità della linea politica: la proposta unitaria — pur avendo incontrato seri ostacoli alla Regione — si dimostra l'unica via concretamente praticabile ed anzi ha ottenuto oggi il consenso di una grande parte dei marchigiani e degli anconetani.

I compagni hanno portato elementi molto interessanti di

analisi sull'esito del voto: uno tra gli altri, quello di una flessione della sinistra da parte dei movimenti di massa ad utilizzare tutti gli strumenti di pressione possibili e disponibili (leggi, piani di applicazione, finanziamenti, ecc.), affinché la programmazione combini davvero la direzione di marcia dello sviluppo economico.

Altra grande questione in discussione, i giovani, tra i quali il PCI ha registrato un calo di consensi (va detto comunque che nelle Marche ben il 38% degli elettori tra i 18 e i 25 anni hanno votato comunista).

Ha detto Stefanini, concludendo: «Già in campagna elettorale abbiamo avvertito un certo distacco dei giovani dall'impegno per il cambiamento».

« Proprio questo, oltre al-

Carandini chiude ad Ancona la campagna elettorale

ANCONA — Questa sera alle ore 21,30 in piazza Roma, manifestazione di chiusura della campagna elettorale per le elezioni europee, con la partecipazione del compagno Guido Carandini, candidato nella circoscrizione centrale, e della compagna Milli Marzoli, segretaria della Federazione.

L'evento del voto, deve suggerire oggi un lavoro specifico verso nuove generazioni.

« Dobbiamo incidere insomma una realtà sociale ben più difficile e composta che in passato, dando nei fatti — e dunque non solo con proposte politiche — risposte concrete alle esigenze e ai bisogni della gioventù ».

La riflessione dentro il PCI è soltanto avviata: analisi più approfondite dei dati elettorali andranno svolte nelle prossime settimane, zona per zona e specie dopo le elezioni europee.

All'attivo del PCI anconetano si è parlato molto anche della nuova realtà delle circoscrizioni. I 220 consiglieri hanno un impegnativo lavoro da svolgere.

Ecco come sono stati assegnati i seggi circoscrizionali ai diversi partiti (i dati sono corretti in base agli ultimi conteggi ufficiali): PCI 93 seggi (+10), MSI 6 (+2), PDUP nessun seggio, PRI 17 (+1), PSI 23 (-1), PSDI 5 (-3), PLI 1 (uguale), DC 73 (-1), PR 2 (+2).

Ieri scrivevamo erroneamente che socialdemocratici e liberali non erano rappresentati. Invece il partito liberale mantiene il proprio rappresentante mentre il PSDI ne ha 5.

La DC non perde soltanto 8 consiglieri, ma 11.

Un significativo dato dall'analisi del voto nel Fermano

I giovani hanno lanciato un segnale che va raccolto

Il dato del PDUP, decisamente superiore, in molti comuni, a quello nazionale - L'esigenza di iniziative politiche in grado di coinvolgere chi è rimasto nell'alveo delle istituzioni democratiche

FERMO — Dalla comparazione dei dati della Camera con quelli del Senato, si può calcolare che nelle Marche ancora il 38% dei giovani abbia votato per il PCI: è una media superiore del 10% a quella nazionale, ma resta nettamente inferiore a quella del 1976. Si conferma, comunque, il dato incoraggiante che una grossa fetta dell'elettoreto giovanile tiene con il Partito comunista italiano.

In questo momento però il compito più delicato è quello di interpretare il voto dei giovani che non hanno votato comunista, e di tentare di decifrare i messaggi che da essi sono stati lanciati.

Il dato saliente, in assoluto, è la grossa concentrazione di voti giovanili sul PDUP, che ha registrato percentuali in moltissimi centri di molto superiori a quella nazionale: a Massa Fermana, 212% a Montegranaro, 235% a Monte Urano, 203% a Petrioli, 118% a S. Elpidio a Mare, 119% a Porto S. Elpidio, 119% a Falerone, 116% a Fermo, 115% a Porto S. Giorgio. In totale sono circa 1.800 voti che si collocano alla sinistra del PCI, ma è più che sufficiente a indirizzare al PCI precisi messaggi, volti al confronto, alla discussione, al recupero di strategie che consentano alleanze e lotte unitarie.

Non è certo il caso di essere seuri, ritenendo dopo gli esiti come voti comunisti o tout-court, ma non si va certamente lontani dal vero dicendo che una buona



parte di essi rappresentano comunque voti comunisti « vincolati ».

E questo messaggio dei giovani va raccolto, senza paternalismi, arie di sufficienza o, peggio ancora, fatti di terreno adatti per il radicale e che vanno chiamati a trovarsi in un confronto anche con quelle centinaia di giovani che hanno votato per la NSU e che in questi giorni vivono con particolare angoscia (specie i meno vicini alle organizzazioni po-

litiche) la delusione elettorale.

Solo a Fermo sono risultati 217, 54 a Porto S. Giorgio, un centinaio nella zona calcaturaria e altrettanti nel resto del territorio. Alcuni di essi troveranno probabilmente forza raggreggiata nel loro partito, ma il rischio, per la maggior parte, è di risolvere nello scontro assoluto il proprio atteggiamento, annullando anche il piccolo spraglio di fiducia manifestato verso il politico e il sociale con il loro voto a quella formazione.

Per lo più, in questo raggruppamento di voti, sono raccolti i consensi dei giovani più emarginati e più critici nei confronti della società e delle istituzioni: il problema allora è di farsi carico, finalmente in maniera decisa e responsabile, di questa emarginazione, trovando nel terreno del sociale e del culturale i luoghi e i temi di incontro, il cui scopo non può certo però essere un tentativo di faciloneria, ma soltanto la necessità di impedire il ripiegamento su sé stessi.

E le stesse proposte, al di là di facili stizzite, devono indirizzarsi anche a quel terzo di giovani che, incontestabilmente, compongono il voto radicale e che vanno chiamati a scindersi da quella componente, qualunque sia la protesta loro incontenibile, che altrettanto incontestabilmente compongono il grosso del voto radicale.

Sandro Marcotulli

Giovedì il via alla Mostra internazionale del Nuovo Cinema

A Pesaro l'America degli anni '70

PESARO — Si apre giovedì 14 giugno la più importante edizione della «Mostra internazionale del nuovo cinema» di Pesaro, dedicata al «cinema americano degli anni Settanta». Si tratta di una nuova, interessante proposta che troverà una collocazione di rilievo nel ricco patrimonio (in totale sono passati sugli schermi 473 lungometraggi e 121 cortometraggi) che la Mostra ha accumulato in tanti anni.

Basti soltanto ricordare l'accoglienza che via via è stata riservata alla presentazione della cinematografia cinese, brasiliana, cubana, portoghese, araba e tedesca.

Il progetto di quest'anno è assai impegnativo: l'impegno degli organizzatori è

quello di completare ed aggiornare l'immagine che in Europa, e in particolare in Italia, si ha del cinema statunitense, attraverso la presentazione di quel film escluso dalla normale distribuzione.

Si tratta di pellicole di autori oggi famosi, film non commercializzati, film bocciati dalla censura e dal mercato, ma anche — più semplicemente — film che non sono giunti in Europa per le più diverse ragioni.

I film USA anni '70 saranno 35, nove dei quali saranno sugli schermi pesaresi quali veri e propri anteprime europee; gli altri 26 sono film d'autore ancora inediti.

Tutti questi film saranno presentati al Teatro sperimentale, sede della Mostra, in edizione originale con sottotitoli o traduzione simultanea in cuffia. Ad uso di un pubblico più vasto saranno presentati in tre sale della città circa un'altra trentina di film hollywoodiani già programmati in Italia, ma che rivestono un indubbio interesse culturale e di informazione.

Il programma della XV Mostra internazionale (si concluderà il 22 giugno) sarà completato da un convegno di studi dedicato al tema centrale della rassegna.

Si tratterà di un dibattito che investirà tutti gli aspetti del cinema americano degli anni '70, da quello economico



Un'immagine de « i fiori rossi del Tieng Shang », presentato alla scorsa edizione della mostra

Incontro-dibattito con Spinelli

La presenza del PCI nei più importanti atti del Parlamento europeo

Il ruolo svolto e le ampie potenzialità innovatrici degli organismi comunitari

ANCONA — Conferenza stampa organizzata dalla Sinistra Indipendente di Enrico Spinelli, ex-commissario italiano alla CEE, parlamentare indipendente eletto nel '76 nelle liste comuniste e candidato alle elezioni europee di domenica prossima (sempre nelle liste del PCI).

Spinelli, in apertura dell'incontro, ha sottolineato il valore di questi dibattiti per il Parlamento Europeo, la prima nella storia della CEE: una competizione elettorale sovranazionale che, se ottenuta, avrà notevoli implicazioni, potrà influire profondamente sulle future sorti del processo di unità europea e di cooperazione internazionale.

« Seppure soffocate dalle competizioni per il Parlamento italiano — ha detto Spinelli — queste elezioni potranno forse essere ricordate come un capitolo nella storia del processo di integrazione europea ».

Preclando il valore di un Parlamento Europeo con aumentati poteri politici e decisionali, Spinelli ha parlato della necessità di « un Parlamento che abbia la profonda coscienza della propria legittimità democratica (derivante dall'elezione diretta) da sola non basta: è un Parlamento che vede accresciute le proprie funzioni — ha aggiunto — ma che non possa godere di politiche nazionali coerenti agli orientamenti da esso espressi, sarebbe più inutile dell'oderno ».

Sempre riguardo ai poteri del Parlamento, l'ex-commissario CEE ha voluto sottolineare la peculiarità, comunque non cancellabile, di questo organo rappresentativo: « è chiaro — ha detto — che esso non potrà mai essere visto come un normale Parlamento nazionale. Esso non nominerà governi. Dovrà però esaminare e scegliere le politiche comunitarie che, nel varo dei tempi, saranno adottate da ogni paese dovrà poi applicare ».

« Il Parlamento comunque già oggi può dare la fiducia alla Commissione (l'organo decisionale comunitario nominato dai governi nazionali, n.d.r.) ».

Il Bilancio comunitario, momento vitale della vita politica europea, è stato a lungo oggetto di discussione nel corso della conferenza stampa: « il Parlamento — ha detto Spinelli — deve oggi valutare il bilancio comunitario; non si tratta di cosa di poco conto, visto che si parla nel '79 di 20 mila miliardi di lire. Sono soldi che provengono dal comune della tassazione dei cittadini CEE, anche se non se ne ha ancora coscienza: essi, infatti, sono il ricavato di dazi doganali nei confronti dei paesi extra-comunitari, a cui si aggiunge parte delle quote IVA ».

A questo punto, rispondendo anche alle domande dei presenti, l'esponente della Sinistra Indipendente è passato a illustrare i rapporti di forza, all'interno del Parlamento europeo.

« Parlarci di schieramenti comunisti è giusto: ma non in termini di destra o sinistra. Se si volesse fare questo ragionamento, la sinistra (comprensivo anche parte del voto PCI) sarebbe in lieve vantaggio. Credo però — ha aggiunto — che la distinzione vada fatta fra innovatori ed immobilisti: questo è un dibattito che si svolgerà all'interno del Parlamento fino ad oggi ».

Il PCI è isolato, fra tanti schieramenti sovranazionali (socialisti, democristiani, liberali)?

« E' una sciocchezza — risponde Spinelli — che non ha alcun fondamento a meno che non si voglia prendere per buona la finzione dei partiti Europei: come si può negare la differenza fra SPD tedesca e Labour inglesi, oppure quella fra DC italiana o belga e quella tedesca? ».

Molto più onesto è il PCI, quando ammette le divergenze con il PSF, comunisti. Del resto, la differenza fra innovatori ed immobilisti ha diviso tutti i gruppi, compreso quello comunista: fino ad oggi — precisa Spinelli — non hanno avuto prevalenza i primi, probabilmente, avverrà lo stesso domani ».

Spinelli si è riferito poi di nuovo al presunto isolamento del PCI nel contesto europeo: « nonostante siano arrivati praticamente ultimi (a causa della discriminazione di cui hanno sofferto fino a pochi anni fa) i comunisti italiani si sono subito dimostrati fra i più attivi e pieni di idee. Tutti i più importanti atti del Parlamento (anzitutto il recente aumento dei fondi regionali) hanno marcato la

presenza del PCI. Non è un caso che proprio la SPD e il partito più forte della coalizione socialista, euroista (convinto) abbia dichiarato, per bocca dei suoi principali esponenti, che proprio il PCI sarà uno dei suoi interlocutori principali, nel nuovo Parlamento ».

« Se si vogliono far vincere gli europei comunisti, è necessario che il partito di Spinelli — in Italia si deve far avanzare il PCI ».

Da parte della SME

Primi impegni reali per l'incremento produttivo della Surgela

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — Il 30 maggio scorso si è svolta, presso la sede dell'Intersind di Roma — associazione naturale della Surgela in quanto azienda a capitale pubblico — una riunione della finanziaria SME, la direzione della Surgela di Porto d'Ascoli e i rappresentanti della Federazione provinciale CGIL-CISL-UIL e il consiglio di fabbrica per l'esame della situazione economica e delle prospettive future dell'azienda. Così informano, in un comunicato congiunto, il consiglio di fabbrica della Surgela e la Federazione sindacale unitaria provinciale.

Quale il fatto nuovo emerso da questo incontro? Per la prima volta al vertice delle trattative, oltre alla direzione della Surgela, vi era anche la finanziaria SME che finora aveva sempre presenziato, ma rifiutandosi in ogni occasione di confrontarsi direttamente con i lavoratori dello stabilimento di Porto d'Ascoli.

« Questo — si dice nel comunicato sindacale — ci ha consentito di poter avere un confronto nel quale la Surgela ha appreso che come realtà autonoma, disinserita dalla politica complessiva della SME, ma come parte di un quadro complessivo costituito dalle partecipazioni statali ».

La Surgela di Porto d'Ascoli, sorta con l'obiettivo di rilanciare l'economia agricola della vallata del Tronto inserendosi in un settore in forte espansione come quello dei surgelati, ha però dovuto disattesa i suoi impegni iniziali incanalandosi sempre più in una logica « carattere privatistico ».

Nel suo interno, i poco più di duecento lavoratori occupati a tempo indeterminato, sono afflitti per quasi tutto il 1979 da un numero di stagionali che oscilla dalle cinquanta alle seicentocinquanta unità a seconda delle campagne di raccolta e del lavorio di prodotti agricoli, piselli, fagiolini e spinaci soprattutto.

Il fenomeno degli stagionali, evolutosi nel tempo in una parte, con una seria gestione del personale attraverso un diverso utilizzo degli impianti, nonché, « avvia » investimenti in nuovi investimenti per perfezionare con il ricorso a tecnologie produttive più avanzate, significa un'espansione produttiva dell'occupazione, con tutto quello che ne consegue in termini di clientelismo a cui d'altra parte i dirigenti della Surgela sono particolarmente portati.

Il ruolo della Surgela per il rilancio dell'economia agricola della zona non è stato finora una vuota promessa elettorale della Democrazia cristiana e dei suoi ministri che hanno sempre, in un contesto di programmazione zonale e territoriale, in questo senso ha affermato la sua disponibilità per un confronto con la Regione e gli enti locali che già nel marzo del 1977 definirono in un convegno tenuto a San Benedetto del Tronto le linee fondamentali del ruolo che la Surgela doveva assumere.

Un altro aspetto positivo, riferiscono i sindacati, è messo dall'incontro, riguarda l'annuncio prodotto dalla Surgela con un aumento della produzione di 15 mila quintali nel giro di un breve arco di tempo. « Questo dato — si legge nel comunicato — anche se non soddisfacente di per sé per gli obiettivi da noi indicati, ci dà la possibilità di affrontare in termini concreti il discorso di una espansione produttiva capace di incentivare l'occupazione interna e indotta ».

La vertenza aperta con le PPSS, avrà ora momenti di articolazione anche all'interno della fabbrica affinché le affermazioni fatte dalla SME e dalla direzione della Surgela vengano verificate concretamente con dei precisi impegni che dovranno essere assunti per rendere credibili gli « impegni » che sono emersi nel corso dell'incontro di Roma.

f. d. f.

E' questo il nodo da sciogliere con il voto di domenica

Non solo l'Europa, ma «quale» Europa

Il PCI è stato l'unico partito che ha mantenuto una forte mobilitazione intorno a questa nuova scadenza elettorale - A colloquio con Giuliano Gubbio e Adriana Lungarotti - Il ruolo dell'Umbria nel nuovo Parlamento - Oggi decine e decine di incontri, comizi e assemblee

PERUGIA - Ma sarà proprio vero che domenica per il voto alle elezioni europee il numero dei votanti calerà ulteriormente e magari con questo anche il consenso verso i comunisti? Qualcuno, in maniera del tutto interessata, lo dice e lo scrive. Resta il fatto, però, che in Umbria il grande tema «Europa» non si comincia a discutere adesso a due giorni dalla nuova chiamata alle urne.

Per tutto il mese di maggio, cioè per tutto il tempo della campagna elettorale per le elezioni politiche, i comunisti hanno dibattuto la «questione Europa» al pari della situazione italiana.

«E come avrebbe potuto essere altrimenti? — si domanda il compagno Giuliano Gubbio, responsabile della commissione stampa e propaganda della federazione comunista perugina —. Alcuni grandi problemi umbri sono strettamente collegati alla risoluzione di politiche europee. Guardiamo, per esempio, all'energia, all'agricoltura per non dire di un piccolo-grande dramma regionale: l'emigrazione. Sono o non sono questioni di fondo, su cui la sensibilità politica e sociale degli umbri dovrebbe essere, come in realtà è, molto alta?»

«E su questo complesso di motivi i comunisti umbri sia nel mese di maggio sia in questi giorni sono fortemente mobilitati. Iniziative, assemblee, comizi cui hanno partecipato i candidati per il Parlamento europeo (dal prof. Felice Ippolito, a Carlo Barbarella, a Carlo Galluzzi, ad Alberto Spinelli) sono state già fatte.

Ma facciamo un rapido punto sulla situazione circa la candidatura umbra, la compagna Adriana Lungarotti, nota intellettuale e neo-assessore provinciale alla Psichiatria. «La prima cosa importante da mettere in evidenza — dice Adriana — è che la mobi-

lizzazione mi pare alta. La gente sta capendo che quello di domenica non è un voto pro o contro l'Europa, ma un voto per stabilire in quale Europa vogliamo vivere. Mi pare chiaro allora che se impostiamo il problema così i comunisti abbiamo da dare un notevolissimo contributo culturale».

Ma anche i comunisti umbri? «Certo. Qui da noi negli anni scorsi ed ora stiamo facendo delle esperienze, in alcuni campi, d'avanguardia. Per esempio in Umbria sicuramente abbiamo creato una nuova cultura di massa contro l'emarginazione. E quando dico emarginazione intendo solo parlare di follia, ma di anziani, donne, handicappati. Abbiamo prodotto cultura e leggi su questo. Forse in Europa simili problemi non esistono? Ecco allora come il voto di domenica non sarà un'altra cosa rispetto al nostro impegno politico e culturale».

Insomma, il nesso Umbria-Europa è stretto e i comunisti chiederanno alla popolazione, i giovani, le donne, gli intellettuali a dare di nuovo un voto di progresso. Basti dire che tra ieri e l'altro ieri in provincia di Perugia sono state organizzate più di trenta manifestazioni, per oggi invece, giorno di chiusura di questa campagna elettorale, la mobilitazione sarà assai alta.

Vediamo le iniziative più importanti. Il compagno On. Pietro Conti, membro della direzione nazionale del PCI, parlerà alle ore 18.30 a Foligno e alle 21 a Gubbio. Il presidente della giunta regionale, il compagno Germano Marri, alle 22 a Trevi, il sen. Vinci Grossi alle ore 13.30 davanti alla fabbrica Tatry e alle 21 a Vaiano; la compagna On. Alba Scaramucci alle 21 a Villa Pitignano, alle 18 a Pietralunga e alle 13.30 alle officine Piccini. Il compagno On. Fabio Cuffini parlerà, invece, alle 21 a Magione e alle 13.30 all'IGI.

Gli altri comizi in programma sono: Cerqueto di Marsciano-Ceccarini; Città della Pieve-Maschiella; Castiglione del Lago-Grossi; Paciano-Geracci; Pozzuolo-Berrettini; Umbertide-Gambuli; Agello-Gubbio; Bastia-Cuffini; Ellera-Miccolis; La Bruna-Pagliacci; Pietrafitta-Alfio Caponi; Costacciaro-Stramacioni; Tavernelle-Angelucci; Montebello; Spina e Castiglione della Valle-Bellillo; Castel del Piano-Rosini; S. Sisto-Berrettini; Bastardo-Neri; Mugugno e Fontagna-Menichetti; Spello-Ilvano Rasimelli; Ponticelli-Maschelli; La Panicle-Giamperio Rasimelli; Perugia (Porta Pesana); S. Giuliano-Ghiarelli; S. Eranio-Scipiti; Papierno-Levi; Mercatello-Capuccioli; Passignano-Panettoni; Piagarone-Caponi; Tuoro-Leonetti.

Ma sono in programma anche una serie unitaria di assemblee: a Perugia (Porta Eburnea) interverrà la compagna On. Cristina Papa, a Ponte Pattoli Chiarappa, a Perugia (piazza S. Francesco) ancora la compagna Papa, a S. Giovanni di Baiano la compagna Rossana Abbati, a Marsciano Angelucci, a Fratta Todina Salvatici, a Nocera Ussara Innamorati, a Ponte S. Giovanni Pera.

In piazza della Repubblica alle 18

Chiusura a Terni con il comizio di Alfredo Reichlin

Il significato della scadenza europea - Grande mobilitazione di questi giorni del nostro partito

Terni - Con il comizio di oggi alle ore 18, in piazza della Repubblica, tenuto dal compagno Alfredo Reichlin della direzione del PCI, si chiude a Terni la campagna elettorale per le elezioni europee. Negli ultimi giorni in questi ultimi giorni, decine di comizi, di iniziative, e decine di ne terranno oggi. E' proseguita una intensa campagna capillare per vincere forme di astensionismo. La problematica europea non è stata messa in secondo ordine, anzi si è cercato di far capire quanto i lavoratori ternani siano interessati alle future scelte che saranno prese a livello di Comunità europea.

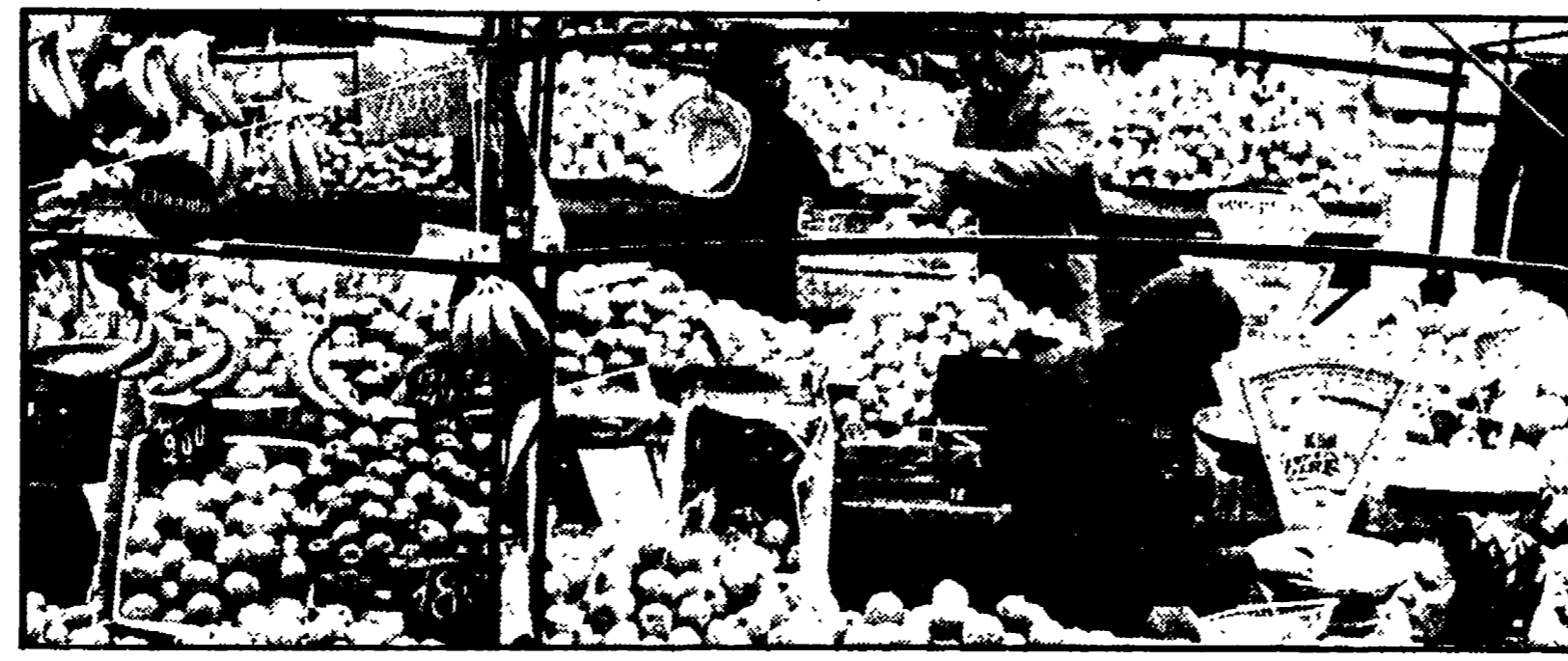
Le iniziative di oggi

Terni - Si tengono oggi i seguenti comizi di chiusura: Collette, ore 22 (Porraini); Torre Orsina, ore 21 (Porraini); Acquasparta, ore 22 (Provantini); Sangemini ore 21 (Provantini); San Lorenzo ore 23 (Carnieri); Stroncone ore 21 (Ottaviani); Aronne ore 22 (Bartolini); Ferentillo ore 22 (Bartolini); Polino ore 19 (Bartolini); Montefranco ore 20.30 (Piermatti); Narni ore 22.30 (Stabium); Capinno ore 21.30 (Donatelli); Gualdo ore 21.30 (Pascetti); Uti ore 21 (Sebastiani); Cigliano ore 21.30 (Mario Benvenuti); Ponte San Lorenzo ore 21 (Aciccia); Amelia ore 23 (Aciccia); San Liberato ore 21.30 (Filippucci); Vignone ore 21 (Raffaelli); Gualdo ore 22 (Piermatti); Orlicoli ore 22.15 (Giustini); Fomello ore 19 (Carnieri); Perugia ore 22 (Pallio); Macchie ore 21 (Di Pietro); Attigliano ore 23 (Materazzo); Alvania ore 21 (Raffaelli); Gualdo ore 22 (Piermatti); Giove ore 22 (Materazzo); Lugnano ore 22 (A. Valenti); Penna ore 22 (Di Pietro); Avigliano ore 22 (Bocchini); Orvieto ore 22 (Bocchini); Ficule ore 22 (Maurizio Benvenuti); Fano S. Paolo ore 21 (Cicconi); Santa Maria ore 21 (Pierluigi Valenti); Alvania ore 21 (Lugaresi); Villaggio Italia ore 21 (Giustini).

Presentato dal Comune è stato inviato alle istituzioni e alle forze sociali interessate

Un piano per i negozi ternani: discutiamone

Conferenza stampa dell'assessore al Commercio, Benvenuti - Una rete distributiva già discreta da razionalizzare ancor di più - Contatti con venti Comuni per lavorare alla complessa tematica con criteri univoci e coordinati



Uno scorcio del mercato ortofruttilicolo coperto di Terni

Terni - «La nostra rete distributiva è abbastanza buona», ha affermato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa, tenuta per illustrare il piano di sviluppo e di adeguamento della rete distributiva, l'assessore al Commercio del Comune di Terni, Mario Benvenuti.

La spiegazione di ciò si trova nel prorompere della grave crisi economica che ha determinato una certa compressione dei consumi, con la difficoltà di reperimento e di accesso al credito, per trovare gli ingenti capitali indispensabili per gli ammodernamenti.

Una dichiarazione del compagno Marri sul dibattito in consiglio regionale

«Che fine hanno fatto gli impegni ad aprire l'ateneo?»

PERUGIA - Dopo il dibattito sull'università e sulle elezioni del nuovo rettore tenutesi mercoledì, in Consiglio regionale, non senza accenti di vivace polemica, il presidente della Giunta regionale, Germano Marri, ha rilasciato una lunga dichiarazione che riportiamo qui a fianco integralmente:



La conferenza d'ateneo svoltasi nel '77

L'ordine del giorno votato dal consiglio regionale, nel quale si invitano le autorità accademiche a rinviare almeno di qualche settimana l'elezione del rettore, per permettere un confronto reale ed una valutazione seria di una scadenza tanto importante, ha perduto di vista questo problema dall'atmosfera di segretezza nella quale lo si sarebbe voluto confinare.

In primo luogo dobbiamo rammentare che in questi anni si sia aperto un ampio terreno di confronto e un dibattito di vasto respiro. Dal quale è emersa concordemente la necessità di una più stretta articolazione tra la politica universitaria e la programmazione regionale. Da più parti è stato sottolineato come la mancanza di un rapporto organico e continuo tra programmi e attività dell'università di Perugia, da un lato, e dall'altro i problemi del territorio regionale, avesse determinato, nel lungo trattamento della questione Ermini, profondi squilibri.

In questi ultimi anni si sono registrati alcuni segni positivi di cambiamento; si è avviato un confronto, tuttora limitato e non certo privo di elementi di contraddizione, dal quale è emersa, come un dato di fatto, la necessità di una apertura dell'università alla società regionale, di un abbattimento delle tradizionali barriere accademiche. In Umbria per la ragione delle altre parole, è stato riproposto come una questione che coinvolge tutte le forze economiche, sociali, politiche e istituzionali. Che hanno fatto questo unanime riconoscimento, e gli impegni a suo tempo assunti?

La decisione di indire per il 14 di giugno, con almeno 4 mesi di anticipo sulla normale scadenza del mandato, l'elezione del rettore (e, per di più a immediato ridosso di una campagna elettorale) impedisce di fatto il benché minimo confronto su temi essenziali per la vita dell'università: il rilancio di 5 anni di gestione della crisi, la ricerca scientifica, la quale, semmai ha tutto da perdere dall'assenza del dibattito e del confronto; «autonomia» su un terreno che è separata e isolato.

Non vogliamo accettare il terreno della polemica democristiana; è persino superfluo ricordare quali siano stati i rapporti di potere di questo partito nei confronti dell'università, e in particolare dell'ateneo perugino, e come l'attuale minoranza alla costruzione di un apparato di potere, in molti casi anche per fini elettorali. Su questo terreno siamo disposti a offrire cifre, fatti e se si vuole, anche nomi.

Ricordo del caro amico «esportato» tempo fa

PERUGIA - Il Movimento Cristiano Lavoratori (MCL) nato da una scissione da destra delle Aeli si è sempre distinto in Umbria per la rigida difesa delle sue posizioni, già a livello nazionale ultrademocratico e conservatore. Ed anche in questa campagna elettorale, quelle assunte per le elezioni politiche, il MCL umbro ha fatto aperta propaganda per i candidati di destra della Democrazia cristiana. Tutti loro comunque.

Nell'ultimo numero di «Presenza MCL», il foglio di notizie di questo movimento, uscito ieri e tutto dedicato alle elezioni europee, si fa il tifo per due candidati democristiani. Uno è Sergio Ercini, sul quale non abbiamo assolutamente niente da dire; l'altro è l'unico candidato umbro nelle liste della DC ed è legittimo da questo punto di vista l'operazione dell'MCL. Senonché, l'altro candidato per cui il movimento cristiano lavoratori gradirebbe una elezione al Parlamento europeo, è, indovinate, quel Francesco Cosentino ex-segretario generale della Camera ed attualmente presidente della CIGA, la compagnia dei grandi alberghi.

E di Cosentino «Presenza MCL» ospita pure un articolo. Scrive Cosentino: «Essi, i comunisti, voglio non spazio nuovo per esportare la lotta di classe nell'ottica gramsciana della conquista della società civile e quindi dello Stato che, nel caso europeo, è ancora futuro. L'Europa però non è disposta a concedere spazi dei generi».

Ora, a parte il fatto che non capiamo davvero cosa centri Cosentino con l'Umbria, i lavoratori e, se vogliamo, pure i cristiani e a parte il fatto che non si capisce cosa centrino l'ottica gramsciana e la società civile, all'ex segretario generale della Camera rispondiamo che l'unica responsabilità venuta negli ultimi anni dal nostro paese è stata quel Camillo Crociani, truffatore e ladro, di cui Cosentino pare fosse molto amico sia nel privato, come nel pubblico.

Un disegno di legge regionale sulla sanità

PERUGIA - Individuazione non degli ambiti territoriali, struttura, compiti delle unità sanitarie locali; questi, in sintesi, i problemi affrontati da un disegno di legge presentato dalla giunta regionale dell'Umbria sulla questione dell'organizzazione del servizio sanitario regionale.

Con il disegno di legge (che dovrà passare all'esame del Consiglio) la giunta regionale umbra ha inteso dare «concreto avvio» riferisce un comunicato del dipartimento servizi sociali - al primo degli adempimenti richiesti dalla legge di riforma sanitaria.

Un fenomeno vecchio ma che ha acquistato nuova gravità in questa consultazione

Ma di chi sono tutte queste schede nulle?

PERUGIA - 1953: «Meglio un piatto di pasta e un bicchiere di vino» 1976: un disegno in scala di un noto particolare anatomico maschile. 1979: «Signori scrutatori, fatevi uno spinoso». Anche il qualunquismo e la «protesta» colorata si sa sono costretti ad adeguarsi ai tempi e i sopracitati sono esempi tratti da altrettante schede nulle spogliate a voce alta in tre diversi seggi umbri (gli ultimi due sono Pietrafitta e Perugia, seggio n. 1).

numero delle schede bianche. Per il seggio n. 1 di Perugia, le schede nulle risultano essere 4.891 (7.667 le bianche); in quella di Terni se ne ottengono invece 2.918 (3.140 sono le bianche). In totale, sempre per la Camera, si avrebbero dunque, 7.809 schede nulle. Una cifra di tutto rispetto di cui presumibilmente solo una parte è attribuita al partito del «gramonismo», protestatori o qualunquisti che dir si voglia.

Lasciando da parte questi dati e tornando ai voti effettivi, si può tentare anche un calcolo sommario del cosiddetto «voto del giovane». Ovviamente lo facciamo in maniera assolutamente empirica, andando cioè a verificare quale sia la differenza tra i voti ottenuti dai vari partiti alla Camera e al Senato per il PR e per il MSI (il nostro partito) nel 1978. In totale, infatti, la differenza tra Camera e Senato per il PR è di 4.883 voti, per il MSI è invece, un calo di 1.019 voti.

Ad esempio lo scudo crociato e sceso del 57,6 per cento al 55,73 per cento a Cascia (altra occasione del), sia pure contenuto, il calo è stato egualmente del 60,2 per cento al 59,44 per cento. Per il resto i dati, che confermano la tendenza, sono i seguenti: Penna in Teverina dal 63,29 per cento al 49,73 per cento, Castel Ritaldi dal 44,3 al 40,82. Scheggino dal 56,1 per cento al 51,63. Santa Anatolia di Narco dal 44 al 41,90 per cento. Montefano di Spoleto dal 46,9 per cento al 41,83 per cento. Assisi dal 41,5 per cento al 39,7 per cento. Montecastelli dal 44,4 al 42,11 ecc. Sono dati che prima delle elezioni nessun dc avrebbe mai sottoscritto.

Anelagamente per altri partiti, compreso il nostro, si possono trovare luoghi tradizionalmente forti in cui c'è stata una flessione, che per il PCI (lo ricordiamo) in Umbria è in genere molto con-